Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

**In IV, V e VI pagina sono riportati per esteso le relazioni e gli interventi fatti nell'ultima riunione del Comitato Centrale**


# IL LAVORATORE

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA DEL TERRITORIO LIBERO DI TRIESTE

NUOVA SERIE ANNO VI - N. 1338 — TRIESTE, LUNEDI' 27 NOVEMBRE 1950 — PREZZO LIRE 20.-


**L'incetta di cellulosa per scopi di guerra ha reso precaria la produzione della carta. Per fare questo numero abbiamo dovuto procurarci direttamente la carta a prezzi maggiorati. I compagni e simpatizzanti ci aiutino nell'aggravato sforzo finanziario**

# VARSAVIA E TRIESTE

Il Secondo Congresso Mondiale dei Partigiani della Pace, tenutosi nella città europea maggiormente colpita dalla guerra, la «città martire» di Varsavia, con la partecipazione di rappresentanti di tutte le Nazioni del mondo, ha avuto un'importanza enorme per lo sviluppo della lotta contro la guerra in tutti i Paesi del mondo; le risoluzioni adottate alla fine del Congresso sono un contributo immenso alla causa della Pace non solo come enunciazione di principii e come orientamenti generali, ma soprattutto per le indicazioni pratiche e gli sviluppi che tali decisioni prenderanno in ogni singolo paese.

E' fuori dubbio che il problema fondamentale sul quale sarà polarizzata l'attenzione e la lotta dei partigiani della Pace è quello di far rientrare l'ONU nella legalità della Carta delle Nazioni Unite e di impedire, facendo appunto valere tale Carta il riarmo della Germania e del Giappone e di arrivare alla composizione pacifica del conflitto coreano, all'interdizione delle armi atomiche e ad un accordo internazionale per la riduzione degli armamenti di tutti i paesi ed in primo luogo delle grandi Potenze.

L'impegno solenne, preso da tutte le delegazioni presenti a Varsavia di portare con tutte loro forze a termine le decisioni prese al Congresso, dà la certezza che la via della guerra è più difficile di quanto un Churchill lo possa ritenere, soprattutto per la sincronizzazione della lotta condotta contemporaneamente in tutti i paesi. Il fatto che al Congresso abbiano partecipato attivamente uomini delle più disparate idee: socialisti, comunisti, conservatori, laburisti, cattolici, sacerdoti ed atei convinti, è il segno tangibile di questa larga, onesta e profonda alleanza tra uomini di ogni paese che vogliono la pace e che sono decisi ad imporla. Ed è vero che il Movimento dei Partigiani della Pace le truppe di occupazione, garantendo il Territorio contro eventuali colpi di mano.

La soluzione da noi proposta ha trovato favorevole accoglimento dal Comitato Mondiale, ma è certo che la spinta principale per una soluzione confacente agli interessi immediati di tutti noi deve essere data dagli abitanti stessi del Territorio. E su questo punto noi pensiamo che ci si possa unire tutti perchè le nostre richieste lasciano impregiudicate le aspirazioni di ogni cittadino, che rimane libero di agire e battersi per la soluzione italiana o per il TLT o per qualsiasi altra che gli aggrada. Quello che è necessario oggi, è tirar via Trieste dal cerchio della guerra.

Coloro che oggi spingono verso l'alleanza tra Tito e De Gasperi dicono ai loro ingenui seguaci: «Per ora uniamoci, italianissimi e titisti, sotto la guida dell'America: quando avremo vinto la guerra contro la Russia e sconfitto il nemico principale, allora porremo le nostre rivendicazioni nazionali». Questa la sostanza delle argomentazioni per giustificare questa ibrida alleanza che è vera e propria truffa e congiura contro italiani, slavi e croati del Territorio. Una guerra contro l'URSS non risolverebbe nulla. Ammesso, e non concesso, anche che l'America, De Gasperi e Tito vincano la guerra, con tante armate che passerebbero sopra Trieste, non rimarrebbe della nostra città se non un ricordo su vecchie cartoline illustrate.

A Varsavia stringendoci la mano, tra delegati dei cinque continenti, ci siamo detti: «Al lavoro, per estirpare i focolai di guerra, dando ogni nostra energia per la collaborazione pacifica tra le nazioni»: è con questo spirito che i Partigiani della Pace del nostro Territorio si batteranno, con audacia, con energia, porgendo la mano a tutti e stringendola a tutti coloro che sono contro il mantenimento di una base militare a Trieste, per arriva-

# Arrestata l'offensiva di Mac Arthur i coreani riconquistano importanti posizioni

### Divisioni americane e sudiste ripiegano di parecchi chilometri = Nel retrofronte si allarga la guerriglia - Un portavoce statunitense definisce "grave„ la situazione

HONG KONG, 26

*Un'altra volta quanti cantavano prematuramente vittoria per la nuova offensiva di Mac Arthur in Corea sono oggi nuovamente disingannati. Già da stamane hanno cominciato infatti ad affluire dal fronte notizie di resistenze incontrate nella «marcia dei centomila», di forti e ben coordinati attacchi al centro e all'estremità orientale della linea dell'8.a Armata, di divisioni corazzate americane costrette a ritirarsi «di diverse migliaia di metri...».*

*A sera non si parlava più di metri ma di chilometri... La «Reuter» annunciava infatti che si trattava ancora una volta di un improvviso capovolgimento della situazione e che «il fianco orientale dello schieramento di Mac Arthur si va sgretolando sotto gli urti di un violentissimo contrattacco»: la situazione era definita grave da un portavoce del I Corpo statunitense. La stessa agenzia riferiva che ingenti forze coreane, appoggiate da volontari cinesi, avevano riconquistato l'importante centro di Tok Chon, sito a più di sei chilometri a sud del punto di partenza dell'offensiva dei sud coreani, costringendo il II Corpo sudista a ripiegare in disordine. Alla sinistra dello schieramento, e cioè nel settore nord-occidentale del fronte, la II divisione statunitense combatteva accanitamente per spezzare l'accerchiamento in cui era venuta a trovarsi nei pressi di Kujangdong e la XXV divisione aveva «ripiegato di circa tre chilometri allo scopo di rettificare le linee». I coreani hanno raggiunto le sponde del fiume Chongchon, circa 35 chilometri a sud di Unsan.*

*Il corrispondente dell'«Ansa» attribuisce le novità della giornata alla tattica cinese e dice testualmente: «Rientra benissimo nella mentalità strategica dei cinesi questa tecnica dello sgambetto, questo far perdere l'equilibrio ad un esercito lanciato in velocità e tutto proiettato in avanti. Ci si deve attendere per il futuro una ripetizione di questa manovra e in genere ci si deve abituare ai procedimenti di un nemico che, in ogni occasione, avrà sempre tanta pazienza, tanto fatalismo e tanta spregiudicatezza nelle questioni di prestigio, da non lasciarsi mai attirare sul terreno voluto dagli americani e al genere di battaglia che gli americani desiderano».*

*Nel retrofronte — sempre secondo l'«Ansa» — il fenomeno della guerriglia assume proporzioni sempre maggiori, la situazione è quanto mai critica e smentisce le previsioni di quelli che considerano terminata la «parata cinese» e che immaginavano una passeggiata militare in terra di nessuno fino ai bordi dello Yalu. Al contrario, conclude il corrispondente, le forze delle N. U. devono superare una prova difficile e densa d'incognite.*

## Chi ostacola il commercio fra occidente e oriente

**Londra, 26**

La corrispondente dell'«Observer» a Parigi scrive che il commercio fra l'Oriente e l'Occidente sarà oggetto fra breve di nuove restrizioni. In base ad un nuovo accordo anglo-franco-americano concluso a Londra, l'esportazione di altri trecento prodotti dai paesi occidentali a quelli orientali verrà o sospesa o ridotta. Secondo il giornale, la nuova lista di prodotti di cui è vietata l'esportazione all'est, (che si aggiunge a quella già esistente di duecento prodotti) verrebbe criticata da alcuni altri paesi del patto Atlantico, oltre che dalla Svezia e dalla Svizzera. «D'altra parte — sottolinea la corrispondente — la tendenza ad imporre nuove restrizioni al commercio fra occidente e oriente non può non accentuarsi in seguito alla lotta per le materie prime fra le nazioni occidentali».

## Spioni americani «testimoni di Jeova»

**Berlino, 26**

Il tribunale di Dresda ha emesso ieri sera il verdetto a carico di 22 membri della setta religiosa dei «testimoni di Jeova»

Cifre che riguardano la metà delle circoscrizioni. I democristiani restano in testa, ma con vantaggio soltanto lieve sui socialdemocratici i quali hanno migliorato molto le loro posizioni rispetto alla elezioni precedenti.

Ecco le percentuali dei voti avuti da ciascun partito: partito democristiano (CSU) 27,7%; partito socialdemocratico (SPD) 23,4%; partito bavarese (BP) 17,2%; partito dei profughi (BHS) 12,8%; partito liberale (FDP) 6,4%; partito economico di ricostruzione (WAV) 2,1%; partito comunista (KPD) 1,4%.

Circa ottomila dirigenti della «Libera gioventù tedesca», compresi duemila provenienti dalla Germania occidentale, hanno tenuto oggi un convegno a Berlino per protestare contro coloro che vogliono sfruttare nuovamente la gioventù tedesca per un'altra guerra imperialista. Ha preso la parola al convegno il segretario generale del partito di unità socialista Walter Ulbricht.

## DOPO IL CONGRESSO DELLA PACE

# MOBILITARE LE MASSE sulle decisioni di Varsavia

### *Esse sono un arma potente al servizio dei combattenti per mantenere la pace*

**Praga, 27**

Abbiamo lasciato Varsavia giovedì sera. All'Hotel Bristol, dove alloggiava la maggior parte dei giornalisti che hanno seguito i lavori del II Congresso dei Partigiani della Pace, c'era aria di congedo. Nei giorni di lavoro febbrile del Congresso le amicizie tra i partigiani della pace si erano cementate grazie ai contatti continui. Si era combattuta insieme in quei giorni una grande battaglia vittoriosa, ci si era meglio compresi e si aveva cercato assieme, pur talvolta partendo da punti diffe- ha bisogno della pace, odia terribilmente la guerra. Il Congresso Mondiale ch'essa ha ospitato ha dato un altro colpo formidabile ai fautori di guerre. L'eco delle sue decisioni si fa già sentire in tutto il mondo. Gli sforzi compiuti dagli imperialisti per far cessare la voce possente dei partigiani della pace son risultati completamente vani. Anzi, lo si è visto in questi giorni, l'azione brutale del Governo di Attlee non è riuscita che a richiamare sul Congresso di Varsavia l'attenzione di strati dell'opinione

LE DECISIONI DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO

# PREPARARSI AL CONGRESSO convocato per il 27-28 gennaio

**Nelle giornate del 18 e 19 novembre si è riunito il comitato Centrale del Partito Comunista nella sede centrale alla Casa del Lavoratore Portuale.**

**La riunione, che si è tenuta sotto la presidenza del compagno Bonomo Tominez, comprendeva all'ordine del giorno:**

**1) la relazione sulla situazione politica attuale del compagno Vittorio Vidali, Segretario del Partito;**

**2) la relazione sulla preparazione del III Congresso del P. C. del T.L.T. del compagno Alessandro Destradi, segretario d'organizzazione;**

**3) la relazione sul piano per la celebrazione del XXX anniversario del movimento comunista, del compagno Angelo Blazina.**

**Il Comitato Centrale dopo aver udito la relazione del compagno Vidali, ha partecipato alla discussione con numerosi interventi.**

**E' stata approvata la proposta di convocare il III Congresso ordinario del Partito per il 27-28 gennaio prossimi ed il Comitato Centrale invita tutti i compagni a partecipare alla discussione precongressuale esaminando l'attività svolta nei vari settori del Partito alla luce della critica e della autocritica costruttiva, a rafforzare il Partito con una giusta applicazione di principi del centralismo democratico e della disciplina interna nel corso delle sue attività.**

**Il C. C. invita i compagni a prepararsi al III Congresso intensificando la lotta per la pace, per le rivendicazioni e l'unità della classe operaia e dei lavoratori, per la difesa e la conquista delle libertà democratiche.**

**Durante questi mesi che ci separano dal Congresso, i compagni devono contribuire a far meglio conoscere ed apprezzare ai più vasti strati della popolazione i principi e le lotte che il Partito sostiene.**

**Il C. C. indica ai compagni come uno dei compiti di maggiore importanza l'azione per il tesseramento 1951, che deve essere legata ad una buona politica di reclutamento di nuovi compagni, attivi e devoti alla causa del socialismo.**

**Nel corso della preparazione del Congresso, tutto il contenuto politico dell'attività di Partito deve essere migliorato con una sempre migliore amplificazione del lavoro collettivo ed una seria responsabilità personale di ogni compagno sì da permettere la pronta e completa realizzazione delle decisioni prese, e con ciò il miglioramento politico ed organizzativo del nostro Partito.**

**Una particolare importanza è stata attribuita dal C. C. al lavoro che si deve svolgere in appoggio alla Federazione Giovanile Comunista, ed al lavoro che impegna i compagni nelle varie organizzazioni di massa. In primo luogo i compagni devono dedicare ogni sforzo al lavoro sindacale per affrettare la realizzazione di una sempre più concreta unità sindacale.**

**Altro compito di grande importanza che il C. C. segnala ai compagni è il miglioramento della diffusione della stampa comunista e democratica.**

**In riferimento alla decisione presa approvando il piano per la celebrazione del XXX anniversario del movimento comunista, il C. C. esorta tutti i compagni a partecipare con le più varie iniziative alla celebrazione di questi trent'anni di lotta comunista e democratica contro il fascismo, il nazismo e la reazione internazionale e locale, alla quale Trieste ha dato e deve dare un notevole contributo.**

**Il C. C. ha inoltre salutato con soddisfazione la costituzione del Comitato per la costruzione della Casa del Popolo.**

**IL C.C. del P.C.T.L.T.**

## Nebbia eccezionale a Londra

**Londra, 26**

Una fitta nebbia ricopre oggi nuovamente numerose regioni dell'Inghilterra. Nei grandi aeroporti di Londra e Northold la visibilità è molto ridotta tanto che numerosi aerei in arrivo sono stati dirottati ed altri in partenza non hanno preso il volo. La temperatura è scesa in diversi punti al disotto dello zero. Re Giorgio, il quale avrebbe dovuto lasciare la capitale in auto diretto al castello di Sandrigham (Norfolk), ha dovuto rinviare il viaggio.

La visibilità è pressochè nulla in molti quartieri di Londra

## IL DI SCORSO DELL' ON. LONGO ALL' «ADRIANO»

# Per una vera solidarietà nazionale contro la miseria e il pericolo di guerra

### *Documentata l'ipocrisia della campagna di solidarietà democristiana - Basterebbe rispettare la Costituzione - Il punto sui provvedimenti del M.S.I.*

ROMA, 26

L'on. Luigi Longo, vicesegretagio del PCI ha tenuto stamane all'«Adriano» un discorso sul tema: «La loro e la nostra solidarietà nazionale».

Ha dapprima parlato il segretario della Federazione comunista di Roma, Nannuzzi, per portare il saluto di questa organizzazione ai convenuti. Ha preso quindi la parola l'on. [illegible] instaurato e continuano un'azione volta a sostenere gli interessi più retrivi e più antipopolari. E' lecito quindi pensare — ha detto l'on. Longo — che attraverso l'enunciazione di dette formule si vogliano avallare nuove misure e nuovi provvedimenti, che non hanno nulla a che fare con lo spirito della nostra Costituzione e con una saggia politica democratica» cosa che contrasta del tutto con questo sbandierato programma. Ci sono a testimoniarlo fatti numerosi, tra cui il «decalogo» antipartigiano lanciato poco tempo fa dal Campidoglio. Antipartigiano, sebbene formulato da chi ha il titolo di partigiano, in quanto il partigianesimo fu franchezza e coraggio dell'azione, e quel decalogo è tutt'altro che franchezza e coraggio; in quanto il partigianesimo fu

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

convinti, è il segno tangibile di questa larga, onesta e profonda alleanza tra uomini di ogni paese che vogliono la pace e che sono decisi ad imporla. Ed è vero che il Movimento dei Partigiani della Pace è diventato una nuova grande potenza, la sesta grande potenza del mondo, la più potente perchè espressione della volontà di pace di tutti i popoli della terra.

I 102 mila cittadini del TLT che hanno firmato l'appello di Stoccolma non sono quindi una massa di illusi, caduti nella trappola della propaganda comunista, come si esprime la stampa dei guerrafondai, ma il distaccamento di un grande esercito, pacifico ma invincibile, deciso e capace di opporsi alla guerra, attraverso un preciso programma, sotto la guida di un Consiglio Mondiale della Pace, incaricato di vigilare sulla vita dell'umanità.

Le 102 mila firme non costituiscono quindi un episodio già sorpassato, ma il trampolino di lancio per un'azione sempre più larga ed efficace in difesa della pace. Azione tanto più urgente se si considera il fatto che Trieste, ogni giorno che passa, viene sempre più strettamente inserita in un dispositivo strategico — quello del Patto mediterraneo — che per la nostra città sarebbe, come è stato detto, una trappola mortale. Un'intensa attività diplomatica si sta svolgendo in questi giorni onde bruciare le tappe per arrivare a una coalizione strategico-politica tra Belgrado, Atene e Ankara; sempre più gravi sono le minacce titine all'Albania; tra Truman e Tito si è già al Piano Marshall e al PAM: il gen. Airey è a Roma in visita dal conte Sforza e gli abitanti del TLT possono trovarsi, da un giorno all'altro, di fronte al «baratto infame».

Un aspetto importante del Congresso di Varsavia, per gli abitanti del TLT, è la grottesca figura che vi ha fatto l'americano Rogge, recatosi a Varsavia per difendere Tito; la glaciale accoglienza e la pronta replica di altri delegati dimostrano che non solo per i comunisti, ma per tutti i partigiani della Pace, Tito e la sua banda fanno parte dell'altro campo.

Al Congresso di Varsavia la delegazione triestina ha posto in termini molto chiari il nostro problema e dobbiamo dire ch'esso è stato oggetto di viva attenzione, in quanto ormai la questione di Trieste è diventata un problema internazionale: Trieste oggi non è solo un punto insoluto sul tappeto mondiale, ma è soprattutto una polveriera dove può scoppiare da un momento all'altro la tragica scintilla che tutto può bruciare. Abbiamo chiesto la visita di una commissione del Comitato Mondiale della Pace nel nostro Territorio per appoggiare la richiesta da noi inoltrata al Consiglio di Sicurezza per avere garanzie di città aperta e perchè l'ONU provveda a mandare nel TLT una commissione con il compito di sostituire le amministrazioni militari delle due Zone e preparare l'evacuazione di tutte

questo spirito che i Partigiani della Pace del nostro Territorio si batteranno, con audacia, con energia, porgendo la mano a tutti e stringendola a tutti coloro che sono contro il mantenimento di una base militare a Trieste, per arrivare a quel momento nel quale, certi che la guerra è ormai una cosa lontana, potremo dare, tutti uniti, le nostre energie alle grandi opere di pace per il benessere di tutti.

**ANGELO FRANZA**

Segretario del Comitato triestino dei Partigiani della Pace

---

**Presso la biblioteca del Partito — Piazza Duca degli Abruzzi, 3, III p. — si accettano le prenotazioni per il**

## Calendario 1951

**Il Calendario consta di sei fogli bimestrali ognuno dei quali contiene una artistica illustrazione, a quattro colori, che rappresenta un dato momento storico. Oltre a questi sei fogli, il Calendario ha una copertina con una grande bandiera rossa e due circoli con i ritratti di Gramsci e di Togliatti.**

**La bandiera e le fotografie campeggiano su una grande distesa di fabbriche e campi e su uno striscione iridato che rappresenta i colori della pace e dell'intesa tra i popoli.**

**Il Calendario è posto in vendita al prezzo di lire 100.**

---

lavoro febbrile del Congresso le amici [illegible] pace [illegible] ai contatti continui. Si era combattuta insieme in quei giorni una grande battaglia vittoriosa, ci si era meglio compresi e si aveva cercato assieme, pur talvolta partendo da punti differenti, la soluzione a comuni problemi. E sebbene si fosse consci in quel momento che un compito molto importante attendeva ognuno nel proprio paese, il distacco riusciva doloroso a tutti.

Le ultime ore passarono veloci, tra lo scambio delle ultime notizie, degli indirizzi e delle promesse per futuri incontri. Fuori dell'albergo i giovani di Varsavia sostavano ore intere sotto la pioggia per darci l'ultimo saluto. I più piccoli, sgusciando tra i grandi, venivano avanti con qualche mazzo di fiori e tirando i delegati per il cappotto lo offrivano in cambio di un autografo. Alla stazione chi ci aiutava a portare le valigie, chi ci chiedeva se avevamo già ricevuto il pacco di vivande per il viaggio, chi voleva sapere quando saremmo ritornati nella loro Varsavia.

Mentre l'auto ci portava alla stazione, guardavamo ancora una volta le vie affollate e le case illuminate della capitale polacca, e ci veniva di pensare che l'entusiasmo con il quale essa aveva accolto, e poi circondato per tutti i giorni del Congresso i partigiani della pace di tutto il mondo, era in fondo perfettamente comprensibile. I suoi abitanti sanno che cosa voglia dire guerra.

Varsavia contava prima della guerra oltre un milione di abitanti; nel maggio del 1945 ne erano rimasti diecimila. Ora ne ha già seicentomila. Non una sola casa fu risparmiata dalla ferocia dei nazisti. Il suo popolo coraggioso è ritornato dopo un lungo travaglio di anni penosi, si è attaccato alle macerie delle proprie case ed ora fa rinascere come per incanto la sua città.

Varsavia, come tutte le città del mondo, come tutti gli uomini del mondo ancora non intaccati dal morbo di Forrestal, imperialisti per far cessare la [illegible] mente vani. Anzi, lo si è visto in questi giorni, l'azione brutale del Governo di Attlee non è riuscita che a richiamare sul Congresso di Varsavia l'attenzione di strati dell'opinione pubblica ancora lontani da questo grande movimento. «Le decisioni del II Congresso Mondiale — scrive oggi nel suo editoriale il giornale per «Una Pace Stabile ed una Democrazia Popolare» — sono un'arma potente nelle mani dei combattenti attivi della pace, un programma di mobilitazione di larghe masse per dare scacco ai piani criminali dei fautori di guerra. Esse fanno passare il Movimento Mondiale dei partigiani della pace ad uno stadio superiore, esse accrescono la sua resistenza contro il terrore poliziesco scatenato dagli imperialisti, esse riaffermano la certezza nei partigiani della pace che la nobile causa della loro lotta sarà vittoriosa. Il Congresso di Varsavia ha mostrato ai fautori di guerre le grandi forze di cui dispone il Movimento Mondiale dei partigiani della pace. La calma sicurezza dei partigiani della pace provocherà una nuova crisi di rabbia e di odio feroce nel campo degli imperialisti. In numerosi paesi imperialisti si intensficano le repressioni poliziesche, le ondate d'odio e di calunnie sono riversate contro i partigiani della pace dalla stampa gialla. Tutto questo è fatto con uno scopo solo: nascondere le decisioni del Congresso alle larghe masse popolari, indurre in errore milioni di uomini. I partiti comunisti, tutti i democratici onesti, hanno il dovere di portare a conoscenza di tutti gli uomini le decisioni del Congresso. I fautori di guerra sono più deboli, infinitamente meno numerosi dei partigiani della pace. Centinaia di milioni di uomini aspirano alla pace e non v'è dubbio ch'essi arresteranno le braccia insanguinate dei fautori di una nuova guerra».

Un altro fatto significativo dimostra la rabbia che ha pervaso i circoli imperialisti, impotenti di frenare e di soffocare, nonostante i grandi mezzi di cui dispongono, il grande movimento dei partigiani della pace. Ieri, infatti, alla frontiera fra la Cecoslovacchia e la Zona americana della Germania il grande scienziato Joliot Curie, presidente del Consiglio Mondiale dei Partigiani della Pace, è stato fermato dalla polizia tedesca, la quale gli ha impedito di attraversare la Zona americana nel suo viaggio di ritorno a Parigi. Joliot Curie era in possesso di un regolare visto di transito, che i poliziotti tedeschi si affrettavano ad annullare dichiarando che tale ordine era giunto direttamente dalle autorità americane di occupazione. Quindi il grande scienziato doveva rimanere in una cameretta per ben cinque ore, dopo di che veniva rilasciato e rimandato a Praga. Gli fu impedito di telefonare e gli fu negato persino un bicchier d'acqua che egli aveva chiesto ai poliziotti. Questi ultimi gli domandarono se aveva marchi oppure dollari per pagare il telefono ed il bicchiere d'acqua. Joliot Curie rispose che aveva delle sterline e che era disposto a cambiarle, ma i poliziotti si rifiutarono di farlo.

Anche questo ennesimo oltraggio alla persona del grande scienziato francese non è che la riconferma della gran paura che gl'imperialisti hanno del grande Movimento dei partigiani della pace, la cui forza è tale da frustrare tutti i bassi ed ignobili tentativi dei fautori di guerra.

**GIACOMO BUTTORAZ**

---

IL PROBLEMA DELLA RIVALUTAZIONE IN ITALIA

# Pronte alla lotta le forze del lavoro

### Precise dichiarazioni del senatore Bitossi a Torino
### Un quadro della situazione economica e sociale

**Torino**, 27 mattino

Stamane il segretario generale della CGIL sen. Bitossi ha illustrato al consiglio delle Leghe della CDL di Torino e provincia l'andamento delle trattative per la rivalutazione la «campagna di solidarietà nazionale per la lotta contro la miseria».

Sul primo punto egli ha messo in risalto come la Confindustria «abbia rifiutato di accedere alle richieste avanzate dai lavoratori ed abbia cercato di diminuire praticamente i salari reali delle donne, tentando di riportare gli scarti fra uomini e donne alle percentuali dell'anteguerra». «In questa settimana — ha dichiarato il sen. Bitossi — si dovrà o raggiungere l'accordo, o tutte le forze del lavoro, come hanno già dimostrato efficacemente in occasione dello sciopero di quattro ore dei lavoratori dell'industria, scenderanno in lotta».

Sul secondo punto il sen. Bitossi ha citato alcune cifre significative: «In Italia — ha detto — le persone improduttive a carico di ogni persona produttiva erano 1.31, mentre in Francia l'indice era di 0.91. Questo prima della guerra, oggi con l'aumento della disoccupazione, con la politica di smantellamento delle industrie, tale indice è ancora aumentato nel nostro Paese. Mentre in Italia, l'indice della disoccupazione sulla popolazione attiva è del 10 per cento, in Francia è del 1 per cento, ed in Granbretagna del 2 per cento. Nel nostro Paese solo il 14 per cento del totale dei disoccupati riceve il sussidio di disoccupazione. Un altro indice della miseria è dato, oltre che dal valore dei prestiti su pegno e dei prestiti cambiari, dai pignoramenti giudiziari che da 31.794 nel 1940 sono saliti a 82.493, e dalle vendite giudiziarie di immobili che da 1349 nel '48 sono salite a 2490 nel '50.

---

## «testimoni di Jeova»

**Berlino**, 26

Il tribunale di Dresda ha emesso ieri sera il verdetto a carico di 22 membri della setta religiosa dei «testimoni di Jeova» imputati di spionaggio a favore degli americani sotto il camuffamento di attività religiose. Tre degli imputati sono stati condannati all'ergastolo e tutti gli altri ai lavori forzati per periodi non inferiori a tre anni ad eccezione di uno che è stato inviato in un manicomio.

---

Le elezioni in Germania

## Nella cattolicissima Baviera in regresso i democristiani

MONACO, 26

L'ufficio elettorale centrale della Baviera fornisce, sui risultati delle votazioni, le seguenti

---

taglio del PCI ha tenuto stamane all'«Adriano» un discorso sul [illegible] «[illegible] di solidarietà nazionale».

Ha dapprima parlato il segretario della Federazione comunista di Roma, Nannuzzi, per portare il saluto di questa organizzazione ai convenuti. Ha preso quindi la parola l'on. Longo. Ricordando come da qualche tempo i dirigenti governativi e i massimi esponenti della D. C. abbiano lanciato le due formule della «crociata della verità» e della «campagna di solidarietà nazionale», l'oratore nega che queste due formule, in tale caso, abbiano un contenuto corrispondente a ciò che vorrebbero significare, poichè «una politica ispirata a siffatti principii non può essere realizzata da coloro che sono stati i primi a creare i motivi e gli elementi di una discordia nazionale, da coloro che hanno portato la divisione nel campo dei lavoratori, promuovendo la scissione sindacale e che hanno [illegible] teressi più retrivi e più antipopolari. E' lecito quindi pensare [illegible] Longo — che attraverso l'enunciazione di dette formule si vogliano avallare nuove misure e nuovi provvedimenti, che non hanno nulla a che fare con lo spirito della nostra Costituzione e con una saggia politica democratica».

A provare che la cosiddetta «crociata della verità» è tutto altro di quello che la denominazione lascerebbe credere, l'on. Longo cita il tentativo democristiano, sorretto dalla stampa di partito e fiancheggiatrice, di speculare sulla malattia di Togliatti (applausi vivissimi: gli astanti in piedi acclamano al capo del Partito comunista italiano) per cercare di gettare il discredito su un uomo e su un partito. «Non è pertanto — afferma l'oratore — una crociata della verità che si propongono gli avversari del comunismo, non è una campagna di solidarietà nazionale, ma è qualche [illegible] Ci sono a testimoniarlo fatti numerosi, tra cui il «decalogo» antipartigiano lanciato poco tempo fa dal Campidoglio. Antipartigiano, sebbene formulato da chi ha il titolo di partigiano, in quanto il partigianesimo fu franchezza e coraggio dell'azione, e quel decalogo è tutt'altro che franchezza e coraggio; in quanto il partigianesimo fu fraterna solidarietà con il popolo e quel decalogo mostra odio contro i lavoratori; fu generosità e lotta contro lo straniero e quel decalogo è frutto di asservimento allo straniero.

«Eppure — prosegue Longo — non sarebbe stato difficile attuare un programma di verità e di solidarietà nazionale: questo programma infatti è quello espresso dalla nostra Costituzione, e basterebbe por mano alla sua realizzazione perchè lo spirito di concordia tornasse a crearsi in Italia nel rispetto del principio basilare della carta statutaria, che assegna alla Repubblica italiana una politica di pace, e che ripudia la guerra come strumento di dominio e di assoggettamento della libertà e della indipendenza dei popoli. Contrariamente a ciò, tutta la politica democristiana è centrata sul blocco americano antisovietico, e per giustificare una così palese violazione della Costituzione si è messa fuori la menzogna che l'URSS minaccia la nostra sicurezza e la nostra integrità, senza tuttavia mai spiegare, nonostante le ripetute e precise domande formulate da Togliatti, in quale modo essa abbia determinata una tale minaccia».

Polemizzando poi con alcune dichiarazioni fatte recentemente dal Ministro Sforza, l'oratore asserisce che «il Patto atlantico non è uno strumento di pace e di sicurezza, ma uno strumento di guerra.

Contrapposta a questa concezione politica sta quella del Partito comunista, che propone un'effettiva unità e solidarietà nazionale nonchè per una difesa della pace. A proposito del provvedimento contro il MSI l'oratore osserva che se esso fosse ispirato da propositi onesti i comunisti applaudirebbero, rilevando solo che si poteva pensarci anche prima. Meglio ancora, sarebbe stato in ossequio alla Costituzione non far mai nascere quel movimento. Ma i precedenti del Governo democristiano, che ha favorito invece il sorgere di questo nuovo fascismo, inducono a dei sospetti, tanto più che ciò che finora si sa di quel provvedimento è che si riducono le pene di coloro che compiono reati fascisti. Si deve perciò essere vigilanti perchè non si resti nel campo delle affermazioni demagogiche, ed anche per un altro motivo. C'è infatti qualcuno che ritiene che queste provvidenze siano bivalenti: che se ne voglia cioè torcere la loro applicazione contro i comunisti, oppure che esse debbano servire di giustificazione per altri provvedimenti contro il partito che fa più paura.

«Il prossimo futuro illuminerà al riguardo, ma se veramente le parole del Governo corrispondono alle intenzioni — aggiunge Longo — noi lo consigliamo ad andare oltre le misure annunciate: a liberare cioè tutto l'apparato dello Stato dalle incrostazioni fasciste, a liberare la legislazione vigente dalle leggi fasciste che sono ancora in atto, a non varare altre leggi che hanno sapore e spirito fascista, a rinunciare alla progettata legge antisindacale e alla riforma dei codici, nonchè alla legge sulla difesa civile, fatta per dare mano libera al Governo di compiere requisizioni personali e di beni, e di risuscitare sotto altro nome la milizia volontaria fascista».

---

*AL SERVIZIO DELLA SCIENZA E DELLA PACE*

# CONCLUSO IERI A FIRENZE il Convegno di studi sovietici

### Le importanti relazioni dell'ultima giornata - Il nobile discorso di chiusura del sen. Ugo Della Seta

**FIRENZE**, 26

Il Convegno nazionale di informazione scientifica sui recenti studi sovietici ha ripreso stamani i suoi lavori in Palazzo Vecchio alla presenza dell'ambasciatore Kostilev. Nel corso della seduta notturna avevano svolto le loro relazioni la prof. Caterina Santoro, direttrice della biblioteca del Castello Sforzesco di Milano sul tema «Struttura e organizzazione delle biblioteche sovietiche», Fedele D'Amico su «Le scuole musicali nell'Unione Sovietica» e il sen. prof. Antonio Banfi su «Makarenko e la pedagogia sovietica». Il prof. Francesco Severi, impegnato altrove, ha inviato una sua relazione che è stata letta dal prof. Lucio Lombardo Radice sul tema «La matematica russa: le sue tradizioni e i suoi progressi recenti».

Nella seduta di stamane il prof. Ernesto Ragionieri della Università di Firenze ha riferito sulla maturazione della storiografia sovietica da Pokrovskj a Tarlè, il prof. Catalano sull'apporto di Tarlè agli studi sul periodo napoleonico nel quadro della storiografia sovietica, l'on. Antonio Pesenti sulla teoria dell'economia pianificata nell'URSS, il prof. Cesare Musatti, ordinario di psicologia all'Università di Milano, sulla importanza della teoria di Pavlov sui riflessi condizionati ed il prof. Cesare Luporini, della Università di Pisa, sull'attuale sviluppo della filosofia e della cultura nell'Unione Sovietica.

Il Convegno si è concluso nel pomeriggio. Le ultime relazioni sono state tenute dal prof. Paolo Grassi, direttore del Piccolo Teatro di Milano, sul tema: «Il teatro nell'Unione Sovietica fino al 1927», da Renato Guttuso sulla «Pittura sovietica», dal prof. Ettore Lo Gatto, della Università di Roma, che ha parlato di Leone Tolstoi e della sua opera, e dal prof. Cartagenova, dell'Università di Genova, che ha illustrato i recenti processi della pediatria sovietica.

Il discorso di chiusura è stato pronunciato dal sen. Ugo Della Seta, il quale ha posto in evidenza l'alto valore morale e civile oltrechè scientifico del Congresso, sostenendo che non si deve parlare di un'Europa divisa fra oriente e occidente. Egli ha poi affermato che la URSS sta sperimentando oggi una grande organizzazione civile che ogni mente libera deve studiare e conoscere, ed ha concluso auspicando che i popoli si trovino di nuovo uniti nelle nobili gare della scienza e del lavoro.

---

**L'emiro Idris El Eenussi** ha deciso di accettare l'invito di divenire Re della Libia rivoltogli dalla assemblea costituente libica.

---

# Deputati laburisti chiedono trattative con l'Unione Sovietica

**Londra**, 26

Gli occidentali stentano ad accordarsi sulla risposta da dare alla recente proposta sovietica di conversazioni. L'imbarazzo degli imperialisti prova ancora una volta le contraddizioni interne del loro sistema e la forza del movimento della pace, di cui non è più possibile ai guerrafondai non tenere conto. Perciò è vivamente atteso il discorso che terrà mercoledì prossimo il Ministro Bevin aprendo il dibattito sulla politica estera alla Camera dei Comuni. La richiesta di nuove trattative con l'URSS è appoggiata da oltre ottanta deputati laburisti, trenta dei quali hanno inoltre presentato una mozione in cui chiedono che venga limitata l'avanzata delle forze anglo-americane in Corea. E' anche possibile che vengano mosse critiche alla decisione di Mac Arthur di sferrare proprio in questo momento una nuova offensiva.

---

## Preoccupata la sig.ra Roosevelt per la legislazione anticomunista

NEW YORK, 26

Nel corso di un convegno radiofonico trasmesso da New York è stata discussa iersera la nuova legislazione anticomunista americana. In senso favorevole si è pronunziato il senatore repubblicano Homer Ferguson. La signora Eleonor Roosevelt, invece, ha espresso una certa preoccupazione. «Chi — essa ha detto — abbia un'opinione diversa da quella della maggioranza può essere immediatamente accusato di essere comunista».

---

«Atlantico» il boia Franco

## Truman invierà presto un ambasciatore a Madrid?

NEW YORK, 27

In un articolo nel «Sunday Mirror» di New York, il noto pubblicista americano Drew Pearson afferma che il Presidente Truman finirà col decidersi ad inviare un ambasciatore a Madrid. Secondo Pearson, Truman avrebbe fatto sapere a Stanton Griffith, che si è dimesso dalla carica di ambasciatore in Argentina, che egli potrà contare su un altro posto che sarà disponibile prossimamente. Tale nuova carica sarebbe appunto quella di ambasciatore a Madrid.

---

vo sono stati dirottati ed altri in partenza non hanno preso il volo. La temperatura è scesa in diversi punti al disotto dello zero. Re Giorgio, il quale avrebbe dovuto lasciare la capitale in auto diretto al castello di Sandrigham (Norfolk), ha dovuto rinviare il viaggio.

La visibilità è pressochè nulla in molti quartieri di Londra situati lungo il Tamigi, tanto che a Gravesend i ferry-boats fanno servizio con l'ausilio di apparecchi radar.

L'Associazione automobilistica ha organizzato a Londra un servizio di soccorso a mezzo di auto-attrezzi muniti di radio per le macchine in difficoltà a causa della nebbia.

---

## L'eruzione dell'Etna

**Catania**, 26

L'eruzione dell'Etna, iniziatasi alle ore 21.55 circa da una bocca apertasi ai margini inferiori del cratere sub-terminale di nord-est continua senza interruzione. Le due bocche eruttive apertesi a quota 1800, successivamente alla prima (quota 3100 circa), poco più sotto di Monteleone si sono pressocchè essiccate dopo che il materiale lavico aveva percorso poco più di un chilometro. Contemporaneamente alla cessazione della loro attività si sono però aperte altre bocche ai piedi di Rocca Musarra a quota 1376; la lava avanza su un fronte di duecento metri circa e, oltrepassati i monti Fontana (quota 1278) e Cagliato (quota 1172), punta verso l'abitato di Fornazzo che di conseguenza risulta direttamente minacciato.

I due ricognitori inviati sulla zona hanno avuto l'impressione che l'emissione di materia vulcanica non si sia finora attenuata. La velocità della colonna lavica è stata calcolata a circa duecento metri l'ora, e, restando invariato l'orientamento del magma verso la cava grande, il materiale vulcanico dovrebbe trovarsi se non proprio stasera almeno nella nottata all'altezza di Fornazzo. In questo paesino, che conta 1500 anime, nella mattina sono arrivate da Catania squadre di vigili del fuoco per procedere, ove vi fosse bisogno, allo sgombero degli abitanti.

---

## 168 le vittime per il maltempo negli USA

NEW YORK, 27

Si calcola in 168 il numero dei morti a causa della tempesta che ha infuriato sabato e domenica sulla parte orientale degli Stati Uniti.

Intere città sono tagliate dal resto del mondo da accecanti tempeste di neve: la paralisi è quasi completa nelle zone occidentali della Pennsylvania e nei centri industriali dell'Ohio, sepolti sotto montagne di neve. Pittsburgh è «una città di spettri» ricoperta da quasi 70 cm. di neve. A Cleveland (Ohio) il traffico è interrotto ed i negozi, al pari dei locali di divertimento, sono chiusi. Pattuglie di soldati percorrono le strade per impedire atti di saccheggio.

Milioni di dollari di danni e 16 morti: ecco il bilancio della tempeste di neve di ieri a New York, dove polizia e Croce rossa hanno lavorato tutta la notte al fine di approntare ricoveri per le migliaia di senza tetto delle zone costiere sospinti verso l'interno dalla violenza del mare in burrasca.

Le società che gestiscono i servizi pubblici si sforzano di ripristinare le linee telefoniche, telegrafiche elettriche e ferroviarie interrotte, le condutture dell'acqua bloccate da guasti.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7



# CITTA' E CIRCONDARIO

## CON LE PINZE E CON LE MOLLE

**LOGICA DI SACRISTIA**

*A sentirli, nessuno è più pacifista di loro. A cominciare dal Santo Padre, giù giù fino all'ultimo chierichetto, tutti «vogliono la pace e detestano la guerra». Ai fatti però sono in combutta con Truman, si guardano bene dal pronunciarsi contro l'uso della bomba atomica, approvano il Patto atlantico e il riarmo della Germania, sono contro i partigiani della pace e contro ogni movimento pacifista. Vuote invocazioni e null'altro. Seguono poi con evidente soddisfazione le «prodezze» del generale Mac Arthur, ma non una parola, non diciamo di biasimo, ma neanche di cordoglio per le centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini massacrati indiscriminatamente dai bombardieri americani, delle città «magistralmente» rase al suolo per sloggiare una pattuglia coreana. Essi sono commossi solo per la sorte dei sessanta religiosi, dei quali, su 245, non si avrebbe notizia, e che di conseguenza non possono che essere stati «barbaramente trucidati» con l'immancabile «pallottola nella nuca» dai soliti comunisti. Domani risulterà magari che i religiosi (in quanto non siano stati massacrati dai bombardieri americani) sono sani e salvi e che i «barbari comunisti» li hanno trattati buddisticamente, cioè umanamente. Ma ci si guarderà bene, in campo clericale, di onestamente rettificare.*

*Nell'ultimo numero di «Vita Nuova», tanto per rimanere in carattere, si riproduce una caricatura: Stalin che decora Picasso per la sua colomba della pace, armata, corazzata e grondante sangue. Nel commento è detto: «Tema di attualità dopo l'ultima aggressione di Mao Tse Tung al Tibet». I devoti scrittori di quel giornale s p e c u l a n o evidentemente sull'ignoranza dei propri lettori che non sanno forse che il Tibet fa parte integrante della Repubblica cinese, e che l'«aggressione» altro non è che liberazione desiderata dal popolo; liberazione cioè da una casta di monaci retrogradi ed oppressori.*

*Ma quando si tratta di patrocinare gli interessi del Vaticano «Vita Nuova» si sente solidale ...*

## Ancora sulle elezioni dei comitati aziendali

*Equivocando sul contenuto e sulle conclusioni di un mio articoletto intitolato «Risposte» apparso su «Il Lavoratore» del 13 novembre u. s., uno dei segretari della locale Camera del Lavoro, mi dedica un lungo articolo per accusarmi «more solito» di aver tentato «un'assurda quanto inutile speculazione».*

*L'articolo, pubblicato sul settimanale della C.d.L., contiene abbastanza veleno anche se appare evidente lo sforzo che è stato fatto dal compilatore per discostarsi dalla solita polemica astiosa e insultante condotta da detto settimanale contro i Sindacati Unici. Tale tipo di polemica preferita dai nostri interlocutori è divenuta ormai banale e pertanto io voglio senz'altro trascurare di rispondere poichè le condizioni di vita dei lavoratori esigono che gli sforzi di tutti gli onesti si uniscano sul terreno della difesa delle fondamentali esigenze di vita di tutta la popolazione laboriosa, ed è noto tutto il nostro costante, quotidiano lavoro volto a superare ogni motivo di contrasto fra i lavoratori onde creare le migliori condizioni per l'esercizio di tale difesa. Non saremo dunque proprio noi a sciupare il nostro lavoro con inutili polemiche.*

*L'accusa però che mi viene fatta di aver tentato, pubblicando quel mio articoletto, di ignorare gli impiegati «come non fossero lavoratori in lotta per i loro diritti e indegni di far udire la loro voce nel coro di tutta la classe lavoratrice», è una cattiveria che non può da parte mia venire passata sotto silenzio. Tale accusa viene polverizzata da tutta la concezione che è la stessa che determina l'azione di tutti gli organismi sindacali aderenti alla F.S.M. La rivalutazione degli stipendi degli impiegati del marzo 1948 e quella che sta per concludersi proprio in questi giorni non sono forse opera di tali organismi sindacali? E non si sono battuti sempre i Sindacati Unici per la rivalutazione degli stipendi degli impiegati e per ogni altra loro legittima rivendicazione?*

*L'estensore dell'articolo procuri di conoscere meglio la storia del movimento sindacale e procuri di conoscere meglio le nostre concezioni in materia; vedrà poi quanto ingiusta e calunniosa sia l'accusa che egli ci mosse.*

*Esposi su «Il Lavoratore» del 13 novembre alcuni più recenti dati sulle elezioni dei comitati aziendali nelle maggiori aziende nei confronti dei soli operai allo scopo di sfatare la sciocca affermazione dei titisti, ed in genere di tutti gli avversari dei Sindacati Unici, secondo la quale i Sindacati Unici sarebbero abbandonati dagli operai. Quei dati costituivano e costituiscono una chiara risposta alle balorde affermazioni degli avversari, mentre non avevano lo scopo di fare alcun confronto fra le forze delle due organizzazioni locali.*

*Però siccome il settimanale della C.d.L. ha pubblicato l'intero specchietto dei risultati delle elezioni avvenute nel corso di quest'anno, proprio per dimostrare una presunta superiorità delle forze della C.d.L. su quelle dei Sindacati Unici, ci vediamo costretti in omaggio all'esattezza a pubblicare almeno i totali conseguiti, visto che la tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare a nostra volta tutti i dettagli aziendali.*

*Su un totale di 28 aziende nelle quali si fecero le elezioni si ebbero i seguenti risultati:*

OPERAI:

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| voti ottenuti dai S. U. | 34.684 | pari | al | 67.05 | per | cento |
| » » dalla C.d.L. | 17.040 | » | » | 32.95 | » | » |
| eletti S. U. . . . . . . | 56 | » | » | 58.33 | » | » |
| eletti C.d.L. . . . . . | 40 | » | » | 41.66 | » | » |

IMPIEGATI:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| voti ottenuti dai S. U. | 256 | » | » | 14.85 | » | » |
| » » dalla C.d.L. | 1469 | » | » | 85.15 | » | » |
| eletti S. U. . . . . . . | 0 | » | » | 0 | » | » |
| eletti C.d.L. . . . . . | 22 | » | » | 100 | » | » |

*Sommando i voti degli operai e degli impiegati abbiamo i seguenti totali:*

S. U. . . . . . . . 34.940
C.d.L. . . . . . . 18.509

*Trascurando il congegno elettorale, sfavorevole ai Sindacati Unici, che impone la divisione dell'azienda in due corpi elettorali — operai e impiegati — ti nel corpo elettorale Operai corrisponde appena il 58.33 per cento del totale degli eletti, mentre viene del tutto sacrificato il 14.85 per cento dei nostri impiegati, risulta però ugualmente, dal totale dei voti ottenuti, il peso specifico dei S. U. doppio di quello della C.d.L.*

## L'attivo del Partito al Cinema del Mare

IL COMP. VIDALI HA FATTO UN'AMPIA RELAZIONE DELLA SITUAZIONE POLITICA INTERNAZIONALE E LOCALE

**Ieri mattina, al Cinema del Mare, ha avuto luogo l'assemblea dell'attivo allargato del nostro Partito alla quale hanno partecipato in grande numero i quadri del Partito. La relazione, tenuta dal Segretario compagno Vittorio Vidali, ha trattato ampiamente la situazione politica attuale internazionale e locale ed ha indicato i compiti dei membri del Partito, stabiliti nella recente riunione del Comitato Centrale, in preparazione del III Congresso ordinario del Partito.**

**L'attenzione vivissima con cui è stata seguita dai presenti la vasta relazione, molto documentata, sullo sviluppo degli avvenimenti più recenti e sull'attività del Partito ha dimostrato che i compagni sono compresi dell'importanza dei compiti del Partito nella lotta per la pace, per la difesa dei lavoratori e le rivendicazioni economiche, per la tutela e la conquista delle libertà democratiche e che la loro attività in preparazione del Congresso sarà immediatamente iniziata su queste basi e con un sempre maggior impegno nel rafforzare ed allargare il Partito.**

## Una serie di conferenze in ricorrenza dell'AVNOJ

**La costituzione dell'AVNOJ (Consiglio antifascista di liberazione nazionale) segnò una tappa importante nello sviluppo dell'eroica lotta partigiana dei popoli jugoslavi. Quanti gloriosi combattenti sacrificarono la vita per le mete di libertà, giustizia e progresso che l'AVNOJ aveva posto alla nazione in lotta! A ricordare quella data appare in tutta la sua luce il genuino movimento dei popoli jugoslavi e tutta l'infamia di coloro che lo hanno tradito.**

**In occasione dell'anniversario avranno luogo le seguenti conferenze:**

**25 novembre a Plavje, oratore Kosuta; 27 a Servola, oratore Bidovec-Grisoni; 28 a Padriciano, oratore Blazina; 29 a Rupingrande, oratrice Vera Husu; a Trebiciano, oratore Gombac; a Opicina, oratore Bernetic; a Coloncovec (Soci), oratore Malalan; a Bagnoli, oratore Lovriha; al Cebulec, oratore Mitko-Balbi; a Longera, oratore Blazina; 30 a S. Barbara, oratore Blazina; a Dolina, oratore Malalan; a Prosecco, oratore Slavec; a Bosici, oratore V. Husu-Franza; a Caresana, oratore Kosuta; a Conconello, oratore Gerlanc; a Elleri, oratore Gombac; 1.o dicembre a Coloncovec (Bacco), oratore Vidali; 2 a Judovec, oratore Vencek; 3 a S. Giuseppe, oratore Malalan.**

## L'anniversario dell'AVNOJ celebrato a S. Croce

Ieri a S. Croce, in occasione del 7.o anniversario della seconda assemblea dell'ANVOJ, ha avuto luogo la commemorazione dei Caduti di S. Croce e del gen. Arsa Jovanovic, alla quale ha partecipato la quasi totalità della popolazione. Corone di fiori sono state deposte attorno al monumento ai Caduti e presso le tombe. Ha parlato il comp. Slavec che ha ricordato il significato della data, esaltando l'eroismo dei popoli iugoslavi nella guerra di liberazione, la figura di Arsa Jovanovic assassinato dagli sgherri di Tito e il sacrificio dei figli di S. Croce caduti nelle file partigiane.

* * *

A Gabrovizza si è svolta una festa indetta dai partigiani nel quadro del Mese dell'amicizia con l'URSS. Hanno parlato Slavec e Grisoni.

PER INIZIATIVA E GENEROSITA' DEI LAVORATORI

## In ogni rione si lavora per il Natale del bambino

***Oltre 200 giocattoli già costruiti a S. Anna - Perchè si è respinta la proposta Casali per una festa unica sotto l'egida del Comune?***

*Girando per i vari rioni o partecipando a certe riunioni casalinghe non si può fare a meno di rilevare che molte, moltissime, donne lavorano a maglia, tagliano calzoncini e tutto per i più piccini. Si lavora per il «Natale del bambino 1950», la grande festa che verrà organizzata in ogni circolo dal comitato sorto per questa benefica opera. Avremo anche la possibilità di ammirare le tante belle ed utili cose fatte dalle donne poichè è intenzione delle stesse di fare delle mostre parziali ed anche ... non significa che quelle di S. Vito, S. Luigi, Gretta ecc. siano da meno. Anche nel nostro circondario regna lo stesso entusiasmo, si sa di lavorare per il bene di tanti e tanti piccoli.*

*Accanto alle donne lavorano pieni di buona volontà i giovani e le ragazze. Le sedi delle organizzazioni giovanili si sono trasformate in minuscole officine: si pialla, si sega, si pittura, si incolla; si fanno di... stoffa. Tanto per avere una pallida idea diremo che a S. Anna hanno costruito oltre 200 giocattoli, al Dazio una set... della consigliera comunista Casali per un Natale unico da svolgersi nelle scuole, sotto l'egida del Comune. Ma, non si è voluto, si preferisce la divisione, l'intolleranza, lo spirito di parte.*

### Nei rioni e nei Circoli

SCORCOLA. Si accettano le iscrizioni per i pacchi natalizi tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 nella sede di via Commerciale 128.

C. C. DUGOLIN. Le iscrizioni si accettano ogni sera ...

DOPO DUE ANNI DI PIANO MARSHALL

## Desolante panorama dell'industria triestina

I ministro Galloway, capo della Missione ECA a Trieste, ha concesso recentemente una intervista ad un locale quotidiano del mattino per dare «qualche notizia riassuntiva sull'azione svolta e sui risultati conseguiti dall'ERP» in due anni di attività.

In sostanza il ministro ha distinto tale attività in tre fasi: nella prima l'ERP si occupò di provvedere soprattutto all'approvvigionamento di alimentari; nella seconda fu seguito il principio di «concorrere alla ricostruzione dei maggiori complessi industriali, favorire quindi l'incremento della produzione per aumentare ulteriormente il numero di operai al lavoro». Qui il ministro ha citato il «potenziamento dei cantieri, delle raffinerie, della produzione siderurgica» ecc. Infine nella terza fase, ha assicurato il signor Galloway «si renderà completa e duratura l'azione dell'ERP a Trieste», si stanzieranno fondi a favore delle piccole e medie aziende.

Naturalmente il capo della Missione dell'ECA ha dato un giudizio del tutto favorevole all'attività svolta dall'organismo che presiede. Non crediamo però che tutti i triestini condividano tale giudizio, anzi.

Seguiamo anche noi lo schema fissato ed esaminiamo alcuni aspetti dell'attività dell'ERP e le conseguenze per vedere se quei triestini hanno ragione o torto a non condividere l'opinione del signor Galloway.

Crediamo che pochi triestini hanno dimenticato la mattina del 12 settembre, quando, preso il giornale in mano hanno letto con sgomento i titoli a carattere di scatola coi quali si annunciava che, decisa l'applicazione dell'ERP al TLT, bisognava aumentare i prezzi per costituire il fondo lire: «Per trovare questo danaro le merci ERP devono venir vendute alla popolazione a prezzi non inferiore al livello economico, spiegava il comunicato ufficiale del GMA. Questa necessità, continuava, spiega la opportunità di una modifica dei prezzi». Furono così aumentati i prezzi del pane, della pasta, della farina, dei grassi, del latte, le tariffe della luce, del gas e del tram. Insomma di tutti i generi di largo consumo popolare. Naturalmente non fu neppure posta la questione se si poteva ricorrere ad altri mercati che non fosse quello americano per esaminare i prezzi e vedere se non fossero più convenienti di quelli statunitensi: si dovevano comprare merci dagli USA, che ne aveva in sovrabbondanza e voleva sbarazzarsene, a prezzi convenienti naturalmente, «economici».

Ma in compenso si promisero grandi cose dall'investimento del fondo lire costituito in questo modo. L'ERP si propone di ridurre la disoccupazione e di portare i prezzi ad un livello più basso» dichiarò il 25 marzo 1949 il signor ... ri degli USA erano molti minori di quelli attuali e di quelli previsti per l'avvenire. Di conseguenza la minaccia di limitare la produzione di oggetti di consumo a vantaggio di quelli bellici con conseguente pericolo di inflazione, era assai meno attuale di quanto lo sia adesso, anzi siamo già inoltrati per un buon tratto sulla strada che conduce al baratro. Ora è riconosciuto ufficialmente che l'ERP è uno degli strumenti per la preparazione alla guerra, anche se lo stesso Galloway ha esplicitamente negato il 23 novembre 1948 che il Piano Marshall sia «lo strumento della guerra fredda contro la Russia».

In queste condizioni, peggiori di quelle del passato, cosa può significare la frase di Galloway che la terza fase «renderà completa e duratura l'azione benefica dell'ERP a Trieste?»

## Feste per celebrare l'anniversario della FIDF

Ieri ha avuto luogo a Opcina, una riuscitissima festa in occasione del V anniversario della costituzione della Federazione internazionale democratica femminile, durante la quale hanno parlato la compagna Morana Bidovec e la compagna Pina Cattaruzzi.

Al «Tomasi» ha avuto luogo una festa consimile, in cui hanno parlato le compagne Gigliola Destradi e Maria Husu.

In tutte e due le feste centrali, le oratrici hanno messo in rilievo la decisa volontà delle donne di Trieste di lottare unite per difendere la pace.

## Un esempio da imitare

La cellula Rinaldi elargisce la somma di lire 15 mila a favore della sezione comunista di San Giacomo. Il gesto dei compagni della Rinaldi merita un particolare elogio.

**La casa del comp. Vittorio Gustini,** dirigente della Compagnia Portuale maneggio a terra, è stata allietata sabato notte dalla nascita di un maschietto cui è stato dato il nome di Giordano Bruno. Alla puerpera, al neonato ed al comp. Gustini gli auguri dei compagni.

A PROPOSITO DEI LICENZIAMENTI AL COMUNE

## Una regìa che non regge

**Concordate tra consiglieri d. c. e assessori domande e e risposte - Ma la documentazione del cons. Brocchi le smonta una ad una e fa perdere le staffe al Sindaco**

La regia della commedia preparata dalla Giunta alla riunione del Consiglio comunale di venerdì scorso a proposito dei licenziamenti di addetti comunali, e con particolare riguardo al licenziamento di 10 apprendisti, è riuscita male.

Nell'intento di precedere e prevenire un nuovo intervento del consigliere Zbogar-Brocchi, già intervenuto nella precedente riunione con un'interrogazione male accolta dal Sindaco, la Giunta si era in maniera troppo palese premunita con un intervento del consigliere democristiano Delise. Ma il trucco è apparso troppo evidente ... una per la costruzione di un chiosco in piazza Tra i Rivi a Roiano. L'idea è buona e utile, ma il guaio è che su questi affari di chioschi si sta creando un probabile monopolio familiare invece che aprire dei concorsi che potrebbero garantire un maggior vantaggio al Comune ed al pubblico. Gli alati e latineggianti voli lirici del prof. Dulci non valgono a togliere giustificate preoccupazioni in questo senso.

**Una domanda alla direzione del Coroneo**

## Perchè i detenuti tbc non vengono separati?

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

speculano evidentemente sull'ignoranza dei propri lettori che non sanno forse che il Tibet fa parte integrante della Repubblica cinese, e che l'«aggressione» altro non è che liberazione desiderata dal popolo; liberazione cioè da una casta di monaci retrogradi ed oppressori.

Ma quando si tratta di patrocinare gli interessi del Vaticano «Vita Nuova» si sente solidale anche con Budda ed il Gran Lama.

**VEDONO IL FUSCELLO...**

«La Prora» riproduce una fotografia con tre poliziotti sorridenti e un certo numero di mitra disposti in fila. Si tratta di una delle tante montature che servirono a creare — in occasione del 18 aprile — la tenebrosa leggenda del «triangolo della morte emiliano» e fornirono il pretesto alla polizia di Scelba per operare centinaia di arresti di onesti lavoratori, che poi uno ad uno si dovettero rimettere in libertà per l'inconsistenza delle accuse. Ma l'organo d. c. finge d'ignorare tutto ciò e così commenta la fotografia: «Totalitarismo e violenza vanno d'accordo. Armi scoperte in una cascina emiliana in cui abitava un dirigente del P.C.I.». Che dirigente comunista? Dove? Come si chiama? Perchè non citate persone e località, o emeriti calunniatori? Non sapreste dirci, piuttosto, perchè non avete dimostrato altrettanto zelo quando furono scoperti autentici ed ingentissimi depositi di armi a Trieste presso sedi di partiti «non totalitari», presso istituti parastatali ed altrove? Avreste potuto fare delle così belle fotografie!

**BRAVE «LE ULTIME NOTIZIE»!**

Tre operai della SELVEG vengono mandati a lavorare in prossimità della linea di confine con la zona B. Sopraggiungono degli armati titini che afferrano i tre uomini e li trascinano in zona jugoslava. Vi sono testimoni oculari del fatto. Dopo alcuni giorni uno dei tre rapiti viene rilasciato e può ritornare a casa. Gli altri due sono trattenuti tuttora nelle carceri di Capodistria. Le autorità titine tentano di giustificarsi asserendo falsamente che i tre erano sconfinati, e che l'arresto avvenne nel loro territorio. Si noti che i due trattenuti erano esuli isolani riparati a suo tempo a Trieste per sfuggire a una retata che si concluse col processo Drioli, nel quale furono pronunziate sentenze draconiane. Assurdo quindi il solo pensare che i due abbiano voluto correre il rischio gravissimo di farsi cogliere dai titini, oltrepassando la linea di confine.

Ma ecco che «Le Ultime Notizie »fanno propria la tesi titina e nel numero di sabato parlano di un «incidente» dovuto a «sconfinamento».

Brave «Le Ultime Notizie», veramente brave: un bel servizio hanno reso ai due disgraziati. I titini avranno ora un buon testimonio in loro favore.

## Un invito del Circolo S. Marco

Il Circolo Sportivo Cant. S. Marco invita tutte le società che parteciparono alla marcia alpina, di trovarsi per mercoledì 29 corrente, alle 20, all'U.C.E.F. per il ritiro delle medaglie ricordo e fotografie.

| | | |
|---|---|---|
| » | » | dalla C.d.L. |
| eletti S. U. | ...... | |
| eletti C.d.L. | ...... | |

1469 » » 65.15 » »
0 » » 0 » »

Sommando i voti degli operai e degli impiegati abbiamo i seguenti totali:

| | |
|---|---|
| S. U. ........ | 34.940 |
| C.d.L. ........ | 18.509 |

Trascurando il congegno elettorale, sfavorevole ai Sindacati Unici, che impone la divisione dell'azienda in due corpi elettorali — operai e impiegati — in maniera che la proporzionale aziendale viene del tutto ad essere sacrificata, e trascurando anche l'altro aspetto sfavorevole ai S. U. per cui ad un 67.05 per cento dei voti ottenuti nel corpo elettorale Operai corrisponde appena il 58.33 per cento del totale degli eletti, mentre viene del tutto sacrificato il 14.85 per cento dei nostri impiegati, risulta però ugualmente, dal totale dei voti ottenuti, il peso specifico dei S. U. doppio di quello della C.d.L.

Naturalmente ciò non toglie che tutti assieme dobbiamo lavorare in direzione dell'unità dei lavoratori e della più larga unità sindacale.

ERNESTO RADICH

moltissime, donne lavorano a maglia, tagliano calzoncini e [illegible] vora per il «Natale del bambino 1950», la grande festa che verrà organizzata in ogni circolo dal comitato sorto per questa benefica opera. Avremo anche la possibilità di ammirare le tante belle ed utili cose fatte dalle donne poichè è intenzione delle stesse di fare delle mostre parziali ed anche una centrale. Si è creato un vero spirito di emulazione: ogni gruppo vuol fare meglio dell'altro; in particolare c'è una vera gara fra le donne di Servola e quelle di S. Anna. Ciò tusiasmo, si sa di lavorare per il bene di tanti e tanti piccoli. [illegible] pieni di buona volontà i giovani e le ragazze. Le sedi delle organizzazioni giovanili si sono trasformate in minuscole officine: si pialla, si sega, si pittura, si incolla; si fanno di... stoffa. Tanto per avere una pallida idea diremo che a S. Anna hanno costruito oltre 200 giocattoli, al Dazio una settantina, a S. Giovanni oltre 100 piccole culle. I giovani di Rozzol stanno, invece zitti, zitti, per saltare poi fuori con qualche sorpresa. S. Giacomo si è messa sotto. Insomma una vera mobilitazione della gioventù che pensa ai fratellini minori e più poveri.

Chi aiuta, chi dà i mezzi acciocchè tutto riesca nel migliore dei modi? Il GMA? L'ECA? Chi molto possiede? No! Tutto grava sulle spalle del popolo. I poveri aiutano i più poveri. E' la legge della società capitalista. Mai come in quest'opera così benefica si constata la bontà d'animo delle classi meno abbienti verso chi soffre ed ha bisogno della solidarietà umana. Il Comitato del Natale del Bambino aveva fatto una saggia proposta al Comitato del Natale Triestino e cioè di fare un unico Natale per tutti i bambini. Purtroppo per lo spirito fazioso che ancora domina in certi ambienti tutto andò a monte. E così assistiamo a certi fatti incresciosi ed antipolitici; il GMA che elargisce 5 milioni al Comitato per il Natale Triestino e si dimentica del Natale del Bambino. Forse, che a Trieste i bambini non sono tutti uguali? Pare di no, per il GMA. Infatti anche in questo caso abbiamo due specie di cittadini: i buoni e i reprobi. Un simile modo di agire non è affatto democratico e tanto meno giusto. Eppure tutto sarebbe andato per il meglio: bastava accettare la proposta

è voluto, si preferisce la divisione l'intolleranza lo spirito [illegible]



**Recentemente a Muggia è pervenuta dall'Unione Sovietica una dolorosa notizia: il compagno Francesco Depangher, nato in quella cittadina nel novembre del 1904, era deceduto dopo lunga malattia.**

**Con Francesco Depangher scompare una luminosa figura di combattente, di antifascista. Entrato giovanissimo nel movimento proletario è costretto a lasciare Muggia nel 1922.**

**Più tardi Depangher è in Spagna con il grado di sottotenente a combattere contro i fascisti di Franco. Rimasto ferito ritorna nell'URSS, dove aveva già trascorso molti anni.**

**Da allora ha dato tutta la sua attività per la costruzione ed il rafforzamento del socialismo nell'Unione Sovietica. Diede grande attività in favore del «Soccorso rosso» (Mofir) e per tale sua intensa attività era stato decorato con medaglia d'argento.**

**Con la sua scomparsa il nostro partito e Muggia hanno perso un dirigente, un militante fedele e devoto.**

### Ringraziamento

Il compagno Sossich (Sossi) Erminio ringrazia tramite nostro il Comitato centrale e quello di Opicina di «Solidarietà Democratica», nonchè le donne di Opicina che durante la sua detenzione al carcere del Coroneo hanno voluto assisterlo facendogli pervenire viveri di conforto ed altri.

### Condoglianze

L'Unione degli ex Perseguitati Politici Antifascisti porge le più sentite condoglianze alla famiglia Lanssegger, per la dolorosa perdita della giovane figlia Nives, morta in seguito alla deportazione in Germania.

**La Sezione del PC di Trebiciano** si associa al G. Sportivo del luogo nelle condoglianze ai giocatori Mario e Stanko Kralj che hanno avuto la sventura di perdere la propria mamma.

*In difesa dei valori della Resistenza*

# LE MANIFESTAZIONI PARTIGIANE PER IL MESE DI DICEMBRE

*Qualche tempo fa si sono riuniti i comandanti e i commissari delle formazioni partigiane della nostra regione, un centinaio, per accordarsi su una vasta azione da condurre per far sentire la sempre operante vitalità del movimento che raccoglie i combattenti della lotta di liberazione, le madri, le vedove e gli orfani dei compagni caduti,*

*Alcune recenti manifestazioni a cui i partigiani di Trieste hanno preso parte, intendiamo parlare del raduno partigiano di Udine e del convegno degli ex garibaldini di Spagna e Parma, hanno suscitato in loro la coscienza di aver troppo trascurato nella nostra città la valorizzazione delle lotte passate e di conseguenza li hanno indotti a riattivizzarsi, a cercar di guadagnare il tempo perduto. Ecco allora che il Comitato direttivo dell'Associazione partigiani di Trieste, in collaborazione con la direzione della Associazione degli ex perseguitati politici, prende la decisione che il 17 dicembre abbiano a svolgersi a Trieste e in altre località della nostra zona alcune manifestazioni a mezzo delle quali si possa riporre davanti a tutta l'opinione pubblica l'importanza, il valore, il significato del nostro contributo all'abbattimento del fascismo, alla liberazione delle nostre terre*

*Ricorre precisamente il 17 dicembre l'anniversario della fondazione della «Brigata Fontanot». Questa brigata e la «Triestina» sono le nostre due maggiori unità, le Brigate garibaldine nelle quali hanno combattuto assieme monfalconesi, friulani, istriani e triestini.*

*Un aspetto nuovo sarà dato alla manifestazione con l'inclusione nel programma della premiazione dei garibaldini di Spagna, i primi nella lotta armata contro il fascismo. Numerosi figli della nostra città e del nostro contado si sono battuti in terra di Spagna con eroismo. Ci si offrirà l'occasione di raccoglierci anche intorno ad essi per dire loro la riconoscenza ed il rispetto del nostro popolo. Vi sono fra essi dei mutilati, dei feriti, vi sono dei familiari dei caduti. Oltre che gli onori bisogna dire che per essi si devono adottaredei provvedimenti perchè abbiano le adeguate pensioni, i doverosi aiuti.*

*Da anni si è voluto in tutti i modi infierire contro la Resistenza. Bravi partigiani sono stati portati davanti ai tribunali, alcuni sono anche in carcere. Si è tentato in tutti i modi di infi[…] mentre i fascisti, i responsabili della rovina in cui siamo caduti, si sono fatti sempre più prepotenti, e con l'aiuto dei partiti imperanti hanno mantenuto le posizioni in tutti i gangli vitali nelle istituzioni governative, nella magistratura, nei giornali, nelle associazioni economiche.*

GIORGIO JAKSETICH

### Convocato per oggi l'Esecutivo dei S. U.

Oggi, 27 c. m., alle ore 19, è convocato in via Monfort n. 3 il Comitato Esecutivo della Confederazione S. U. Ordine del giorno: 1) Piano invernale; 2) Varie.

### Nei rioni e nei Circoli

SCORCOLA. Si accettano le iscrizioni per i pacchi natalizi tutti i giorni dalle ore 16 alle 18 nella sede di via Commerciale 128.

C. C. DUGOLIN. Le iscrizioni si accettano ogni sera in sede dalle ore 19.30 alle 21.

* * *

Sono aperte le iscrizioni dei bambini — ambo i sessi — dai 2 ai 12 anni, per il «Natale del bambino». Queste si accettano seralmente fino al 30 novembre presso il C. C. P. Skamperle dalle ore 19 in poi.

## SOTTOSCRIZIONI

**PRO SOLIDARIETA' DEMOCRATICA**

Cellula Facchin (pro perseguitati politici) 2 kg. fagiuoli, 3 kg. di farina integrale; Primani 100, Depiera 100, Marsich 100, Bruci 500, lire 800; Ciok Valeria lire 100; Stolfa Giovanni lire 100; Kristina Mihelj con sua lista lire 350; Pina Troiani lire 100; Kristina Mihalj con sua lista lire 1400; Portuali S. Andrea lire 2570; Giurgo Giorgio lire 50; Kosuta Stanislao lire 100.

**PRO LAVORATORE**

Gruppo Bellini 640, lista sottoscrizione n. 1659 - V.O.M.: Gombac 300, D. Z. 300, Fabbri 200, G. A. 200, De Vecchi 100, N. N. 200, Vucci A. 200, N. N. 200, Ghersetti 100, Colombin A. 50. Per onorare la memoria di Alfredo Valdemarin da N. N. 300. Trattoria Germano e gerente riccardo 1090, raccolte da Cobau Luigi con lista di sottoscrizione n. 1576: Turra lire 50, Faelli E. 50, Kobau 50, Berchielli 40, Jurman 30, Panzacchi 30, Strosar 50, Simonich 50, Podgornich 50, Simonich 100, Panzacchi 50, Cobau 280, Giovanni 100. Il compagno Antonio Snidarsich lire 850 raccolte alla trattoria Germano.

**CHI TIRA I FILI DIETRO LA VISENTIN?**

# Arrestata una donna scaltra: truffò 2 milioni offrendo appartamenti

La donna che ha truffato ben ventotto persone (per ora) carpendo loro, con la promessa di un alloggio, oltre 2 milioni di lire, è incappata nella rete tesale dalla Polizia. La mattina del 22, difatti, nella sua abitazione di Strada del Friuli 35, veniva tratta in arresto la 43enne Elisabetta Veronese in Visentin che immediatamente veniva tradotta negli uffici della «Volante» per essere interrogata. Ecco in sintesi quello che ha detto l'emerita truffatrice.

Un suo conoscente, tale Mario Vignoli non meglio identificato, che aveva molte «aderenze» negli uffici dell'IACP ed altri del genere, l'avrebbe avvicinata tempo addietro prospettandole di essere compartecipe in un vantaggioso affare.

Si trattava di trovare dei «clienti» cioè delle persone disposte a prenotarsi per un appartamento. Naturalmente la «prenotazione» significava pagare una certa quota di denaro (50 o 60 mila lire) che la Visentin avrebbe provveduto a versare al Vignoli. Tra i «clienti» il titolo di precedenza era riservato agli impiegati statali o gente con un impiego sicuro.

Così difatti avvenne. La donna, promise delle abitazioni a dritta ed a manca ed in breve «caddero» i primi prenotati che, [illegible] vano alla Visentin la «caparra» per l'appartamento.

Successivamente i prenotati si accorsero che la Visentin non era altro che una truffatrice ed allora le denunce cominciarono a piovere negli uffici della «Volante».

A sua discolpa la donna ha affermato, sotto interrogatorio, che le somme di denaro da lei incassate, le aveva versate regolarmente di volta in volta al Vignoli che l'attendeva sempre in piazza Goldoni.

Tale tesi sembra avvalorata dal fatto che nell'abitazione della Visentin, perquisita dalla Polizia, non è stata rinvenuta alcuna somma di denaro.

D'altro canto si afferma, da parte della Polizia, che il Vignoli potrebbe esistere soltanto nella fantasia della donna.

Con questa tesi potremmo anche essere d'accordo per quanto concerne il nome (Vignoli od un altro non ha importanza) ma non per la sostanza. La truffa delle abitazioni non è una creatura partorita dalla Visentin. Dietro di lei delle altre persone devono aver manovrato i fili, diretto la sua losca attività.

Certe denuncie parlano chiaro a questo proposito. In esse i truffati fanno i nomi di certe persone [illegible] «pezzi grossi» hanno manovrato per mettere in qualche modo a tacere tutta la spinosa faccenda, e, salvare, con la Visentin, una baracca che minaccia di crollare addosso a loro.

Dell'argomento, comunque, avremo ben occasione di riparlare.

### Attività ginnica dei giovani della F. G. C.

Martedì u. s., si è riunita la commissione ginnica della F. G. C. La commissione ha rilevati i successi ottenuti con il saggio ginnico del 1.o maggio 1950 e quelli di Chioggia e di Fiumicello nella scorsa estate;

La commissione ha ricevuto dei saggi ginnici dalla gioventù dell'Unione Sovietica e cecoslovacca e pertanto ha già iniziato venerdì le prove ginniche. Rivolge un invito a tutti i giovani che intendono svolgere attività ginnica di iscriversi

* * *

Oggi, lunedì, con inizio alle ore 19.30, nella sede di piazza Ponterosso 6-II, riunione dei segretari responsabili dell'Agitprop e dei collettori. Si prega di non mancare e di essere [illegible]

prezzi e vedere se non fossero più convenienti di quelli statunitensi: [illegible] re merci dagli [illegible] in sovrabbondanza e voleva sbarazzarsene, a prezzi convenienti naturalmente, «economici».

Ma in compenso si promisero grandi cose dall'investimento del fondo lire costituito in questo modo. L'ERP si propone di ridurre la disoccupazione e di portare i prezzi ad un livello più basso» dichiarò il 25 marzo 1949 il signor Caputa, vice capo della Missione ECA.

In realtà le cose andarono ben altrimenti. Basta esaminare, rapidamente, la situazione delle più importanti industrie triestine secondo i più recenti dati disponibili per convincersene.

Nell'industria navale, il solo cantiere San Marco lavora a quasi pieno ritmo unitamente alla FMSA. Fino al varo dell'«Augustus», furono sugli scali navi per 66000 ton.; ora queste navi sono in allestimento. E' prevista l'impostazione di altre 2 per 23.000 tonn. complessive. E' evidente che così resteranno 2 scali liberi e l'impiego della manodopera non potrà continuare al ritmo attuale ancora a lungo, anche tenendo presente che i lavori sulle navi già varate sono completi, in media nella misura dell'80 per cento.

D'altro canto, il cantiere San Rocco lavora al 4 per cento delle sue possibilità! E' noto il grave stato di disagio dell'Arsenale triestino e dai cantieri minori perchè sia necessario ricordarlo per l'ennesima volta, anche se ultimamente sono state fatte talune ordinazione di piccolo conto. Si registrano per di più difficoltà di approvvigionamento di materie prime e si accentua la tendenza all'aumento dei prezzi dei materiali siderurgici come pure dei prodotti finiti.

La produzione all'ILVA è la seguente: coke 50 per cento rispetto la potenzialità degli impianti, catrame 58 per cento, solfato 47 per cento, gas 66 per cento, ghisa 67 per cento, acciaio 89 per cento, lamiere cessata la produzione del tutto. Per l'ILVA del resto, l'ultimo rapporto del G.M.A. all'amministrazione dell'ECA a Vashington reca una specie di sentenza di morte: «...progetti a lunga scadenza come la modernizzazione dell'ILVA appaiono ora non economici... i costi di produzione dell'ILVA sono, se i suoi impianti non verranno modernizzati, talmente elevati che sarebbe per essa molto antieconomico di rimanere sul mercato». Ma allora cosa intende dire il signor Galloway quando parla di potenziamento dell'industria siderurgica?

Continuiamo la rassegna iniziata. L'industria meccanica (esclusa quella navale e fonderie) ha lavorato dal 25 al 40 per cento della potenzialità degli impianti. Fra le industrie chimiche, a pieno ritmo hanno prodotto solo le raffinerie di olii minerali; quelle di vernici, smalti e colori si sono limitate al 28 per cento della potenzialità, i saponifici al 16 per cento (!), le aziende di prodotti farmaceutici al 60 per cento. Per quasi tutti, difficoltà di approvvigionamento, aumento di prezzi delle materie prime e scarsa disponibilità delle stesse.

Fra le industrie alimentari, Gaslini è praticamente ferma, il settore dolciario lavora al 40 per cento, mentre quelli della molitura e dei liquori segnano un certo miglioramento: anche qui però i prezzi salgono. Le aziende del legno lavorano al 75 per cento. La percentuale per le aziende dell'abbigliamento non sono note, ma si segnalano difficoltà di approvvigionamento, aumenti di prezzi e si prevede per un prossimo avvenire un aumento dei disoccupati nel settore, malgrado certi sintomi di ripresa nelle ordinazioni dall'interno. Gli stabilimenti cartotecnici lavorano al 39 per cento e i prezzi tendono anche qui al rialzo.

Per completare il quadro diremo ancora che la manodopera disoccupata è passata, nei primi 9 mesi del corrente anno, da 18.211 unità a 19.467 con un aumento cioè del 7 per cento circa.

Questo è un piccolo quadro della situazione dell'industria dopo oltre 2 anni di applicazione del Piano Marshall,

Ora il signor Galloway annuncia di essere pronto, nella terza fase, ad occuparsi delle piccole aziende e di altri settori non ancora toccati dall'ERP. Non sappiamo di preciso cosa ne verrà fuori, tuttavia possiamo fare alcune osservazioni in proposito.

Fino all'epoca dell'aggressione [illegible] menti milita-

[illegible] male.

Nell'intento di precedere e prevenire un nuovo intervento del consigliere Zbogar-Brocchi, già intervenuto nella precedente riunione con un'interrogazione male accolta dal Sindaco, la Giunta si era in maniera troppo palese premunita con un intervento del consigliere democristiano Delise. Ma il trucco è apparso troppo evidente quando l'assessore Cumbat si è messo tranquillamente a recitare la risposta preparata, come se stesse rispondendo sulla lezione mandata a memoria.

La commedia non è riuscita molto brillantemente, anche perchè il consigliere Zbogar-Brocchi è riuscito a citare seppure pressato dall'impazienza del Sindaco, una serie di dati che dimostrano come il provvedimento non sia stato preso con sufficiente accuratezza nel rilevare i fatti e l'esito della prova d'arte a cui gli apprendisti non sono stati adeguatamente preparati. Le testimonianze e gli argomenti portati in campo dal consigliere del gruppo comunista hanno messo in notevole imbarazzo la Giunta ed hanno indotto una volta di più il Sindaco a perdere la serenità necessaria ad un presidente. La sua irritazione per gli altarini scoperti ha avuto le sue ripercussioni in un brusco troncamento della riunione per non dare la parola alla consigliera Casali, pur avendo permesso ai Morelli ed ai Monciatti di intervenire su argomenti di ben minore urgenza.

Anche la memoria viene poi a fare difetto al Sindaco quando perde le staffe. E' così che poi gli succede di dimenticare che non è ancora venuto il momento (e che non verrà più!) di ridare allo stadio il nome di «Littorio».

Fra le varie delibere approvate venerdì ce n'è stata pure [illegible] garantire un maggior vantaggio al Comune ed al pubblico. Gli alati e latineggianti voli lirici del prof. Dulci non valgono a togliere giustificate preoccupazioni in questo senso.

**Una domanda alla direzione del Coroneo**

### Perchè i detenuti tbc non vengono separati?

A quanto si apprende, nelle carceri del Coroneo i detenuti ammalati di tbc anzichè essere tenuti separati dai detenuti sani sono rinchiusi nelle celle comuni. Ci è stato comunicato che in certe celle, che «ospitano» dieci persone, si trovano sino a due detenuti tbc. Questo fatto genera un vivo malcontento, tanto che non sarebbe azzardato parlare di un'agitazione vera e propria. Anche il vitto, che per i tbc dovrebbe essere differente, è quello stesso distribuito agli altri, ciò che influisce sulle condizioni di salute degli ammalati, ai quali sono state sospese tutte le diete prescritte dal medico precedente, il defunto dott. Benevegna, il cui posto è ora occupato da un chirurgo dell'Ospedale Maggiore.

Siamo costretti a rendere nota la cosa perchè la Direzione delle carceri del Coroneo si decida alfine a far ripristinare i pasti speciali per i tbc e perchè provveda ad una loro separazione dai detenuti sani, prima che l'agitazione sfoci in manifestazioni che perturberebbero la tranquillità dell'edificio di via Nizza.

### Il C.A.T. in Austria per Natale e Capodanno

Il Club Alpinistico Triestino in occasione delle feste di Natale e Capodanno organizza un soggiorno di nove giorni a Gerlosplatte (Krimml) in Austria. Le iscrizioni sono aperte fino al giorno 6 dicembre. Organizza inoltre un soggiorno di tre giorni per Natale a Dobbiaco e di due giorni a Cima Sappada per Capodanno.

## GLI SPETTACOLI

**ROSSETTI.** 16.15 (ult. 22): «In nome di Dio» un superbo technicolor di John Ford, con John Wayne, Pedro Armendariz e Harry Carey jr. E' un film Union. Grande successo.
**EXCELSIOR.** 16.30 (ult. 22): «Dodici lo chiamano papà» con Clifton Webb, Jeanne Crain, Myrna Loy. E' un technicolor della 20th Century Fox.
**ARCOBALENO** (via S. Francesco 10). Prossima apertura.
**FENICE.** 16: «Gli amanti della città sepolta» un sensazionale Warner Bros con Joel Mc. Crea, Virginia Mayo. Ult. 22. Cine riscaldato.
**FILODRAMMATICO.** 16 (ult. 22): «Nessuna pietà per i mariti» divertentissimo con R. Russell, R. Cummings. Adatto per le signore, non consigliabile ai signori mariti.
**ALABARDA.** 15: «Il peccato di Lady Considyne» technicolor Warner, con Ingrid Bergman e Joseph Cotten.
**ARMONIA.** 15.30: «Hai sempre mentito» M. O'Hara, M. Douglas. Nuovo programma di varietà. Successo.
**GARIBALDI.** 15: «Musica per i tuoi sogni» Daris Day, Jack Carsoso. Un delizioso technicolor Warner in prima visione.
**IDEALE.** 15.30 (ult. 21.45): Errol Flynn e Ann Sheridan «Sul fiume d'argento» una lotta accanita per la conquista delle ultime frontiere selvagge. E' un capolavoro Warner Bros.
**IMPERO.** 15: «Cronaca di un amore» una travolgente passione con Massimo Girotti, Lucia Bosè, regia di M. Antonioni. Distribuzione Fincine. Il film è vietato ai minori di 16 anni.
**ITALIA.** 16: «La fortezza s'arrende» amore, risate; le più belle canzoni; Dorothy Lamour, William Holden. I visione.
**CINE DEL MARE.** 16: «Giorno di festa» con Jacques Tati.
**SAVONA.** 15: «La fonte meravigliosa» con Gary Cooper e Patricia Neal
**VIALE.** 16: 4.a settimana «...e la vita continua» con C. Colbert e Sessue Hayakawa. Film spettacolare.
**VITTORIO VENETO.** 16: «Il grande peccatore». La più grande interpretazione di Gregory Peck, Ava Gardner, Melvyn Douglas.
**ADUA.** 16: «Sinbad il marinaio» meraviglioso technicolor con M. O'Hara e D. Fairbanks.
**AZZURRO.** 16: «L'azione continua» con P. O'Brien, R. Ryan, R. Hussey. «Union».
**BELVEDERE.** 16: «Corsari della terra», con Alan Ladd, Dorothy Lamour.
**FERR. SAN VITO.** 16.30 (ult. 21.30): Uno spettacolo sfolgorante e fantastico in technicolor «Due marinai e una ragazza». Ultimo giorno.
**MARCONI.** 15.30: «Mala femmina» drammatico, sentimentale con Maria Felix.
**MASSIMO.** 15.30: «Primavera», musicale, delizioso, il più bello con Jeannette Mac Donald e Nelson Eddy. (Metro).
**NOVO CINE.** 16: «Io ero uno sposo di guerra» un capolavoro di comicità con Cary Grant, Ann Sheridan.
**ODEON.** 16, 18, 20, 22: «Amanti perduti» (Les enfants du Paradis) il capolavoro di Marcel Carné; eccezionale successo; prima visione. Proibito ai minori di 16 anni. Seguirà «Fra cielo e terra» doc., girato sul Cervino. Ultime repliche.
**VENEZIA.** « Avorio nero » Fredrich March, Olivia De Havilland. Capolavoro.
**VITTORIA.** 16 (ult. 22): «Ladri di biciclette» di Vittorio De Sica. Locale riscaldato.


**L'ORTOPEDICO NICOLA BECCHI**
**TORINO — Via Giulia 32**
**SPECIALISTA**
**per l'immobilizzazione della**
**ERNIA**
**(SENZA OPERAZIONE)**
pubblica una nuova attestazione
*Egregio Sig. N. Becchi*
Con sommo piacere Le invio i miei più sentiti ringraziamenti per la completa immobilizzazione della mia ernia, ottenuta mediante il Suo apparecchio e la Sua continua assistenza.
Con ossequi
NERI CELSO
MARMORTA (Bologna)
L'ortopedico riceve a:
**MONFALCONE:** 27 novembre. Albergo «LOMBARDIA».
**TRIESTE:** 28 e 29 novembre Albergo «ABBAZIA».


Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7



# L'abate ghiottone

## Racconto umoristico di J. HASEK

Quando l'abate Petr si recò tra i campi con Vratislav e Bòhumir, conti di Bohdalec, nobili cechi in età di 10 e 12 anni affidati alle sue cure, la giornata era chiara e pura.

L'abate Petr, stando sul prato verde, fece con la mano un gesto attorno a sè, e, indicando i monti ed il vasto paesaggio, disse: «Qui vedete la gloria dell'opera del Creatore. Vedete le fabbriche, le ferrovie, i monti ed i boschi. I torrenti si snodano come serpenti d'argento, nei boschi cantano gli uccelli, sui pendii montani fiorisce l'erica autunnale. Amate, miei cari, il creatore di tutte queste belle cose. Ora possiamo sederci. Vedo nell'aria un bel mattino nelle isole cubane, vedo anche le piantagioni di tabacco. Scorgo anche in ciò la mano del creatore.

«La natura tropicale ha fatto dono alle belle isole delle Indie occidentali di una gran quantità di squisite foglie di tabacco. Dio ha creato i negri affinchè abbiano cura di sfruttare questa grazia divina, ed essi lo fanno assiduamente, come api laboriose. Ed ecco, il Creatore guida le loro mani quando fanno essiccare le foglie di questa pianta aromatica che esportano in tutto il mondo. Questi prodotti arrivano all'Avana, e di qui, sulle navi, vengono trasportati in Europa ed in Boemia. Dio fa sì che le navi che trasportano il prezioso carico non vadano a fondo, e le regge con la sua mano sicura. Dopo che la nave è arrivata in porto le casse vengono scaricate con cura, ed ecco, vedete, miei cari, ho qui un sigaro, prodotto della pia razza dei negri. Vedete, miei cari, lo accendo, lo faccio con sincero amore verso il Dio Creatore che salvaguarda le piantagioni dell'India occidentale.

«Sì — continuò l'abate Petr soffiando una nuvoletta di fumo — guardate come il fumo profumato si alza come una mite vittima. Sapete che fumo solo in onore di quei devoti lavoratori dalla faccia nera, i quali, rendendo grazie a Dio per il fecondo raccolto, sono così buoni cristiani. Sì, miei cari, in ciò si può scorgere la mano del Creatore. Qualsiasi cosa voi vediate attorno, tutto è un monumento della gloria di Dio. Ammirate come la natura è variopinta in autunno, come quelle foglie là davanti nel giardino seme del Signore. Di certo avete già visto come la lepre fugge e cade colpita da una fucilata, offrendo agli uomini, nell'infinita misericordia divina, un gustoso cibo. E' proprio il dorso di lepre, che, cotto con la panna, è così appetitoso, a mostrare l'uomo così piccolo rispetto al Creatore, perchè senza la sua volontà ed il suo amore verso di noi, creature umane peccatrici, nessuno potrebbe prendere dalla tasca e gustare un pezzetto di lepre arrostita così come faccio io adesso. Ditelo voi, potrebbe farlo la povera, peccaminosa creatura umana senza il volere di Dio?

«E quando lo taglio col coltello — continuò, tagliando l'arrosto di lepre e portandosene alla bocca grossi bocconi — solo allora comprendo chiaramente la cura divina per i suoi figli e vedo avanti a me tutta la natura, opera perfettissima del Creatore».

Innaffiò la lepre col liquore e seguitò: «Come è misera la vita degli uomini, come è povera questa creatura umana, e come sarebbe infinitamente infelice se Dio le negasse il riposo! Quali inni si potrebbero scrivere sull'uomo stanco che a poco a poco si addormenta! E che dire quando, sotto l'ampio cielo della natura divina Iddio gli offre il sonno ristoratore, quando si addormenta con la preghiera sulle labbra, in mezzo alla gloria divina...».

L'abate Petr incrociò le mani sotto la testa ed un minuto dopo si sentì il suo russare tranquillo.

In mezzo al prato sedevano i suoi pupilli, ascoltando pieni di stupore il loro educatore che fischiava col naso in mezzo alla gloria divina.

# Al Congresso di Varsavia



*L'arrivo, alla stazione della Capitale polacca, del metropolita di Mosca, membro della delegazione sovietica dei partigiani della pace. - Molte personalità religiose, hanno partecipato attivamente al Congresso della pace.*

CLERICALISMO E DEMOCRAZIA CRISTIANA A TRIESTE

# La Curia vescovile inserita nel regime fascista

## *Entra in scena don Marzari - È non solo fascista, ma anche nazista Non possiede però doti profetiche - Finalmente trovato il prelato ideale*

V

Il 3 aprile 1937 don Francesco Druis che per tredici anni aveva in umiltà tirato il carro di «Vita Nuova», lascia la direzione del giornale, e al suo posto «per desiderio di S. A. Mons. Margotti», com'è detto nel comunicato, subentra una giovane forza perfettamente ambientata, inquadrata, aggiornata: subentra don Edoardo Marzari.

Nelle mani di don Marzari il giornale abbandona il tono freddo e compassato, per assumere quello del fervente fascista, con accentuata nota operaistica e corporativa. In occasione del varo della corazzata «Vittorio Veneto», finita poi così miseramente, don Marzari scriveva il 27 luglio 1937:

*«Uscirà sulla scia di innumerevoli battelli... pronta e agguerrita per nuove fortune e più ardite rotte... L'orrore nero dei larghi calibri apporta sul mare, pronta a vomitare la morte, la minaccia degli strumenti di distruzione, vigili occulti sotto la spessa corazza, attenuano il loro corruccio a esprimere ed a diffondere la riposta certezza che dà la visione della forza a protezione dell'operosità assidua e pacifica».*

E mentre ai tempi di mons. Fogar il giornale era dichiarato avversario del nazismo, sentite come ora don Marzari parla, oltre che di Mussolini, di Hitler e dell'«Asse» («Vita Nuova» n. 909 del 25 settembre 1937):

**Due Capi a colloquio Convegno Hitler-Mussolini a Venezia**

*«La convinzione di Roma e di Berlino che la pace — stabile e feconda — potrà essere garantita all'Europa solo da un sistema che tenga conto della vitale complementarità d'interessi tra la Germania importatrice ed esportatrice, e l'Italia colonizzatrice, contadina, trafficante, marinara. — Mussolini va in Germania come uomo dal passo fermo e dalla mente lucida, ricco di idee semplici, chiare, quadrate, e positive... Ciò che sappiamo è che egli ha su di sè gli occhi di 42 milioni d'italiani, 42 milioni ben vivi e desti, che attendono ciò che amano per tradizione: soluzioni rapide, decise, realistiche, umane e discorsi brevi, ma secchi e schietti, quelli su cui si fonda la pax romana: patti chiari e amicizia lunga. sappiamo che non tutte le verità si possono gridare sui tetti — specie quando vi sono dei muli internazionalisti in circolazione — e perciò noi intendiamo molto bene le ragioni di questo formidabile a quattrocchi tra i due Duci».*

Don Marzari se la piglia quindi con Rino Alessi che, da quell'emerito lustrascarpe chè è, dimentico di aver trattato solo un paio di anni prima tutti i tedeschi da pederasti, vede ora in Hitler un semidio. Alessi aveva scritto: «In Adolfo Hitler i caratteri del semidio tedesco sono evidenti. Ciò piace al suo popolo come non piacerebbe al nostro. Il giorno in cui Hitler prese il posto del semidio Hindenburg, salito ai fastigi del Walhalla, egli fu un Wotan sulla terra».

*tenza. Egli vedrà così in Benito Mussolini un capo che ha già scelto la sua via, e la percorre con passo deciso e cuore soddisfatto: il Capo di una Rivoluzione matura che si è proposta la più rivoluzionaria delle anormalità: il trionfo della normalità».*

Il 18 dicembre dello stesso anno, don Marzari si affatica a spiegare ed a giustificare l'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni. Ascoltate:

*«Poco importa se questa decisione determina l'ultimo crollo della Società delle Nazioni; noi ce ne siamo allontanati senza rimpianti e senza nostalgie, tanto più che nella S.d.N. l'istituto di Ginevra non era più che una mascheratura... L'abbandono di Ginevra significa soltanto lo abbandono di un sistema e di una mentalità pericolose per il mantenimento della pace e della collaborazione tra i popoli».*

Bestialità più madornale non si poteva dire. E già allora uomini di buon senso di tutti i paesi esprimevano la loro preoccupazione che il gesto dell'Italia fascista significasse un passo verso la guerra. Ma don Marzari era infatuato del suo duce e credeva solo nel suo verbo:

*«Mussolini ha parlato chiaro — scriveva — dal balcone di Palazzo Venezia, riaffermando la volontà del popolo italiano di collaborare con tutti i paesi d'Europa e del mondo... Forse un giorno il gesto compiuto dal Governo italiano verrà apprezzato nella sua vera importanza perchè avrà servito a togliere equivoci, a precisare situazioni ed a consolidare direttive politiche che sono di natura anticomunista, e perciò favorevoli all'ordine e alla pace».*

Come si vede, don Marzari non era dotato di facoltà profe-

---

*Da un ritaglio di «Difesa Adriatica» che si stampa a Roma e che ci viene trasmesso da «L'Eco della Stampa», apprendo che un certo Silvio Carli s'intrattiene sul primo di questa serie di articoli per trarne deduzioni assolutamente cervellotiche. L'articolo sarebbe nientemeno che «antitaliano». Ora se il signor Carli ci tiene a che gli si conceda il credito di un minimo di serietà e di lealtà si limiti a criticare, com'è suo buon diritto, quanto da me esposto e dimostri, se n'è capace, che non corrisponde al vero, ma non tragga illazioni arbitrarie da quello che, secondo lui, io stavo pensando mentre scrivevo quello che ho scritto.* T.

---

tiche. Il suo entusiastico filofa-

co» mons. Margotti, validamente coadiuvato da don Marzari, la diocesi di Trieste e Capodistria s'inquadrò rapidissimamente nel regime con grande soddisfazione oltre che del Governo di Roma, anche e forse ancora di più del Prefetto e delle gerarchie locali.

Ma l'«amministratore apostolico» era una specie di «commissario prefettizio» ecclesiastico, incaricato di mettere ordine, invece che in un Comune disamministrato, in una diocesi che era uscita dal seminato... fascista. Occorreva ora trovare un prelato di queste terre, ma di sicura fede fascista, che non ripetesse più gli scherzetti di mons. Fogar. E dopo quasi diciotto mesi il prelato ideale fu trovato.

**TIBERIO**

# DIZIONARIO

*In questa nuova rubrica fissa, iniziata nel numero scorso, il «Lavoratore» pubblicherà brevi illustrazioni del significato dei termini più usuali di politica, economia, scienze sociali, rapide sintesi di fatti storici, di sistemi e correnti di pensiero passate e contemporanee, biografie di personalità della storia che hanno contribuito al progresso dell'umanità, ecc. I compagni e i lettori sono invitati a discuterne, sia tra loro, sia inviando al giornale obiezioni, richieste di chiarimenti, domandando che sia accennato a questo o a quell'argomento, ampliando quanto su un problema appaia insufficientemente svolto dal compilatore della rubrica e così via, in modo da fare di questo angolo del giornale una tribuna di interessanti dibattiti che possano contribuire all'approfondimento ideologico di tutti e ad un adeguato svolgimento dei temi che avranno sollevato maggiore interesse.*

## NAZIONALIZZAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Per «nazionalizzazione» s'intende il trapasso di proprietà dei mezzi di produzione dalle mani del singolo a quelle dello Stato.

La trasformazione in proprietà statali di quelle proprietà che erano prima di privati o di società, può avvenire mediante compenso, totale o parziale, oppure senza alcun indennizzo (espropriazione). Negli Stati borghesi, dove il potere è nelle mani della borghesia, la nazionalizzazione si risolve nel passaggio della pro-

SEMPRE PIÙ INSOSTENIBILI LE ULTIME POSIZIONI DEL FEUDALISMO

# Alle falde dell'Himalaya un paese semisconosciuto

## Un re che scappa per salvarsi dal suo ministro - I Gurkhas i migliori mercenari della Granbretagna - Ottanta famiglie possiedono tutte le ricchezze del paese - Le nuove idee rigeneratrici dell'umanità penetrano nonostante la fittissima «cortina di ferro»

Un re scappa per salvarsi dal suo presidente dei ministri e si rifugia nell'ambasciata di una potenza straniera, che gode dei diritti di extra-territorialità. Prega quindi di essere portato fuori del paese con un aeroplano. Dopo pochi giorni forze «ribelli», composte di elementi fuorusciti, fedeli al loro re, varcano il confine ed attaccano le truppe governative. E' la guerra civile.

Questo è lo svolgimento dei recenti avvenimenti nel Nepal. Questo paese, che si stende sulle pendici meridionali della catena dell'Himalaya e divide il Tibet dall'India, è già da secoli completamente chiuso agli stranieri. Presentemente è concesso di abitare nella capitale Katmandu, che conta 280 mila abitanti, soltanto ad uno straniero, e precisamente al rappresentante del governo india- [illegible] impossessarsi del Nepal, e così avvenne che in tutta l'India non solo fu questo l'unico paese a conservare ufficialmente la propria indipendenza, ma venne anzi incoraggiato nelle sue tendenze isolazionistiche affinchè tutto rimanesse come era, poichè ciò faceva molto comodo.

Anche quando il re d'Inghilterra cessò di essere imperatore delle Indie, e l'India e il Pakistan divennero nominalmente membri del Commonwealth, con parità di diritti, il Nepal continuò ad esportare soldati per l'asservimento dei popoli asiatici. Le truppe britanniche, che già da anni vengono opposte al popolo malese in lotta per la sua libertà, sono composte appunto da Gurkhas.

Ma recentemente un mutamento è tuttavia avvenuto. [illegible] lio. Questo partito costituì un governo all'estero col seguente programma: Istituzione di un governo popolare sotto lo scettro del re, ripartizione del latifondo e industrializzazione del paese, ricco di minerali e di forze idrauliche.

Ora si sa che il governo di esuli ha messo insieme delle forze armate con le quali è penetrato nel Nepal. Si ebbe notizia in un primo tempo di successi delle forze rivoluzionarie, mentre poi fu annunziato che il dittatore aveva ripreso il sopravvento. Ora la situazione è confusa, poichè essendo il Nepal isolato, tutto il servizio di informazioni passa attraverso lo staccio britannico.

Il governo dell'India mantiene un contegno molto ambiguo. In un primo tempo pareva accordasse il suo appoggio al re ed ai suoi alleati, tanto [illegible] luglio dello scorso anno l'India concluse un patto di amicizia col Nepal, e verso la fine di ottobre ne seguì un secondo fra la Granbretagna e il Nepal). D'altro canto, la «moderna» borghesia indiana teme che un Nepal feudale-militarista (i Gurkhas sono considerati i migliori soldati del mondo capitalista) possa o tosto o tardi sfuggire completamente alla sua influenza sotto la spinta del processo di rinnovamento asiatico. Il Congresso indiano andrebbe anzi più oltre ancora: secondo il «New York Times», esso avrebbe recentemente dichiarato: «L'avvenire del Nepal sta nell'unione politica con l'India. Fino a tanto che conserva la sua cosiddetta indipendenza, sarà sempre lo zimbello di potenze straniere, e ciò non può essere nell'interesse nè dell'India nè del Nepal. I popoli [illegible] to bene le servono in Malesia e nella Birmania. Ma d'altro canto le piacerebbe un Nepal fino ad un certo punto «moderno», retto da un monarca «moderato», che non si lasci adescare dai metodi «cinesi». E poi, tanto la Granbretagna che l'India temono che l'America, che dimostra un interesse forse eccessivo per le ricchezze minerarie del Nepal e già intriga a tutto spiano, possa metter piede nel Nepal, cacciando fuori a gomitate — cioè con la sua consueta buona grazia — gli altri concorrenti. Il parigino «Monde», informatissimo in questioni di politica estera, ha già scritto che la cricca aristocratico-dittatoriale del Nepal «pare conti molto sull'appoggio degli Stati Uniti». Poichè sotto le vette dell'Himalaya gli americani sostengono come dappertutto gli elementi più rea-

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

«Sì — continuò l'abate Petr soffiando una nuvoletta di fumo — guardate come il fumo profumato si alza come una mite vittima. Sapete che fumo solo in onore di quei devoti lavoratori dalla faccia nera, i quali, rendendo grazie a Dio per il fecondo raccolto, sono così buoni cristiani. Sì, miei cari, in ciò si può scorgere la mano del Creatore. Qualsiasi cosa voi vediate attorno, tutto è un monumento della gloria di Dio. Ammirate come la natura è variopinta in autunno, come quelle foglie là davanti nel giardino sembrino scherzare con tutti i loro colori. E come soprattutto domini con il suo colore lo splendore fiammeggiante dei frutti delle sorbe. Il Creatore si è ricordato di noi nel-

**LAVORATORI!**

**Con la cessazione delle pubblicazioni dell'« Unità Operaia»**

**« IL LAVORO »**

**settimanale della C.G.I.L. dedicherà maggior spazio ai problemi sindacali del T.L.T. Il n. 40, uscito in questi giorni, reca oltre ad importanti articoli di Di Vittorio, del prof. Olivo, di Novella, ecc. e alla trattazione dei problemi dell'ora, anche una corrispondenza da Trieste. Acquistatelo, leggetelo, fatelo leggere!**

la sua grazia infinita. Questa, miei cari, è la gloria di Dio. Ma Iddio non ha voluto soltanto che con i colori le povere creature umane si entusiasmassero per cantare la gloria e la infinita saggezza divina. Il Creatore dell'universo porta aiuto all'umanità in tutte le sue sofferenze, sa assai bene cosa ad essa giova, fa maturare il dolce frutto, ed anche questi rossi frutti delle sorbe li concede all'umanità affinchè essa ne usi. Da tempi antichi l'umanità soffre di varie malattie dell'anima e del corpo. Il corpo malato rende malata anche l'anima, ma già da molto Iddio ha indicato varie piante, frutta ed erbe, con le quali si preparano bevande che sono mezzi ricostituenti. E così l'umanità guidata dall'ispirazione divina, fabbrica con le sorbe questo liquore».

L'abate Petr con sguardo devoto estrasse dalla tasca del suo abito una grossa bottiglia, e, assaporando una sorsata di liquore giallo oro, alzò la testa al cielo e si sentì felice...

Posò poi accanto a sè la bottiglia di liquore e continuò a parlare.

«Sì, miei cari, l'infinita misericordia di Dio spinge qui a fare varie considerazioni, e la cosa migliore è abbandonarsi ad esse proprio in mezzo alla natura di Dio, chè anche con il più piccolo scarabeo loda la gloria del Signore. Ammirate che delizia! Nel prato ci sono i fiori, qua vola una mosca, là un insetto, qui vedete una talpara e sapete che sotto a questo mucchietto di terra vive una talpa. Laggiù, verso il torrente, ci sono migliaia di creature che lodano l'opera del Creatore. Gli uccellini sui rami, gli scoiattoli sugli alberi, le volpi nelle tane ed altre creature: tutti sono usciti dall'officina di Dio. Ed il Creatore con questi suoi vari atti di amore verso l'umanità ha voluto aiutare

Prega quindi di essere portato fuori del paese con un aeroplano. Dopo pochi giorni forze «ribelli», composte di elementi fuorusciti, fedeli al loro re, varcano il confine ed attaccano le truppe governative. E' la guerra civile.

Questo è lo svolgimento dei recenti avvenimenti nel Nepal. Questo paese, che si stende sulle pendici meridionali della catena dell'Himalaya e divide il Tibet dall'India, è già da secoli completamente chiuso agli stranieri. Presentemente è concesso di abitare nella capitale Katmandu, che conta 280 mila abitanti, soltanto ad uno straniero, e precisamente al rappresentante del governo indiano. Gli esploratori dell'Himalaya dovettero superare in ogni tempo difficoltà enormi per ottenere il permesso di tentare la scalata del monte Everest, alto 8840 metri, che si trova fra il Tibet ed il Nepal, ed è il monte più alto del mondo.

Le nozioni su questo paese, che ha press'a poco l'estensione della Cecoslovacchia e conta circa sei milioni di abitanti, sono molto rudimentali. Di positivo si sa che la sua costituzione è schiettamente medioevale e che il popolo geme sotto il giogo dei nobili feudatari, i cosiddetti Ranas, e vive esclusivamente della agricoltura. Vengono esportati il riso, la juta e l'oppio. La principale merce di esportazione è però l'uomo.

Il contingente principale dell'esercito mercenario indiano costituito dagli inglesi fu dato sempre dai Gurkhas provenienti dal Nepal. Già durante la prima guerra mondiale decine di migliaia di essi combatterono sui campi di battaglia in Europa. I nepalesi sono i pronipoti degli indiani buddisti che alcuni secoli or sono si ritirarono sulle montagne del Nepal per sfuggire ai conquistatori maomettani.

Nonostante la sua rilevante altezza, il paese, che è sullo stesso grado di latitudine dell'Egitto, è molto fertile. Il cotone, il riso e tutte le specie di cereali dànno due raccolti all'anno. Nelle valli umide del sud vivono la tigre e l'elefante, protetti da una vegetazione tropicale. Il Nepal offre tutte le premesse per una vita tranquilla, laboriosa ed agiata. Ciò malgrado la gioventù preferì sempre sconfinare periodicamente e abbandonarsi a sanguinose razzie nelle località oltre la frontiera. Solo nel secolo scorso, quando gli inglesi cominciarono ad assoldare la gioventù nepalese nell'esercito coloniale, le incursioni, le aggressioni e le rapine cessarono.

Le tendenze espansioniste o, per meglio dire, emigratorie da un paese relativamente poco abitato, hanno le loro cause profonde. Tutta la terra era, ed è ancora, proprietà di forse ottanta famiglie. Chi non voleva condurre un'esistenza da schiavo sulle terre dei feudatari, doveva cercar fortuna al di là dei confini del suo paese, dandosi al banditismo. In patria non c'era posto che per i servi della gleba. Oggi ancora, il re, o maharagià, è più che altro un simbolo religioso, una specie di semidio adorato dalla plebe, mentre il potere effettivo viene esercitato dal presidente dei ministri, carica questa che esiste da circa un secolo, è ereditaria ed ha lo scopo di tutelare gli interessi dei Ranas coi metodi più dispotici. Per farsi una idea dell'arretratezza del paese, basterà dire che fino a pochissimo tempo fa, nell'amministrazione della giustizia si usava ancora la tortura, mentre nelle cause civili il «giudizio di Dio» era considerato mezzo probatorio. Chi riusciva a rimaner più tempo sott'acqua, ad esempio, aveva ragione... purchè avesse dato una buona mancia al giudice.

Gli inglesi si guardarono be-

venne anzi incoraggiato nelle sue tendenze isolazionistiche af[...] era, poichè ciò faceva molto comodo.

Anche quando il re d'Inghilterra cessò di essere imperatore delle Indie, e l'India e il Pakistan divennero nominalmente membri del Commonwealth, con parità di diritti, il Nepal continuò ad esportare soldati per l'asservimento dei popoli asiatici. Le truppe britanniche, che già da anni vengono opposte al popolo malese in lotta per la sua libertà, sono composte appunto da Gurkhas.

Ma recentemente un mutamento è tuttavia avvenuto. Molti di questi soldati sono rimpatriati, invalidi o ammalati, o anche perchè hanno finito la ferma. Essi hanno visto come i popoli asiatici si oppongono con successo all'oppressione coloniale. Essi sanno che il gran popolo cinese ha conquistato la sua libertà. Sanno pure che i vietnamesi ed i coreani sono duramente impegnati nella guerra di liberazione. Così, nonostante l'isolamento, nuove idee, nuovi concetti sono penetrati anche nel Nepal. Ed ecco giungere ora la notizia della liberazione del Tibet da parte dell'esercito della armata popolare cinese, nonchè della riforma agraria e della distribuzione della terra ai contadini.

In pari tempo si venne a sapere che la Granbretagna aveva in corso trattative con l'attuale presidente dei ministri Mohun Shamsher Jang Bahadur — che però esercita una vera e propria dittatura — per indurlo ad intervenire contro la liberazione del Tibet. A questo punto il re Tribuvana credette giunto il momento di liberare il paese dal dispotismo del presidente dei ministri e se stesso dallo stato di soggezione in cui era tenuto, e si servì all'uopo del malcontento ognor crescente del popolo.

Già un mese e mezzo fa venne tentato un colpo di mano contro il governo dei Ranas. Ma i nobili latifondisti riuscirono a stroncare sanguinosamente il tentativo. Essendosi il re compromesso in questo movimento, essi lo destituirono e nominarono in sua vece un suo nipotino di tre anni.

Fu allora che il Tribuvana fuggì in India e concluse un patto di alleanza coi membri del partito progressista del Congresso che vivevano in esi-

tifondo e industrializzazione del paese, ricco di minerali e [...] esuli ha messo insieme delle forze armate con le quali è penetrato nel Nepal. Si ebbe notizia in un primo tempo di successi delle forze rivoluzionarie, mentre poi fu annunziato che il dittatore aveva ripreso il sopravvento. Ora la situazione è confusa, poichè essendo il Nepal isolato, tutto il servizio di informazioni passa attraverso lo staccio britannico.

Il governo dell'India mantiene un contegno molto ambiguo. In un primo tempo pareva accordasse il suo appoggio al re ed ai suoi alleati, tanto che questi poterono organizzarsi per l'irruzione armata del Nepal. Ciò forse non tanto perchè i «rivoluzionari» gli piacciano, quanto perchè il Congresso indiano deve tener conto dello stato d'animo del suo popolo di 350 milioni, che segue con grande simpatia la lotta degli altri popoli dell'Asia per la conquista della libertà. (Nel

pai). D'altro canto, la «moderna» borghesia indiana teme che [...] gliori soldati del mondo capitalista) possa o tosto o tardi sfuggire completamente alla sua influenza sotto la spinta del processo di rinnovamento asiatico. Il Congresso indiano andrebbe anzi più oltre ancora: secondo il «New York Times», esso avrebbe recentemente dichiarato: «L'avvenire del Nepal sta nell'unione politica con l'India. Fino a tanto che conserva la sua cosiddetta indipendenza, sarà sempre lo zimbello di potenze straniere, e ciò non può essere nell'interesse nè dell'India nè del Nepal. I popoli dei due paesi hanno rapporti così stretti tra di loro che la unione politica ne sarebbe il naturale ulteriore svolgimento»

La Granbretagna si mantiene impenetrabile, almeno ufficialmente. Da un lato ha interesse che nel Nepal regni la pace, non foss'altro che per poter continuare a ricavarne le buone truppe mercenarie che tan-

to», che non si lasci adescare dai metodi «cinesi». E poi, tan-[...] mostra un interesse forse eccessivo per le ricchezze minerarie del Nepal e già intriga a tutto spiano, possa metter piede nel Nepal, cacciando fuori a gomitate — cioè con la sua consueta buona grazia — gli altri concorrenti. Il parigino «Monde», informatissimo in questioni di politica estera, ha già scritto che la cricca aristocratico-dittatoriale del Nepal «pare conti molto sull'appoggio degli Stati Uniti». Poichè sotto le vette dell'Himalaya gli americani sostengono come dappertutto gli elementi più reazionari e più odiati dal popolo.

Comunque sia e senza voler abbandonarsi a facili previsioni, è un fatto indiscutibile che anche nelle regioni più lontane e arretrate dell'Asia i popoli si risvegliano e si ergono minacciosi contro l'imperialismo che crea ovunque condizioni di vita sempre più intollerabili per la umanità.

*circolazione — e perciò noi intendiamo molto bene le ra-[...] formidabile a [...] i due Duci».*

Don Marzari se la piglia quindi con Rino Alessi che, da quell'emerito lustrascarpe che è, dimentico di aver trattato solo un paio di anni prima tutti i tedeschi da pederasti, vede ora in Hitler un semidio. Alessi aveva scritto: «In Adolfo Hitler i caratteri del semidio tedesco sono evidenti. Ciò piace al suo popolo come non piacerebbe al nostro. Il giorno in cui Hitler prese il posto del semidio Hindenburg, salito ai fastigi del Walhalla, egli fu un Wotan sulla terra».

E don Marzari gli fa la lezione, così commentando:

*«Ci pare notevolmente più rispettoso per il Duce del popolo tedesco vedere in lui un semplice uomo, ma dal cuore largo e dagli occhi fermi. Un uomo che cerca sinceramente la strada per ridare al suo popolo la libertà prima e poi la pace, la prosperità, la po-*

*Da un ritaglio di «Difesa Adriatica» che si stampa a Roma e che ci viene trasmesso da «L'Eco della Stampa», apprendo che un certo Silvio Carli s'intrattiene sul primo di questa serie di articoli per trarne deduzioni assolutamente cervellotiche. L'articolo sarebbe nientemeno che «antitaliano». Ora se il signor Carli ci tiene a che gli si conceda il credito di un minimo di serietà e di lealtà si limiti a criticare, com'è suo buon diritto, quanto da me esposto e dimostri, se n'è capace, che non corrisponde al vero, ma non tragga illazioni arbitrarie da quello che, secondo lui, io stavo pensando mentre scrivevo quello che ho scritto.* T.

tiche. Il suo entusiastico filofascismo e il suo odio contro il comunismo non gli permetteva no di vedere un palmo al di là del proprio naso.

Ma don Marzari era soprattutto un reazionario, un uomo che avrebbe voluto riportare la umanità al Medio Evo. Nell'articolo di fine d'anno («Vita Nuova», 31-12-937) egli si esprime sprezzantemente, come un Francesco Giunta qualunque, su gl'«immortali» principi e irride a coloro che parlano di salvare la civiltà occidentale, «perchè nazioni come l'Italia, la Spagna nazionale, il Portogallo di Salazar, l'Austria di Schussnigg, hanno esplicitamente parlato di *civiltà cristiana*. Nei paesi invece che, come la Francia, l'Inghilterra, gli Stati del Centro e del Sudeuropa...».

* * *

Quanto all'essenza del pensiero fascista di don Marzari, esso è contenuto in questo atto di fede («Vita Nuova» del 15 gennaio 1938):

*«Non è per gioco, non per contingenza o per opportunismo che oggi il cattolicismo italiano, sacerdoti e vescovi in testa, dà la sua collaborazione al regime fascista... ma in ossequio e in preparazione al convincimento, di cui devono render conto soltanto alle loro coscienze e, un giorno, alla storia, e che quel regno è legittimo e atto ad assolvere, coi suoi mezzi e con le sue risorse, il compito. Per questa convinzione i cattolici sanno soffrire, lottare e anche se occorre morire».*

Potremmo continuare con le citazioni, ma quelle qui riportate, e specialmente l'ultima, ci paiono sufficienti per dimostrare come sotto la mano energica dell'«amministratore apostoli-

*gimento dei temi che avranno sollevato maggiore interesse.*

## NAZIONALIZZAZIONE E SOCIALIZZAZIONE

Per «nazionalizzazione» s'intende il trapasso di proprietà dei mezzi di produzione dalle mani del singolo a quelle dello Stato.

La trasformazione in proprietà statali di quelle proprietà che erano prima di privati o di società, può avvenire mediante compenso, totale o parziale, oppure senza alcun indennizzo (espropriazione). Negli Stati borghesi, dove il potere è nelle mani della borghesia, la nazionalizzazione si risolve nel passaggio della proprietà monopolistica dalle mani di singoli monopolisti nelle mani dello Stato. La «statizzazione» è una forma particolare di nazionalizzazione, in cui le imprese, oltre a divenire di proprietà dello Stato, ne sono anche direttamente gestite.

La nazionalizzazione parziale dell'industria è possibile pure nella società borghese, senza modificare il carattere della produzione.

Quando la nazionalizzazione è realizzata da uno Stato il cui potere è nelle mani dei lavoratori, come nell'URSS, la classe operaia non solo lavora nell'azienda nazionalizzata, producendo plusvalore, ma la gestisce direttamente attraverso i suoi rappresentanti, impiegando il plus-valore per un ulteriore sviluppo della produzione, cioè per il miglioramento della situazione di tutti i lavoratori. In questo caso non vi sono più due classi, sfruttatori e sfruttati, ma una sola classe di lavoratori contemporaneamente proprietari dei mezzi di produzione, e in questo caso si tratta di imprese non più nazionalizzate, ma «socializzate».

## PIERO GOBETTI

Nato a Torino nel 1900, morto esule in Francia in seguito a bastonature fasciste nel 1926, rappresentò pur nella sua breve vita un momento vitale e interessante del pensiero liberale. Fu collaboratore letterario dell'«Ordine Nuovo» di Gramsci e Togliatti, ma scrisse soprattutto sulla sua stessa rivista «Rivoluzione liberale». Riconobbe l'importanza della classe operaia, seguì attentamente i consigli di fabbrica, tentò anche di comprendere il marxismo e di avvicinarlo, fu profondamente antifascista. Per la sua dirittura morale e politica è una figura degna di grande stima, pur se non seppe liberarsi del tutto da una serie di errori d'impostazione del pensiero storico e politico.

## ESISTENZIALISMO

**Corrente filosofica moderna che risale al danese Kierkegaard** (1813-1855) e divisa poi in varie correnti (Jaspers e Heidegger in Germania, Sartre e Marcel in Francia, ecc.) con sfumature che vanno dall'esistenzialismo metafisico a quello cattolico e a quello ateo. Per gli esistenzialisti l'esistenza è un peso, un tragico destino dell'individuo, la vita è un'angoscia, tutto — la vita individuale come quella collettiva — si dibatte in una crisi senza soluzione. Si tratta della forma più decadente dell'ideologia borghese, espressione del fallimento della società capitalista.

Questo è l'esistenzialismo in filosofia e in letteratura. Le stravaganze di certi gioventù corrotta che ad esso si richiamano hanno poco a che fare con esso, pur derivando dallo stesso marcimento generale d'una società.

**DEMOCRITO**

*UN ARTICOLO DI GABRIELE MUCCHI*

# GIUSEPPE PAGANO L'UOMO E L'ARTISTA

*Pagano è morto a Mauthausen. Che cosa diremo noi davanti a una distruzione tanto odiosa, tanto inutile, tanto assurda? Che cosa diremo davanti alla distruzione dell'architetto Giuseppe Terragni, dell'architetto G. L. Banfi, dell'architetto Giorgio Labò, del critico Giolli, dell'architetto Beltrami?*

*Il fascista Terragni, il più geniale fra gli architetti della nuova generazione, non ebbe tempo di capire, come capì Pagano, e certamente la visione spaventosa che si aprì davanti al suo cuore sul fronte russo fu come un lampo che abbagliò la sua coscienza e bruciò la sua intelligenza. Il capire per lui volle dire perdere la ragione e spegnersi di questa perdita. Terragni impazzì sul fronte russo e morì appena rimpatriato. Banfi e Giolli ebbero lo stesso destino crudele e assurdo che distrusse Pagano, morirono in campo di concentramento. Beltrami e Giorgi Labò invece morirono combattendo, il primo comandante di bande partigiane nell'Ossola, il secondo artificiere dei GAP a Roma, seviziato e fucilato dalle S.S.*

*Erano uomini puri e tutti sono stati sacrificati innocenti all'impurità fascista: ecco la tremenda realtà.*

* * *

*Quale è stata la purezza di Pagano? Quale l'errore della sua vita?*

*Pagano è stato membro del partito fascista fino al momento in cui, nel 1942, ha rassegnato la sua tessera. Prima è stato l'irredento illuso da un movimento che sbandierava programmi di rinnovamento sociale e faceva leva sul patriottismo sentimentale dei giovani intellettuali. Aderisce al fascismo, spinto da una preparazione di tipo idealista, la preparazione della classe intellettuale italiana di quella generazione, e non intravvede la mostruosa forza che divide la classe dominante dal popolo, questa forza che farà diventare lo stato fascista l'oppressore del popolo.*

*Poi si getta agli studi e alla professione, a difendere le idee nuove, l'architettura di avanguardia. In questo modo, è su un piano rivoluzionario, ideale, e crede di essere sullo stesso piano del fascismo. Soltanto che lui è veramente su un piano rivoluzionario e d'avanguardia, mentre il fascismo è soltanto reazione.*

*Pagano si urta subito contro l'ignoranza e contro la prepotenza dei gerarchi fascisti. E di qui comincia la sua generosa polemica. Una polemica fra le cui righe si osserva per anni quasi ogni volta una nuova dolorosa meraviglia: sembra quasi che Pagano resti ogni volta sorpreso della enormità del male che deve combattere.*

*E lo combatte con tutte le [...] può perfino vantarsi di avere degli oppositori.*

*Pagano non sapeva che qualcuno negli stessi anni combatteva la sua stessa battaglia, in altro campo intellettuale e con quale altra efficacia! Qualcuno, come Antonio Gramsci stando in un carcere, e morendo in questo carcere, alzava una bandiera che avrebbe raccolto sotto il suo colore veramente quel popolo e quegli uomini che Pagano amava, e avrebbe raccolto un giorno, lui stesso, Pagano.*

*Il nemico di Pagano era il nemico dell'Italia, era un nemico col quale non era possibile scendere a patti o a tregue, era un nemico al quale bisognava rifiutare qualsiasi credito, anche quando per caso, come accadde nel concorso per la stazione di Firenze, batteva la via giusta. Era un nemico al quale bisognava, nelle sue stesse file, opporre avversari molto più modesti, ma più pericolosi appunto perchè meno in vista. Si può dire che a un certo momento il falso ufficiale della polizia repubblichina, che salva la vita di Pagano a Brescia, diventa più importante per la distruzione del fascismo, e quindi per il cammino dell'architettura moderna, che l'ultimo attacco di Pagano contro Ugo Ojetti su «Casabella». Di questo si accorge Pagano stesso, quando un giorno abbandona il partito fascista, abbandona la polemica intellettuale e si dà a organizzare bande partigiane.*

* * *

*Quale l'insegnamento che possiamo trarre dalla vita commovente di questo uomo esemplare? La crisi di Pagano è la crisi di un ceto, e Pagano era uno degli elementi più espressivi di questo ceto. Il ceto intellettuale borghese si è trovato al di fuori di un orientamento sulla funzione della borghesia, e non ha compreso, non ha potuto comprendere, forse non comprende ancora le possibilità, anche proprio come rinnovamento culturale, di una nuova classe, della classe operaia.*

*scienza, per lunghi anni ha avuto colloqui soltanto con noi suoi amici e suoi compagni di lavoro, con noi si è crogiolato in una crisi difficile e umiliante, in una stretta cerchia di persone, che non riuscivano a legarsi con gli altri uomini.*

*Quando è riuscito a liberarsi e a incontrare il popolo sul cammino della lotta partigiana, era già tardi e tutti gli orrori erano già stati consumati e la morte lo attendeva.*

*Non attendano troppo a comprendere anche altri nostri amici che, come artisti e come architetti, più che tutti sanno, e non possono nascondere alla loro coscienza, quali siano le terribili contraddizioni della società borghese.*

**GABRIELE MUCCHI**

**M. S. I.**




NEL V ANNIVERSARIO DELLA F. D. I. F.

# Lavoro e lotte delle donne democratiche

*Il 26 novembre 1945 per la prima volta nella storia dei popoli è sorta una unione fraterna e democratica delle donne di tutto il mondo. Dall'Asia all'Inghilterra, dall'Unione Sovietica all'America, salutavano la pace che tante distruzioni, tante lacrime e tanto sangue era costata, promettevano di difenderla contro il risorgere del fascismo, fondavano una grande organizzazione internazionale.*

*Sotto questa gloriosa bandiera si sono raccolte fino ad oggi oltre 80 milioni di donne. Hanno lingue, costumi e religioni diverse ma una aspirazione comune: la pace. Abitano lontani paesi ma si sentono vicine e si accompagnano nella dura battaglia della vita con tanta fede le une nelle altre.*

*Questa è la Federazione Democratica Internazionale Femminile, che, a cinque anni dalla sua fondazione, rappresenta una forza temprata, impegnata [...]ace e costante. [...]ne eroiche del-vietiche e con esse quelle della Cina e dei paesi a nuova democrazia che lavorano instancabili per creare una vita sempre più bella e felice; le donne jugoslave che nel peggior terrorismo di una cricca di disonorati delinquenti politici lottano coraggiosamente per salvare dalla rovina e dalla morte il proprio paese. Le Donne Democratiche del T. L. T. sono pure un piccolo ma coraggioso distaccamento d'avanguardia in questa grande e complessa battaglia che mette in palio la vita e la felicità dei popoli da una parte, e la morte e la distruzione dall'altra, ma la via giusta in questa battaglia l'ha assegnata ad esse ed a tutte le donne del mondo la F. D. I. F. Seguiamola, onorate di appartenere ad un esercito così grande, così forte nella sua missione, così sicuro di contribuire al progresso dell'umanità e all'affermazione della pace.*

*E ricordiamo con tanto affetto in questa occasione Madame*

# « RINASCITA »

Le cifre che qui riportiamo della diffusione di «Rinascita» stanno a documentare che essa ha assolto e assolve ai suoi impegni con un risultato soddisfacente: dalle 2000 copie del 1944 essa è salita a 25.000 nel 1946, ed ha attualmente una tiratura di 40.000 copie, con 15 000 abbonamenti.

In questi sette anni di vita «Rinascita» ha migliorato la sua presentazione tipografica, ha esteso la cerchia dei collaboratori: nel corso del '48 e '49 ha pubblicato un «quaderno» sul '48 e un nu-

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

loro colori. E come soprattutto domini con il suo colore lo splendore fiammeggiante dei frutti delle sorbe. Il Creatore si è ricordato di noi nella sua grazia infinita. Questa, miei cari, è la gloria di Dio. Ma Iddio non ha voluto soltanto che con i colori le povere creature umane si entusiasmassero per cantare la gloria e la infinita saggezza divina. Il Creatore dell'universo porta aiuto all'umanità in tutte le sue sofferenze, sa assai bene cosa ad essa giova, fa maturare il dolce frutto, ed anche questi rossi frutti delle sorbe li concede all'umanità affinchè essa ne usi. Da tempi antichi l'umanità soffre di varie malattie dell'anima e del corpo. Il corpo malato rende malata anche l'anima, ma già da molto Iddio ha indicato varie piante, frutta ed erbe, con le quali si preparano bevande che sono mezzi ricostituenti. E così l'umanità guidata dall'ispirazione divina, fabbrica con le sorbe questo liquore».

L'abate Petr con sguardo devoto estrasse dalla tasca del suo abito una grossa bottiglia, e, assaporando una sorsata di liquore giallo oro, alzò la testa al cielo e si sentì felice...

Posò poi accanto a sè la bottiglia di liquore e continuò a parlare.

«Sì, miei cari, l'infinita misericordia di Dio spinge qui a fare varie considerazioni, e la cosa migliore è abbandonarsi ad esse proprio in mezzo alla natura di Dio, chè anche con il più piccolo scarabeo loda la gloria del Signore. Ammirate che delizia! Nel prato ci sono i fiori, qua vola una mosca, là un insetto, qui vedete una talpara e sapete che sotto a questo mucchietto di terra vive una talpa. Laggiù, verso il torrente, ci sono migliaia di creature che lodano l'opera del Creatore. Gli uccellini sui rami, gli scoiattoli sugli alberi, le volpi nelle tane ed altre creature: tutti sono usciti dall'officina di Dio. Ed il Creatore con questi suoi vari atti di amore verso l'umanità ha voluto aiutare gli uomini e mostrare che egli effettivamente li ama ed è il loro padre celeste».

«Per questo Dio ha animato i fiumi, i campi ed i boschi di vari animali che sono utili e servono a glorificare il no-

**LAVORATORI!**

**Con la cessazione delle pubblicazioni dell'«Unità Operaia»**

**«IL LAVORO»**

**settimanale della C.G.I.L. dedicherà maggior spazio ai problemi sindacali del T.L.T. Il n. 40, uscito in questi giorni, reca oltre ad importanti articoli di Di Vittorio, del prof. Olivo, di Novella, ecc. e alla trattazione dei problemi dell'ora, anche una corrispondenza da Trieste. Acquistatelo, leggetelo, fatelo leggere!**

laya dovettero superare in ogni tempo difficoltà enormi per ottenere il permesso di tentare la scalata del monte Everest, alto 8840 metri, che si trova fra il Tibet ed il Nepal, ed è il monte più alto del mondo.

Le nozioni su questo paese, che ha press'a poco l'estensione della Cecoslovacchia e conta circa sei milioni di abitanti, sono molto rudimentali. Di positivo si sa che la sua costituzione è schiettamente medioevale e che il popolo geme sotto il giogo dei nobili feudatari, i cosiddetti Ranas, e vive esclusivamente della agricoltura. Vengono esportati il riso, la juta e l'oppio. La principale merce di esportazione è però l'uomo.

Il contingente principale dell'esercito mercenario indiano costituito dagli inglesi fu dato sempre dai Gurkhas provenienti dal Nepal. Già durante la prima guerra mondiale decine di migliaia di essi combatterono sui campi di battaglia in Europa. I nepalesi sono i pronipoti degli indiani buddisti che alcuni secoli or sono si ritirarono sulle montagne del Nepal per sfuggire ai conquistatori maomettani.

Nonostante la sua rilevante altezza, il paese, che è sullo stesso grado di latitudine dell'Egitto, è molto fertile. Il cotone, il riso e tutte le specie di cereali dànno due raccolti all'anno. Nelle valli umide del sud vivono la tigre e l'elefante, protetti da una vegetazione tropicale. Il Nepal offre tutte le premesse per una vita tranquilla, laboriosa ed agiata. Ciò malgrado la gioventù preferì sempre sconfinare periodicamente e abbandonarsi a sanguinose razzie nelle località oltre la frontiera. Solo nel secolo scorso, quando gli inglesi cominciarono ad assoldare la gioventù nepalese nell'esercito coloniale, le incursioni, le aggressioni e le rapine cessarono.

Le tendenze espansioniste o, per meglio dire, emigratorie da un paese relativamente poco abitato, hanno le loro cause profonde. Tutta la terra era, ed è ancora, proprietà di forse ottanta famiglie. Chi non voleva condurre un'esistenza da schiavo sulle terre dei feudatari, doveva cercar fortuna al di là dei confini del suo paese, dandosi al banditismo. In patria non c'era posto che per i servi della gleba. Oggi ancora, il re, o maharagià, è più che altro un simbolo religioso, una specie di semidio adorato dalla plebe, mentre il potere effettivo viene esercitato dal presidente dei ministri, carica questa che esiste da circa un secolo, è ereditaria ed ha lo scopo di tutelare gli interessi dei Ranas coi metodi più dispotici. Per farsi una idea dell'arretratezza del paese, basterà dire che fino a pochissimo tempo fa, nell'amministrazione della giustizia si usava ancora lo tortura, mentre nelle cause civili il «giudizio di Dio» era considerato mezzo probatorio. Chi riusciva a rimaner più tempo sott'acqua, ad esempio, aveva ragione... purchè avesse dato una buona mancia al giudice.

Gli inglesi si guardarono bene dal tentare di portar novità nel paese. Anzi, più insopportabili erano le condizioni di esistenza del popolo, e più a buon mercato essi potevano avere i mercenari Gurkhas, ottima carne da cannone. Date le condizioni, la Granbretagna non aveva alcun interesse ad

rimpatriati, invalidi o ammalati [...] come i popoli asiatici si oppongono con successo all'oppressione coloniale. Essi sanno che il gran popolo cinese ha conquistato la sua libertà. Sanno pure che i vietnamesi ed i coreani sono duramente impegnati nella guerra di liberazione. Così, nonostante l'isolamento, nuove idee, nuovi concetti sono penetrati anche nel Nepal. Ed ecco giungere ora la notizia della liberazione del Tibet da parte dell'esercito della armata popolare cinese, nonchè della riforma agraria e della distribuzione della terra ai contadini.

In pari tempo si venne a sapere che la Granbretagna aveva in corso trattative con l'attuale presidente dei ministri Mohun Shamsher Jang Bahadur — che però esercita una vera e propria dittatura — per indurlo ad intervenire contro la liberazione del Tibet. A questo punto il re Tribuvana credette giunto il momento di liberare il paese dal dispotismo del presidente dei ministri e se stesso dallo stato di soggezione in cui era tenuto, e si servì all'uopo del malcontento ognor crescente del popolo.

Già un mese e mezzo fa venne tentato un colpo di mano contro il governo dei Ranas. Ma i nobili latifondisti riuscirono a stroncare sanguinosamente il tentativo. Essendosi il re compromesso in questo movimento, essi lo destituirono e nominarono in sua vece un suo nipotino di tre anni.

Fu allora che il Tribuvana fuggì in India e concluse un patto di alleanza coi membri del partito progressista del Congresso che vivevano in esi-

che questi poterono organizzarsi per l'irruzione armata del [...] ciano, quanto perchè il Congresso indiano deve tener conto dello stato d'animo del suo popolo di 350 milioni, che segue con grande simpatia la lotta degli altri popoli dell'Asia per la conquista della libertà. (Nel

così stretti tra di loro che la [...]

La Granbretagna si mantiene impenetrabile, almeno ufficialmente. Da un lato ha interesse che nel Nepal regni la pace, non foss'altro che per poter continuare a ricavarne le buone truppe mercenarie che tan-

Comunque sia e senza voler [...] anche nelle regioni più lontane e arretrate dell'Asia i popoli si risvegliano e si ergono minacciosi contro l'imperialismo che crea ovunque condizioni di vita sempre più intollerabili per la umanità.

## UN ARTICOLO DI GABRIELE MUCCHI

# GIUSEPPE PAGANO L'UOMO E L'ARTISTA

*Pagano è morto a Mauthausen. Che cosa diremo noi davanti a una distruzione tanto odiosa, tanto inutile, tanto assurda? Che cosa diremo davanti alla distruzione dell'architetto Giuseppe Terragni, dell'architetto G. L. Banfi, dell'architetto Giorgio Labò, del critico Giolli, dell'architetto Beltrami?*

*Il fascista Terragni, il più geniale fra gli architetti della nuova generazione, non ebbe tempo di capire, come capì Pagano, e certamente la visione spaventosa che si aprì davanti al suo cuore sul fronte russo fu come un lampo che abbagliò la sua coscienza e bruciò la sua intelligenza. Il capire per lui volle dire perdere la ragione e spegnersi di questa perdita. Terragni impazzì sul fronte russo e morì appena rimpatriato. Banfi e Giolli ebbero lo stesso destino crudele e assurdo che distrusse Pagano, morirono in campo di concentramento. Beltrami e Giorgi Labò invece morirono combattendo, il primo comandante di bande partigiane nell'Ossola, il secondo artificiere dei GAP a Roma, seviziato e fucilato dalle S.S.*

*Erano uomini puri e tutti sono stati sacrificati innocenti all'impurità fascista: ecco la tremenda realtà.*

* * *

*Quale è stata la purezza di Pagano? Quale l'errore della sua vita?*

*Pagano è stato membro del partito fascista fino al momento in cui, nel 1942, ha rassegnato la sua tessera. Prima è stato l'irredento illuso da un movimento che sbandierava programmi di rinnovamento sociale e faceva leva sul patriottismo sentimentale dei giovani intellettuali. Aderisce al fascismo, spinto da una preparazione di tipo idealista, la preparazione della classe intellettuale italiana di quella generazione, e non intravvede la mostruosa forza che divide la classe dominante dal popolo, questa forza che farà diventare lo stato fascista l'oppressore del popolo.*

*Poi si getta agli studi e alla professione, a difendere le idee nuove, l'architettura di avanguardia. In questo modo, è su un piano rivoluzionario, ideale, e crede di essere sullo stesso piano del fascismo. Soltanto che* lui è veramente *su un piano rivoluzionario e d'avanguardia, mentre il fascismo è soltanto reazione.*

*Pagano si urta subito contro l'ignoranza e contro la prepotenza dei gararchi fascisti. E di qui comincia la sua generosa polemica. Una polemica fra le cui righe si osserva per anni quasi ogni volta una nuova dolorosa meraviglia: sembra quasi che Pagano resti ogni volta sorpreso della enormità del male che deve combattere.*

*E lo combatte con tutte le forze, appoggiandosi alla sua stessa tessera fascista, e certamente questo gli concede di dire delle cose grosse e forti, e di amalgamare così tutto un gruppo di coscienze e di intelligenze intorno ai problemi vivi dell'architettura, ma in questo modo dà anche lustro all'immortale regime, che può perfino vantarsi di avere degli oppositori.*

*Pagano non sapeva che qualcuno negli stessi anni combatteva la sua stessa battaglia, in altro campo intellettuale e con quale altra efficacia! Qualcuno, come Antonio Gramsci stando in un carcere, e morendo in questo carcere, alzava una bandiera che avrebbe raccolto sotto il suo colore* veramente *quel popolo e quegli uomini che Pagano amava, e avrebbe raccolto un giorno, lui stesso, Pagano.*

*Il nemico di Pagano era il nemico dell'Italia, era un nemico col quale non era possibile scendere a patti o a tregue, era un nemico al quale bisognava rifiutare qualsiasi credito, anche quando per caso, come accadde nel concorso per la stazione di Firenze, batteva la via giusta. Era un nemico al quale bisognava, nelle sue stesse file, opporre avversari molto più modesti, ma più pericolosi appunto perchè meno in vista. Si può dire che a un certo momento il falso ufficiale della polizia repubblichina, che salva la vita di Pagano a Brescia, diventa più importante per la distruzione del fascismo, e quindi per il cammino dell'architettura moderna, che l'ultimo attacco di Pagano contro Ugo Ojetti su «Casabella». Di questo si accorge Pagano stesso, quando un giorno abbandona il partito fascista, abbandona la polemica intellettuale e si dà a organizzare bande partigiane.*

* * *

*Quale l'insegnamento che possiamo trarre dalla vita commovente di questo uomo esemplare? La crisi di Pagano è la crisi di un ceto, e Pagano era uno degli elementi più espressivi di questo ceto. Il ceto intellettuale borghese si è trovato al di fuori di un orientamento sulla funzione della borghesia, e non ha compreso, non ha potuto comprendere, forse non comprende ancora le possibilità, anche proprio come rinnovamento culturale, di una nuova classe, della classe operaia.*

*Noi non abbiamo compreso e forse non comprendiamo che non si può lottare contro l'antisocialità delle architetture monumentali e per le case per il popolo se si lotta da soli, o entro caste chiuse, se non si lotta* col popolo.

*Pagano per lunghi anni ha risposto soltanto alla sua coscienza, per lunghi anni ha avuto colloqui soltanto con noi suoi amici e suoi compagni di lavoro, con noi si è crogiolato in una crisi difficile e umiliante, in una stretta cerchia di persone, che non riuscivano a legarsi con gli altri uomini.*

*Quando è riuscito a liberarsi e a incontrare il popolo sul cammino della lotta partigiana, era già tardi e tutti gli orrori erano già stati consumati e la morte lo attendeva.*

*Non attendano troppo a comprendere anche altri nostri amici che, come artisti e come architetti, più che tutti sanno, e non possono nascondere alla loro coscienza, quali siano le terribili contraddizioni della società borghese.*

**GABRIELE MUCCHI**




*— Ma come? Neofascisti a noi che siamo squadristi antemarcia!*

zione, così commentando.

*«Ci pare notevolmente più* [...] *Duce del popolo tedesco vedere in lui un semplice uomo, ma dal cuore largo e dagli occhi fermi. Un uomo che cerca sinceramente la strada per ridare al suo popolo la libertà prima e poi la pace, la prosperità, la po-*

comunismo non gli permetteva no di vedere un palmo al di là del proprio naso.

Ma don Marzari era soprattutto un reazionario, un uomo che avrebbe voluto riportare la umanità al Medio Evo. Nell'articolo di fine d'anno («Vita Nuova», 31-12--937) egli si esprime sprezzantemente, come un Francesco Giunta qualunque, su gl'«immortali» principi e irride a coloro che parlano di salvare la civiltà occidentale, «perchè nazioni come l'Italia, la Spagna nazionale, il Portogallo di Salazar, l'Austria di Schussnigg, hanno esplicitamente parlato di *civiltà cristiana*. Nei paesi invece che, come la Francia, l'Inghilterra, gli Stati del Centro e del Sudeuropa...».

* * *

Quanto all'essenza del pensiero fascista di don Marzari, esso è contenuto in questo atto di fede («Vita Nuova» del 15 gennaio 1938):

*«Non è per gioco, non per contingenza o per opportunismo che oggi il cattolicismo italiano, sacerdoti e vescovi in testa, dà la sua collaborazione al regime fascista... ma in ossequio e in preparazione al convincimento, di cui devono render conto soltanto alle loro coscienze e, un giorno, alla storia, e che quel regno è legittimo e atto ad assolvere, coi suoi mezzi e con le sue risorse, il compito. Per questa convinzione i cattolici sanno soffrire, lottare e anche se occorre morire».*

Potremmo continuare con le citazioni, ma quelle qui riportate, e specialmente l'ultima, ci paiono sufficienti per dimostrare come sotto la mano energica dell'«amministratore apostoli-

## NEL V ANNIVERSARIO DELLA F. D. I. F.

# Lavoro e lotte delle donne democratiche

*Il 26 novembre 1945 per la prima volta nella storia dei popoli è sorta una unione fraterna e democratica delle donne di tutto il mondo. Dall'Asia all'Inghilterra, dall'Unione Sovietica all'America, salutavano la pace che tante distruzioni, tante lacrime e tanto sangue era costata, promettevano di difenderla contro il risorgere del fascismo, fondavano una grande organizzazione internazionale.*

*Sotto questa gloriosa bandiera si sono raccolte fino ad oggi oltre 80 milioni di donne. Hanno lingue, costumi e religioni diverse ma una aspirazione comune: la pace. Abitano lontani paesi ma si sentono vicine e si accompagnano nella dura battaglia della vita con tanta fede le une nelle altre.*

*Questa è la Federazione Democratica Internazionale Femminile, che, a cinque anni dalla sua fondazione, rappresenta una forza temprata, impegnata in una lotta tenace e costante.*

*Ci sono le donne eroiche della Corea, del Viet-Nam e di altre colonie che difendono eroicamente la loro terra; le donne francesi, italiane, tedesche ed americane che coraggiosamente si battono per salvare il lavoro, la democrazia e la pace; le gloriose donne sovietiche e con esse quelle della Cina e dei paesi a nuova democrazia che lavorano instancabili per creare una vita sempre più bella e felice; le donne jugoslave che nel peggior terrorismo di una cricca di disonorati delinquenti politici lottano coraggiosamente per salvare dalla rovina e dalla morte il proprio paese. Le Donne Democratiche del T. L. T. sono pure un piccolo ma coraggioso distaccamento d'avanguardia in questa grande e complessa battaglia che mette in palio la vita e la felicità dei popoli da una parte, e la morte e la distruzione dall'altra, ma la via giusta in questa battaglia l'ha assegnata ad esse ed a tutte le donne del mondo la F. D. I. F. Seguiamola, onorate di appartenere ad un esercito così grande, così forte nella sua missione, così sicuro di contribuire al progresso dell'umanità e all'affermazione della pace.*

*E ricordiamo con tanto affetto in questa occasione Madame Eugénie Cotton presidente di una sì grande e gloriosa organizzazione internazionale femminile che oggi i tribunali militari di Francia pretendono di giudicare per la sua coraggiosa azione contro la guerra.*

**BRUNO MODENA**

dello Stato. La «statizzazione» è una forma particolare di nazionalizzazione, in cui le imprese, oltre a divenire di proprietà dello Stato, ne sono anche direttamente gestite.

La nazionalizzazione parziale dell'industria è possibile pure nella società borghese, senza modificare il carattere della produzione.

Quando la nazionalizzazione è realizzata da uno Stato il cui potere è nelle mani dei lavoratori, come nell'URSS, la classe operaia non solo lavora nell'azienda nazionalizzata, producendo plus-valore, ma la gestisce direttamente attraverso i suoi rappresentanti, impiegando il plus-valore per un ulteriore sviluppo della produzione, cioè per il miglioramento della situazione di tutti i lavoratori. In questo caso non vi sono più due classi, sfruttatori e sfruttati, ma una sola classe di lavoratori contemporaneamente proprietari dei mezzi di produzione, e in questo caso si tratta di imprese non più nazionalizzate, ma «socializzate».

## PIERO GOBETTI

**Nato a Torino nel 1900, morto esule in Francia in seguito a bastonature fasciste nel 1926, rappresentò pur nella sua breve vita un momento vitale e interessante del pensiero liberale. Fu collaboratore letterario dell'«Ordine Nuovo» di Gramsci e Togliatti, ma scrisse soprattutto sulla sua stessa rivista «Rivoluzione liberale». Riconobbe l'importanza della classe operaia, seguì attentamente i consigli di fabbrica, tentò anche di comprendere il marxismo e di avvicinarlo, fu profondamente antifascista. Per la sua dirittura morale e politica è una figura degna di grande stima, pur se non seppe liberarsi del tutto da una serie di errori d'impostazione del pensiero storico e politico.**

## ESISTENZIALISMO

**Corrente filosofica moderna che risale al danese Kierkegaard (1813-1855) e divisa poi in varie correnti (Jaspers e Heidegger in Germania, Sartre e Marcel in Francia, ecc.) con sfumature che vanno dall'esistenzialismo metafisico a quello cattolico e a quello ateo. Per gli esistenzialisti l'esistenza è un peso, un tragico destino dell'individuo, la vita è un'angoscia, tutto — la vita individuale come quella collettiva — si dibatte in una crisi senza soluzione. Si tratta della forma più decadente dell'ideologia borghese, espressione del fallimento della società capitalista.**

Questo è l'esistenzialismo in filosofia e in letteratura. Le stravaganze di certa gioventù corrotta che ad esso si richiamano hanno poco a che fare con esso, pur derivando dallo stesso marcimento generale d'una società.

**DEMOCRITO**

# «RINASCITA»

**Le cifre che qui riportiamo della diffusione di «Rinascita» stanno a documentare che essa ha assolto e assolve ai suoi impegni con un risultato soddisfacente: dalle 2000 copie del 1944 essa è salita a 25.000 nel 1946, ed ha attualmente una tiratura di 40.000 copie, con 15.000 abbonamenti.**

**In questi sette anni di vita «Rinascita» ha migliorato la sua presentazione tipografica, ha esteso la cerchia dei collaboratori: nel corso del '48 e '49 ha pubblicato un «quaderno» sul '48 e un numero speciale su Stalin. Inoltre la rivista ha dato da poco inizio alla pubblicazione di una collana, «La battaglia delle idee»: il primo volume già uscito è il «Discorso su Giolitti» di Palmiro Togliatti. Nei prossimi mesi uscirà il volume «Sotto la mole» di Antonio Gramsci.**

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7



# La riunione del Comitato centrale del 18-19 novembre

## La relazione politica di Vittorio Vidali

Dall'ultima riunione del C. C. a oggi nella situazione internazionale e locale ci sono stati molti avvenimenti politici importanti, e se i problemi che abbiamo posto al centro della nostra attenzione e del nostro lavoro sono rimasti gli stessi, essi hanno assunto una ancora maggiore importanza per l'acutizzazione dell'inasprimento della situazione generale. Questa constatazione vale per tutti i nostri principali problemi: lotta per la pace, lotta per la soluzione del problema di Trieste, lotta per le rivendicazioni economiche e politiche dei lavoratori, lotta per le libertà democratiche.

### Lotta per la pace

Al centro dell'attività del nostro partito come degli altri partiti comunisti è sempre la lotta per una pace solida e duratura, lotta alla quale vanno legate tutte le altre lotte contro l'offensiva dell'imperialismo in tutti i campi (politico, economico, ideologico, diplomatico), lotta che ha una particolare importanza a Trieste per le sue funzioni attuali di base strategica anglo-americana.

Il grande sviluppo delle forze della pace nel mondo ha avuto una comprova nel successo grandioso del Congresso dei Partigiani della Pace che in questi giorni si celebra a Varsavia. Gli ostacoli che il governo inglese ha opposto alla convocazione a Sheffield di questo Congresso hanno caratterizzato la paura che l'imperialismo ha di fronte al crescente sviluppo delle forze della pace, al quale anche il movimento triestino per la pace ha dato un buon contributo con la raccolta di oltre 100 mila firme.

La situazione politica attuale conferma la giustezza dell'analisi fatta tre anni fa dal compagno Zdanov all'Ufficio d'Informazione dei partiti comunisti.

La divisione del mondo in due campi, della pace e della guerra, è oggi più evidente che mai e la lotta si è enormemente acutizzata sia fra i popoli coloniali e la metropoli, sia fra il proletariato e la borghesia, sia fra il sistema socialista e quello del capitalismo, sia fra le forze della pace e quelle della guerra. Mentre le contraddizioni interne del sistema capitalista si manifestano con sempre maggiore intensità, il rapporto di forza fra i due sistemi risulta sempre più favorevole al sistema socialista.

La crisi che è in atto nella Fra gli aspetti dell'aggressività imperialista vanno considerati la propaganda anticomunista, la calunnia antisovietica, la repressione antidemocratica, l'appoggio al fascismo, l'asservimento completo della socialdemocrazia di destra, l'intensificazione dell'attività dello spionaggio e delle provocazioni, il sobillamento all'attentato ed all'assassinio ai dirigenti comunisti, che l'imperialismo americano organizza nell'interno degli altri paesi e specialmente in quelli economicamente e strategicamente ad esso asserviti, con l'appoggio di tutte le forze più reazionarie e dello stesso Vaticano direttamente.

Di fronte alla crisi generale del sistema capitalistico, sta il grande sviluppo economico, industriale, agricolo, tecnico dell'Unione Sovietica impegnata in opere costruttive che sono già il risultato di un regime che dal socialismo si è incamminato sulla via del comunismo.

Di questo sistema fanno parte i sempre più consolidati paesi di democrazia popolare d'Europa e dell'Asia, le forze comuniste e democratiche dei paesi capitalisti sempre più combattive, ai cui fianco marciano i partigiani della pace di tutto il mondo, nel cui sviluppo i guerrafondai stessi riconoscono il principale ostacolo ai loro piani.

Il titismo, dopo i più recenti avvenimenti della vita interna ed esterna della Jugoslavia, è entrato ormai nella fase del suo più chiaro e definitivo smascheramento, fallendo al suo compito di ultima riserva dell'imperialismo.

Dopo aver attraversato varie fasi di inganno, nel tentativo di creare una sezione nel movimento comunista e democratico internazionale sulla base di una lotta pseudo-ideologica, sulla base di complotti e della più infame demagogia, il titismo si è smascherato come un arnese di spionaggio, di provocazione e terrorismo fascista, al servizio dell'imperialismo e della guerra. Attraverso i fatti che caratterizzano la politica interna ed estera della cricca titista, attraverso le aperte dichiarazioni recenti di Tito e dei suoi gerarchi e dei suoi agenti, il titismo ha assunto un'inequivocabile funzione di asservimento degli interessi nazionali jugoslavi all'imperialismo, si è dimostrato strumento della sua politica di aggressione antisovietica e di lotta anticomunista.

La rottura dei rapporti diplomatici con l'Albania democratica rappresentanti dei membri permanenti del Consiglio stesso.

Allo scopo di evitare ogni possibile baratto delle nostre terre, il nostro partito insiste affinchè la volontà delle popolazioni italiane, slovene e croate di tutto il Territorio sia ascoltata attraverso un referendum, da farsi sotto il controllo dell'ONU.

La posizione del Partito sul problema di Trieste deve essere resa nota e fatta comprendere ai più vasti strati delle nostre popolazioni che non devono essere ingannate ulteriormente da parte di altri partiti che tendono a mascherare, in vario modo, il baratto per l'utilizzazione del nostro porto a vantaggio della cricca titista e pervengo perciò di infondere una ingiustificata fiducia negli anglo-americani, per passivizzare i loro aderenti.

E' necessario che tutti i compagni considerino uno dei principali loro compiti, nell'ambito della difesa della pace, quello di stabilire con i cittadini del nostro Territorio tutti quei contatti che possono permettere la più vasta chiarificazione sulla serietà del pericolo di un baratto e sulle nostre posizioni per evitarlo; posizioni che sono accettabili dalla stragrande maggioranza della popolazione, indipendentemente dalle particolari e diverse aspirazioni per la soluzione definitiva del problema.

### Guerra al fascismo

La lotta per la soluzione del problema di Trieste è al centro della nostra lotta per la pace che già ha avuto un grande successo con la campagna per la raccolta delle firme per l'appello di Stoccolma.

La raccolta delle 100 mila firme, alle quale i membri del nostro partito hanno dato un contributo essenziale, ha permesso un rafforzamento notevole, politico ed organizzativo, del movimento dei partigiani della pace che costituisce non un punto di arrivo ma un punto di partenza per una sempre più efficace e vasta lotta in difesa della pace.

E' necessario che tutti i compagni mantengano ed estendano la loro azione di avanguardia in questa lotta dimostrandosi sempre più compresi della necessità di vincere ogni residuo di scetticismo, fatalismo, estremismo, settarismo ed opportunismo che possa ancora sussistere nelle nostre file e nella popolazione in genere, attraverso un'opera di persuasione costante e paziente che permetta un sempre maggiore rafforzamento della fratellanza italo-slava, dell'unità popolare.

Abbiamo realizzato indubbiamente dei successi in questo senso attraverso le azioni e le lotte concrete che, unendo i lavoratori e la popolazione nella difesa dei loro interessi, hanno contribuito ad aprire gli occhi a quei settori della popolazione che sono stati a lungo ingannati da altri partiti.

La crisi che si verifica nello schieramento avversario al nostro movimento democratico e che ha avuto le sue manifestazioni in seno alla Lega Nazionale, alla Camera del Lavoro, al CLN istriano, tra i vari partiti della Giunta d'Intesa e nell'interno della stessa Democrazia Cristiana, sempre più organicamente legata al neofascismo, come lo smascheramento sempre più aperto del titismo, dell'indipendentismo e del nazionalismo degli slavi bianchi, sono la conseguenza anche del fatto che le direzioni di questi partiti hanno fallito nel loro inganno sul problema di Trieste.

La lotta contro lo sviluppo del fascismo deve essere affrontata con decisione e deve essere condotta anche attraverso un'opera educativa delle masse giovanili che per la precarietà delle loro condizioni materiali e morali possono più facilmente cadere preda del fascismo. In occasione del XXX anniversario del movimento comunista, il nostro partito deve contribuire a fare ricordare tutti gli eroi e tutti i martiri della lotta contro il fascismo ed il nazismo, tutti gli episodi e gli avvenimenti gloriosi del nostro movimento in questa lotta, mentre si deve intensificare la vigilanza dei comunisti e dei democratici contro i tentativi di rinascita del fascismo.

La vigilanza dei compagni contro la multiforme attività del titismo a Trieste deve pure esser contenuta ed intensificata abolendo ogni sottovalutazione del pericolo che esso rappresenta, anche in questa sua fase finale di lotta ormai aperta contro l'Unione Sovietica ed il comunismo.

### I compiti del partito

Nel marasma in cui è caduta la vita politica cittadina, l'unica forza attiva e vittoriosa è quella del nostro movimento che ha tutte le possibilità di estendere la sua influenza fra la popolazione come sua avanguardia progressiva; il prestigio e la popolarità acquistata dal nostro partito, attraverso le lotte condotte conseguentemente per l'unità dei lavoratori e del popolo, devono continuamente indicarci la via per opporci ai tentativi che da ogni parte vengono fatti per isolare il nostro movimento.

Le dichiarazioni esplicite dello stesso GMA, anche nelle sue relazioni economiche, dimostrano e confermano la gravità della situazione economica triestina, l'opera di smantellamento che viene perpetrata contro la nostra industria, la crescente disoccupazione, la tendenza ad annientare le grandi capacità delle nostre apprezzate maestranze specializzate, le miserevoli condizioni dell'apprendistato.

In queste sempre più gravi condizioni della vita economica e sociale del nostro Territorio, l'unità dei lavoratori, l'unità sindacale che si realizza soprattutto alla base, sono la migliore difesa degli interessi più vasti della nostra cittadinanza. Perciò l'attività unitaria dei compagni che lavorano nei sindacati deve essere sempre più tenacemente e combattivamente promossa.

L'unità della classe operaia deve essere il nucleo fondamentale interno al quale deve realizzarsi l'unità di tutti i lavoratori, contadini, artigiani, italiani e slavi. Di fondamentale importanza è ogni progresso nella realizzazione dell'unità fra i giovani, fra le donne in difesa dei loro diritti; unità che deve essere realizzata sulla base di comuni rivendicazioni concrete nell'ambito dell'attività che i comunisti svolgono nelle organizzazioni democratiche, nella lotta per la democratizzazione delle cooperative operaie, alla quale il Partito dà molta importanza, nell'attività educativa e culturale delle masse italiane e slave.

Particolare importanza deve esser data da tutti i compagni al lavoro del Partito nell'ambito delle amministrazioni pubbliche. I gruppi consiliari comunisti hanno realizzato un'attività costruttiva a vantaggio di tutte le categorie di cittadini, ma è necessario che tali risultati siano maggiormente popolarizzati e ulteriormente migliorati attraverso una più diretta, più vasta e costante presa di contatto fra i compagni che sono attivi nelle pubbliche amministrazioni ed i loro elettori e in genere con tutta la popolazione.

Nel corso delle lotte e delle varie attività, il nostro Partito si è legato più strettamente alle masse, reagendo con maggiore prontezza agli avvenimenti, migliorando la sua composizione sociale. E' possibile e necessario però allargare ancora molto le nostre file, intensificare le nostre attività, migliorare la diffusione della nostra stampa, il suo contenuto educativo di massa e la sua situazione economica.

Il lavoro di educazione ideologico dei compagni è migliorato attraverso l'istituzione di corsi centrali e sezionali e fra i compagni che lavorano nelle organizzazioni democratiche, ma è necessario dare sempre maggiore importanza a questo lavoro e promuovere iniziative in questo senso. Il problema dello studio individuale deve essere affrontato con maggiore serietà e l'educazione internazionalista dei compagni deve essere rafforzata per assumere carattere di educazione di massa.

Di fondamentale importanza per il rafforzamento del nostro Partito è la costante attenzione dei compagni per elevare il contenuto ideologico delle riunioni dei vari organismi di Partito, per l'intensificazione della vita politica dei compagni, per un lavoro sempre più collettivo nel quale sia allo stesso tempo coscientemente intesa la responsabilità personale con una migliore distribuzione del lavoro e con una più solleicita realizzazione delle decisioni prese, con la costante cura di trarre da ogni esperienza e da ogni risultato positivo delle nostre lotte ogni possibile miglioramento del nostro lavoro, ogni possibile allargamento della nostra influenza ed un più concreto rafforzamento anche numerico del nostro Partito, del nostro movimento democratico.

### Verso il III Congresso

Il prossimo nostro III Congresso, che avrà luogo alla fine del gennaio 1951 deve essere preparato alla luce della critica ed autocritica, con una proficua discussione precongressuale. La preparazione del Congresso deve essere un'occasione per rafforzare la nostra educazione alla vigilanza rivoluzionaria, alla disciplina che è strettamente legata alla giusta applicazione del centralismo democratico, ad un migliore inquadramento organizzativo e politico del nostro Partito.

La preparazione del Congresso deve consolidare tutte le nostre posizioni di lotta nel corso di una più intensa attività in ogni campo e principalmente in difesa della pace, della difesa unitaria dei lavoratori, della difesa e della conquista delle libertà democratiche.

## I problemi organizzativi del Partito

«Mi limiterò — dice il comp. Alessandro DESTRADI — ad esaminare brevemente alcuni problemi organizzativi del nostro Partito riguardanti la [illegible] 2,22 per cento, casalinghe 22,56 per cento. Indubbiamente possiamo ritenerci soddisfatti della alta percentuale di operai, benchè, come vedremo in seguito, alcune sottosezioni, che [illegible] tiva, forte spirito internazionalista, capacità di sapersi orientare da soli, preparazione politica ed ideologica, coraggio, in certe occasioni, il coraggio di base non riesce nemmeno a acquisire gli spostamenti e non sa quale sia il suo di-

## Direttive e istruzioni per la preparazione del Congresso

**Il Comitato Centrale del Partito Comunista del TLT, nella sessione tenutasi nei giorni 18, 19 e 20, ha deciso di tenere il III Congresso ordinario del Partito nei giorni 27 e 28 gennaio 1951.**

**1) Il periodo preparatorio del Congresso avrà inizio il 1o dicembre con l'apertura delle discussioni nelle cellule e con le elezioni, in assemblee generali di cellula, dei Comitati direttivi di cellula. Successivamente, continuando sempre le discussioni nelle cellule, si convocheranno le assemblee di sezione con relative elezioni dei Comitati direttivi di Sezione sino a giungere al Congresso.**

**2) Il tempo che va dal 20 al 30 novembre deve essere utilizzato dal Partito per impostare, in forma organizzata, il tesseramento 1951, il quale deve inserirsi nella preparazione del III Congresso del Partito come elemento altamente positivo.**

**Mentre le discussioni nelle cellule inizieranno il 1o dicembre e si concluderanno il 25 gennaio, le assemblee per le elezioni dei Comitati cellula, pur iniziando il 1o dicembre, dovranno concludersi entro il 31 dello stesso mese.**

**A cominciare dal 1o gennaio e sino al 25 dello stesso mese (e non oltre questa data), devono aver luogo le assemblee di sezione con conseguente elezione del Comitato direttivo.**

**Le date delle assemblee di Sezione devono venir fissate dai Comitati di Sezione, in accordo con la Segreteria d'organizzazione del Comitato esecutivo.**

**Durante lo stesso periodo, dal 1o al 25 gennaio, le cellule, in assemblee plenarie, eleggeranno i delegati che parteciperanno al Congresso. Le discussioni, che avranno avuto inizio il 1o dicembre, si concluderanno il 25 gennaio.**

**3) Il Congresso verterà su tre**

**cellula che fossero stati eletti da poco tempo (sei mesi) non occorre organizzino altre assemblee per l'elezione di nuovi Comitati direttivi.**

**7) COMMISSIONI ELETTORALI. Il rappresentante della Commissione quadri del Comitato Centrale all'assemblea sezionale, il rappresentante del Comitato direttivo di Sezione all'assemblea plenaria della cellula, sono membri di diritto della Commissione elettorale nominata dall'assemblea incaricata della scelta e della presentazione della rosa dei candidati da eleggersi a far parte dei Comitati direttivi di Sezione e di cellula.**

**A tale Commissione devono essere chiamati i compagni che danno la massima garanzia di serietà, di obiettività e che meglio conoscono i quadri di quella determinata cellula o sezione. Della Commissione elettorale nominata dall'assemblea della cellula è necessario faccia parte almeno un membro del Comitato direttivo di cellula; della Commissione elettorale eletta dall'assemblea sezionale deve far parte un membro del Comitato di sezione uscente e della Commissione elettorale che deve scegliere i candidati per il nuovo Comitato centrale è necessario faccia parte almeno un membro della Commissione quadri centrale.**

**8) Proporzione dei delegati al Congresso. Al III Congresso ordinario del Partito comunista del TLT parteciperanno i delegati eletti nelle assemblee di cellula.**

**Ogni cellula eleggerà un delegato per ogni 20 membri, o frazione di 20, che siano in possesso della tessera ed abbiano regolarmente pagate le quote sino alla data in cui si tiene il Congresso. Ad es., se una cellula ha 31 o 30 iscritti, eleggerà 2 delegati e non 1; il primo rappresenterà 20 membri, l'al-**

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

le acutizzata sia fra i popoli coloniali e la metropoli, sia fra il proletariato e la borghesia, sia fra il sistema socialista e quello del capitalismo, sia fra le forze della pace e quelle della guerra. Mentre le contraddizioni interne del sistema capitalista si manifestano con sempre maggiore intensità, il rapporto di forza fra i due sistemi risulta sempre più favorevole al sistema socialista.

La crisi che è in atto nella situazione politica internazionale è la più grave che ci sia stata dal 1945 in poi e il pericolo di un terzo conflitto mondiale è enormemente più serio. Lo dimostrano il passaggio dalla guerra fredda alla guerra in atto in vari settori del mondo, il grande aumento degli stanziamenti per spese militari, la corsa agli armamenti, il riarmo della Germania occidentale, del Giappone e l'inserimento della Spagna franchista nei piani di preparazione bellica, la creazione di uno Stato maggiore e di un esercito atlantico, la trasformazione dei piani economici dell'imperialismo in piani apertamente strategici, la tendenza a trasformare l'ONU in strumento di dominio e di aggressione, come è avvenuto per la provocazione della guerra in Corea.

Alle domande che si pongono i vasti strati delle nostre popolazioni su chi è l'aggressore, chi vuole la pace e chi la guerra, chi offende i principi dell'ONU, chi mantiene gli impegni presi in tutte le conferenze dalle maggiori potenze durante e dopo la guerra, chi cerca di trarre vantaggio dalla guerra, chi propugna la distruzione e chi la coesistenza pacifica dei due sistemi, chi aiuta i resti del fascismo a riprendere forza e chi fomenta la fascistizzazione degli stati, chi organizza la guerra fredda, chi fa la guerra e chi interviene negli affari interni degli altri paesi, noi possiamo e dobbiamo rispondere con le dichiarazioni, i fatti, su basi concrete che ampiamente ed inequivocabilmente dimostrano le responsabilità enormi dell'imperialismo e la costante funzione di avanguardia e baluardo della difesa della pace nel mondo sostenuta dall'Unione Sovietica, alla testa del fronte unito socialista e democratico.

La frenetica intensificazione dei preparativi di guerra da parte degli Stati Uniti ha portato questo paese ad una economia di guerra che può solo temporaneamente e parzialmente alleviare la crisi economica preparandone una ancora più grave.

## Tito e l'imperialismo

L'aggressione in Corea è stata ed è un tentativo dell'imperialismo americano di rovesciare la sua situazione resa precaria dal grande rafforzamento dei movimenti rivoluzionari dei popoli coloniali, con alla testa il vittorioso popolo cinese, da quello dei movimenti democratici di tutti i paesi capitalisti e dall'immenso sviluppo delle forze del socialismo con alla testa l'Unione Sovietica.

Le varie fasi della guerra in Corea devono essere seguite con la certezza che il popolo coreano in lotta per difendere l'indipendenza e l'unità del paese dall'intervento armato dell'imperialismo è appoggiato da tutto il movimento mondiale della pace, con alla testa l'Unione Sovietica, che ha richiesto richiede e difende la soluzione pacifica del problema coreano che garantirebbe l'arginamento del conflitto e la sua cessazione, sventando le provocazioni imperialiste che tendono invece ad allargare ed aggravare il conflitto, per trovare una via d'uscita all'avventura che si dimostra sempre meno facile grazie al valore dei soldati e dei partigiani coreani e dei volontari cinesi.

ca interna ed estera della cricca titista, attraverso le aperte dichiarazioni recenti di Tito e dei suoi gerarchi e dei suoi agenti, il titismo ha assunto un'inequivocabile funzione di asservimento degli interessi nazionali jugoslavi all'imperialismo, si è dimostrato strumento della sua politica di aggressione antisovietica e di lotta anticomunista.

La rottura dei rapporti diplomatici con l'Albania da parte del governo jugoslavo è l'ultimo anello della catena di provocazioni che la cricca di Tito ha organizzato contro quel paese dal 1942 e rientra nei compiti affidati nei Balcani a Tito dagli imperialisti. Il piano provocatorio allora stabilito è fallito grazie alla vigilanza del movimento comunista internazionale in Albania e negli altri paesi. Nella fase attuale Tito dà il suo contributo alla concretizzazione di un Patto Mediterraneo, rafforzando i suoi legami con il governo monarchico-fascista greco, con la Turchia e con il governo di De Gasperi, per suscitare in Albania una provocazione di tipo coreano, secondo gli ordini e con l'aiuto dei governi di Washington e Londra.

## Contro il baratto

La rottura dei rapporti con l'Albania è l'atto più significativo dei molteplici aspetti dello smascheramento che la cricca titista ha affrettato negli ultimi quindici giorni, durante i quali sono stati adottati provvedimenti, sono state fatte dichiarazioni tali da parte della cricca come mai precedentemente era avvenuto.

La gravità della situazione interna jugoslava e la politica estera provocatoria di Belgrado hanno accelerato e rafforzato l'organizzazione del valoroso movimento rivoluzionario jugoslavo che ripristinerà le conquiste storiche della democrazia popolare ed avvicrà la Jugoslavia alla costruzione del socialismo prima che essa possa essere trascinata in una guerra antisovietica.

Gli avvenimenti nel settore balcanico hanno per Trieste e per la soluzione del suo problema un'importanza diretta, che deve essere profondamente compresa dai compagni e fatta conoscere alle nostre popolazioni perchè una nuova Corea nei Balcani avrebbe le più disastrose conseguenze per Trieste stessa.

Le dichiarazioni esplicite di Davies, Sforza, Pacciardi, Kardelj, Bebler sul problema di Trieste, le trattative segrete in atto, le concessioni reciproche che si stanno scambiando fra i due governi di Roma e Belgrado, preparano in effetti il baratto con l'obiettivo di assicurare il nostro porto alla Jugoslavia per i fini strategici di penetrazione americana nei Balcani.

L'Unione Sovietica, con la sua rivendicazione per il rispetto del Trattato di pace, difende la nostra città e le nostre popolazioni da tutte le conseguenze della utilizzazione di Trieste per fini di guerra.

Il nostro partito insiste perchè sia applicato il Trattato di pace poichè questa soluzione, che ha già avuto l'approvazione del Consiglio di sicurezza, aprirebbe la via ad una definitiva soluzione migliore una volta unificate le due zone ed allontanate le truppe di occupazione anglo-americane e jugoslave.

Quale soluzione immediata e contingente il nostro partito appoggia la richiesta del Comitato triestino della pace perchè al nostro Territorio siano date garanzie di «città aperta» ed affinchè l'amministrazione militare delle due zone sia sostituita da un'amministrazione civile nominata dal Consiglio di sicurezza e di essa facciano par-

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

# I problemi organizzativi del Partito

«Mi limiterò — dice il comp. Alessandro DESTRADI — ad esaminare brevemente alcuni problemi organizzativi del nostro Partito riguardanti la composizione dello stesso.

*«Nel periodo trascorso dallo ultimo congresso, indubbiamente il nostro Partito si è sviluppato e rafforzato, sia dal punto di vista numerico che per quanto riguarda la sua struttura organizzativa. Riscontriamo però delle deficienze particolarmente nella sua struttura sociale. Poco è stato fatto in proposito. I risultati politici avrebbero dovuto essere fissati, in una certa misura, anche organizzativamente e cioè con il reclutamento di molte centinaia di uomini e donne che potenzialmente sono già membri del nostro Partito e che ci avrebbero permesso di migliorare la composizione del Partito anche dal punto di vista sociale. Attualmente la composizione sociale del nostro Partito è la seguente: operai 66.5 per cento, impiegati 4.12 per cento, intellettuali 13 per cento, contadini 2 per cento, commercianti 1.23 per cento, artigiani 2.22 per cento, casalinghe 22.56 per cento. Indubbiamente possiamo ritenerci soddisfatti dell'alta percentuale di operai, benchè, come vedremo in seguito, anche in questo campo si possa fare molto di più. Ma quel che queste poche cifre indicano è la necessità di orientarci verso quei settori in cui le cifre stesse dimostrano le nostre deficienze. Bisogna dunque mettersi al lavoro. Avremo così la possibilità di legarci maggiormente ai vari strati della nostra popolazione, di conoscere meglio i loro bisogni e la loro aspirazioni, di attrarli nella nostra lotta; sottraendoli all'influenza deleteria degli altri partiti che non sono solo nemici nostri ma, in sostanza, anche nemici loro.*

*«Bisogna inoltre migliorare la composizione interna in quanto abbiamo solo il 27.7 per cento di donne nel nostro Partito. Penso sia inutile dilungarsi su questo problema in quanto le cifre parlano da sole.*

*«Dall'ultimo Congresso la nostra struttura organizzativa ha subito un grande sviluppo e rafforzamento. Dalla struttura rionale siamo passati a quella sezionale. Così invece di 12 rioni abbiamo oggi 23 sezioni ed alcune sottosezioni, che bisognerà rafforzare, oltre che crearne di nuove dove la situazione lo richieda, eventualmente eliminarne qualcuna. Con questa nuova struttura abbiamo esteso la nostra possibilità di penetrare in ogni settore della vita cittadina, e di penetrare così in tutti gli strati della popolazione. Abbiamo pure accresciuto di parecchie centinaia il numero dei quadri dirigenti.*

*«Per rafforzare l'unità della classe operaia ed esercitare una ognor crescente influenza in altri strati sociali è necessario intensificare l'attività organizzativa del Partito nelle fabbriche, nelle officine, nei cantieri ed in ogni altro luogo di produzione. Si tratta non tanto d'incrementare l'organizzazione nelle grandi fabbriche (oggi possiamo dire senza tema di smentita d'averle portate alla testa del movimento operaio, sì che costituiscono l'ossatura del nostro Partito) quanto d'indirizzare la nostra attività verso le piccole e medie aziende, verso l'artigianato, dove operano migliaia e migliaia di lavoratori. Bisogna dedicare maggior attenzione a questo problema; il Partito deve concedere un aiuto efficace agli operai che agiscono nelle loro organizzazioni sindacali, nelle cooperative, nei circoli sportivi ecc., e nello stesso tempo indurli ad entrare nelle file della nostra organizzazione. Troppo spesso noi tendiamo a restringere il problema alle grandi fabbriche, dimenticando le piccole e le medie. E' questa una deficienza che dobbiamo eliminare».*

* * *

*Dopo aver trattato delle relazioni che devono esistere fra il Partito, le organizzazioni di massa ed il lavoro che i comunisti devono svolgere nelle stesse, il compagno Destradi si sofferma sul problema dell'inquadramento del Partito, così parlando:*

*«Non c'è dubbio che prima della risoluzione dell'U. I. la direzione del Partito stesso faceva una politica settaria ed esclusivista. Ma con l'assanamento successivo tali difetti furono in massima parte eliminati. Ciò nonostante affiorano ancora qua e là dei residui che in certi momenti ed in certe situazioni determinano un certo disorientamento fra i compagni. Ciò dimostra una scarsa assimilazione della sostanza politica del Partito, il persistere di una certa influenza di superate ideologie avversarie, nonchè i riflessi della propaganda avversaria che lambiscono i margini della classe operaia con ripercussioni nelle file stesse del Partito. Ciò dimostra che vi è una insufficiente preparazione e scarso spirito d'iniziativa dei nostri quadri. Perciò, come è avvenuto recentemente per gli avvenimenti politico-militari di Corea, non si è avuta una pronta risposta da parte di tutti i nostri settori e compagni alle balordaggini della propaganda avversaria. Dobbiamo avere maggior iniziativa e più prontezza, essere più sicuri di noi e della politica del nostro Partito.*

*«I vari obiettivi politici ed organizzativi ci pongono il problema dei quadri.*

*«Tutti sappiamo quali sono le qualità che devono possedere i quadri comunisti: fedeltà, [illegible] tiva, forte spirito internazionalista, capacità di sapersi orientare da soli, preparazione politica ed ideologica, coraggio, spirito di sacrificio, ecc.*

*«E' necessario però che nella preparazione precongressuale si seguano due importanti criteri:*

*«1) i quadri dirigenti non devono essere scelti al di fuori della lotta, che si svolge nelle nostre fabbriche, nelle campagne, nei comuni e nei diversi settori della vita del nostro territorio. E' la lotta che seleziona i quadri, rivela il loro valore, i loro difetti, smaschera i chiacchieroni e gli inconcludenti.*

*«2) La scelta del dirigente di un'organizzazione o di una commissione di lavoro, non deve essere, come avviene spesso, il risultato della decisione personale, di un solo dirigente, ma dev'essere frutto di un lavoro collettivo; solamente in questo modo si potrà avere una solida garanzia circa le qualità e le attitudini per una determinata responsabilità del quadro stesso.*

*«Certi compagni pensano che una buona politica di quadri significa lo spostamento continuo o il ripetuto cambiamento di forme organizzative. In questo modo essi pensano di colmare le lacune esistenti. Se anche vi è la necessità di cambiare qualche compagno da un posto di direzione, bisogna anzitutto trovare un altro compagno che saprà fare meglio e più di lui; bisogna assicurarci che tanto il compagno che si sposta quanto quello che viene a sostituirlo saranno in grado entrambi di rendere di più e meglio di prima.*

*«Allo stesso modo vi sono comitati di sezione e più ancora comitati di cellula in cui le fluttuazioni sono notevoli. Così ad esempio a Muggia, dopo sei mesi dal loro congresso, hanno perduto oltre un terzo del comitato o per inattività o per altre ragioni. Il Comitato ha dovuto essere sostituito con compagni inclusi per cooptazione. Non parliamo poi delle nostre cellule dove, in certe occasioni, il compagno di base non riesce nemmeno a seguire gli spostamenti e non sa quale sia il suo dirigente. Questa non è una buona politica di quadri. Vi è inoltre ancora la tendenza a creare comitati rappresentativi, che finiscono col perdere ogni carattere operativo e dirigente. Questo influisce negativamente sulla base che finisce col perdere la fiducia ed il rispetto verso i propri dirigenti.*

*«Per avere presenti tutti gli elementi di giudizio in fatto di politica dei quadri è necessario esaminare, come primo elemento, lo svolgimento della vita politica interna, cominciando dai nostri comitati di sezione. Vediamo infatti ancora che l'elemento discussione si basa molte volte su delle semplici domande oppure nel ripetere quanto già è stato detto dal segretario nella sua relazione. Manca cioè quello scambio di esperienze e d'idee tanto necessari ad una elaborazione della linea politica e che contribuiscono allo stesso tempo all'educazione politica dei compagni.*

*«Questa situazione si riflette ancor più negativamente nelle cellule, dove le direttive sono ancor più asciutte e mancano di quella elaborazione e sfruttamento di esperienza che non si ebbe neanche nel Comitato di Sezione. Manca in sostanza la necessaria trasmissione di esperienze e d'idee principalmente dalla base verso l'alto.*

*«Pensiamo che la causa principale delle deficienze citate sia dovuta al basso livello ideologico dei nostri compagni dirigenti di cellula e di sezione, i quali non si sono mai preoccupati di tradurre in pratica le esperienze quotidiane di lavoro; oppure lo hanno fatto solamente in misura minima. Perciò occorre elevare il loro livello ideologico sia che frequentino i corsi istituiti dal Partito, sia mediante lo studio individuale. E' necessario che lo studio divenga una normale attività di ogni dirigente».*

# I compiti della propaganda

Dopo aver affermato che per il nostro Partito è di fondamentale importanza avere una giusta politica nella lotta che esso sta conducendo, ma che per tradurre in pratica tale linea politica è necessaria una struttura organizzativa adeguata ed efficiente, il compagno *Angelo BLAZINA* è passato a trattare dell'importanza e del ruolo dell'agitazione e propaganda.

Nella situazione politica in cui lottiamo, internazionale e locale, è indispensabile il lavoro di agitazione e propaganda, che dev'essere un'opera continua, costante, organizzata. I vari aspetti del lavoro dell'agitazione e propaganda sono stati più volte esaminati e purtuttavia non sono stati sufficientemente compresi ed attuati.

E' vero, abbiamo ottenuto innegabili successi in iniziative e campagne nelle quali la propaganda ha giuocato un ruolo fondamentale — e ciò è stato rilevato anche in questa occasione — ma non dobbiamo ritenerci ancora soddisfatti. Indubbiamente gli ottimi risultati ottenuti ci hanno permesso di estendere la nostra influenza, di far conoscere la politica del nostro Partito, di avvicinarci e di legarci a strati di popolazione sempre più vasti; un successo maggiore l'avremmo ottenuto sviluppando in modo migliore l'agitazione e la propaganda.

Il nostro Partito ha una struttura organizzativa nel settore della propaganda, ma tale struttura è ancora insufficiente per adempiere ai compiti che il Partito si pone. Se è sempre valido il principio per cui ogni militante dev'essere un propagandista, è altresì necessario avere efficienti organi di direzione della propaganda perchè non suc[illegible] si[illegible] sia mobilitato tutto il Partito ciò avvenga o accada il contrario quando invece si presenta la necessità che le commissioni di agitazione e propaganda non siano sole a lavorare.

Naturalmente vi sono delle difficoltà di realizzazione in questo campo, però si può osservare che i successi ottenuti nell'organizzazione di tutto il Partito negli ultimi tempi hanno un valore altamente positivo. Rimane quindi la necessità della creazione, ove ancora manchino, e del rafforzamento, delle commissioni di agitazione e propaganda, evitando in esse la fluttuazione dei compagni i quali, invece, devono essere aiutati

(Continua in VI pagina)

**Le relazioni e gli interventi che qui pubblichiamo devono servire quale materia di discussione a tutti i compagni nella preparazione del Terzo Congresso del Partito**

Comitati di Sezione, in accordo con la Segreteria d'organizzazione del Comitato esecutivo.

**Durante lo stesso periodo, dal 1.o al 25 gennaio, le cellule, in assemblee plenarie, eleggeranno i delegati che parteciperanno al Congresso. Le discussioni, che avranno avuto inizio il 1.o dicembre, si concluderanno il 25 gennaio.**

**3) Il Congresso verterà su tre questioni fondamentali: Pace, Lavoro e Libertà, le quali, legate le une alle altre, dovranno essere la base della discussione congressuale.**

**4) I documenti che servono di base e di orientamento alla discussione congressuale sono i seguenti: a) relazione del compagno Vidali al Comitato Centrale del 18-20 novembre; b) interventi alla riunione del Comitato Centrale del 18-20 novembre; c) la lettera aperta pubblicata dopo il II Congresso ordinario, nel gennaio 1950.**

**5) SCELTA DEI QUADRI. Bisogna mettere alla direzione i migliori compagni, scegliendoli tra quelli che più sono attaccati e fedeli al Partito e che danno la sicurezza e l'affidamento di saper assolvere alla loro funzione di dirigenti capaci di applicare la linea del Partito.**

**Si utilizzino e si facciano avanzare i quadri giovani, i quali, assieme con i quadri più anziani e di conseguenza più esperti, potranno maggiormente rafforzare la lotta del Partito.**

**6) ELEZIONE DEGLI ORGANISMI DIRIGENTI. Nelle assemblee per l'elezione dei Comitati di cellula, di Sezione ed anche al Congresso si userà la forma del voto palese in quanto le esperienze passate ci hanno dimostrato che questo è il sistema migliore.**

**Le Commissioni elettorali di cellula, di Sezione e quella eletta al Congresso, dopo aver esaminato e scelto accuratamente i candidati, li presenteranno uno per uno, chiedendo l'approvazione dei partecipanti all'assemblea di cellula, sezionale ed al Congresso per ogni singolo nome. Qualora si avessero parecchie osservazioni su di un determinato nome, la Commissione elettorale dovrà nuovamente ridiscutere il caso, esaminando la consistenza delle osservazioni fatte.**

**I Comitati di Sezione e di cellula.**

**Ogni cellula eleggerà un delegato per ogni 20 membri, o frazione di 20, che siano in possesso della tessera ed abbiano regolarmente pagate le quote sino alla data in cui si tiene il Congresso. Ad es., se una cellula ha 31 o 30 iscritti, eleggerà 2 delegati e non 1; il primo rappresenterà 20 membri, l'altro rappresenterà la frazione.**

**E' consigliabile che molti compagni eletti nelle precedenti assemblee a membri di Comitato di sezione o cellula vengano pure eletti quali delegati al Congresso, affinchè possano approfondire le proprie conoscenze sui problemi politici ed organizzativi del Partito, necessarie al loro lavoro di direzione.**

**Si tenga presente che il nostro Partito comprende una larga percentuale di donne e che pertanto è opportuno che nell'elezione dei delegati vengano scelte anche quelle compagne che si siano dimostrate capaci nel lavoro di Partito e di direzione e che pertanto meritano di essere elette.**

**9) Le Sezioni che avessero un forte numero di iscritti possono convocare assemblee alle quali partecipino i delegati eletti nelle assemblee di cellula anzichè la totalità dei membri. Il numero dei delegati partecipanti all'assemblea di queste Sezioni viene stabilito dal Comitato di Sezione in rapporto al numero degli iscritti.**

**10) La Federazione Giovanile Comunista approfitterà del periodo di discussione precongressuale per convocare assemblee dei giovani comunisti, all'ordine del giorno delle quali saranno dibattuti i problemi più importanti del Congresso del Partito che dovranno essere esaminati dal punto di vista degli interessi della gioventù.**

**11) La stampa del Partito, i giornali murali, bollettini, pubblicazioni particolari, ecc., dovranno dedicare largo spazio alla discussione dei problemi posti all'ordine del giorno delle assemblee di cellula, di sezione, del Congresso ed alla «Vita del Partito» in generale.**

**I giornali di Partito dovranno ospitare articoli di discussione su problemi congressuali. Questo dibattito, naturalmente, è aperto a tutti i compagni.**

# Lotta contro i nazionalismi

Intervenendo nella discussione la comp. *Maria BERNETICH* (Marina) ha affermato:

«E' stata sottolineata la necessità di combattere ogni manifestazione di nazionalismo e di sciovinismo, provenga esso da parte italiana o da parte slava; di rafforzare lo internazionalismo nelle file del nostro Partito e tra le masse popolari.

«Per realizzare degnamente questo compito dobbiamo conoscere l'opera che svolgono i nemici della classe operaia, i metodi da essi impiegati e gli obiettivi che si propongono.

«Con l'arma velenosa del nazionalismo, essi si prefiggono di seminare la discordia tra le masse lavoratrici per impedire l'unità, per spezzare la solidarietà, per spianare la via alla politica dell'imperialismo anglo-americano. Questi sono i comuni obiettivi dei nazionalisti, degli sciovinisti italiani e dell'agenzia titista del nostro Territorio. Gli uni e gli altri hanno il compito di fomentare il nazionalismo [illegible] della classe operaia; in questa direzione una particolare pressione viene esercitata dai titofascisti. Mascherati con una fraseologia apparentemente rivoluzionaria, autoproclamandosi i più conseguenti rivoluzionari, gli agenti titisti operano impiegando metodi diversi: dalla più rabbiosa propaganda antisovietica fino a manovre provocatorie».

Un tipico esempio è quello del tentativo di costituire un sindacato titista allo scopo di operare una nuova divisione nella classe operaia. A questo proposito, i risultati delle elezioni dei Comitati di Fabbrica svoltesi recentemente nelle grandi fabbriche dell'industria triestina, sono una degna risposta degli operai alle provocazioni titiste.

Gli agenti titisti locali, per mascherare il nazionalismo borghese, da essi fomentato ad arte, pongono ai propri aderenti, quale compito più importante, l'unione tra gli italiani e gli sloveni, necessaria — dicono — per la lotta contro lo sciovinismo italiano e contro il cominformi[illegible] è a parole che dimostrare di lottare contro la reazione italiana; infatti la loro lotta non è diretta contro i dirigenti dei circoli imperialisti italiani, che opprimono il popolo, bensì tutto il loro odio ed i loro sforzi sono rivolti contro il Partito comunista italiano ed il P.S.I., cioè contro i difensori degli interessi delle masse lavoratrici della città e della campagna. Vengono a trovarsi così sulla medesima piattaforma e ad avere la stessa linea di condotta della reazione italiana: la lotta anticomunista ed antisovietica.

Atteggiandosi ad unici difensori dei diritti nazionali degli sloveni del Territorio di Trieste, i titisti, come i fascisti, sfruttano il sano sentimento nazionale del nostro popolo, nell'intento di rompere il movimento democratico locale, di mascherare la politica di asservimento della cricca titista all'imperialismo americano e giustificare quindi il tradimento nei confronti delle masse lavoratrici della Jugoslavia.

«Per dimostrare di quali menzogne sono capaci cito — dice la comp. Marina — un passo di una relazione di France Stoka, pubblicata sul «Primorski» del 14 novembre. Lo Stoka calunnia i dirigenti internazionali di S. Croce e addebita loro delle affermazioni che essi non hanno mai fatto e cioè che «il problema nazionale è una questione secondaria e che non è nel loro tornaconto lottare per l'eguaglianza dei diritti nazionali degli sloveni».

Non soltanto a Trieste, ma anche in Jugoslavia, la cricca titista si serve di menzogne per ingannare i popoli jugoslavi. A tale proposito è da rilevare il fatto che la «Ljudska Pravica» del 6 corrente mese ha pubblicato una notizia «Tanjug» secondo la quale «a S. Croce quaranta membri della frazione vidalista hanno abbandonato l'organizzazione». Altrettanti l'avrebbero abbandonata ad Aurisina e così pure in altri villaggi per entrare nel movimento titista. Tutti conoscono la verità e cioè che il nostro movimento a S. Croce è forte quant'altri mai e che i fatti segnalati dal giornale titino non sono affatto avvenuti.

(Continua in VI pagina)

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

dei preparativi di guerra da parte degli Stati Uniti ha portato questo paese ad una economia di guerra che può solo temporaneamente e parzialmente alleviare la crisi economica preparandone una ancora più grave.

### Tito e l'imperialismo

L'aggressione in Corea è stata ed è un tentativo dell'imperialismo americano di rovesciare la sua situazione resa precaria dal grande rafforzamento dei movimenti rivoluzionari dei popoli coloniali, con alla testa il vittorioso popolo cinese, da quello dei movimenti democratici di tutti i paesi capitalisti e dall'immenso sviluppo delle forze del socialismo con alla testa l'Unione Sovietica.

Le varie fasi della guerra in Corea devono essere seguite con la certezza che il popolo coreano in lotta per difendere l'indipendenza e l'unità del paese dall'intervento armato dell'imperialismo è appoggiato da tutto il movimento mondiale della pace, con alla testa l'Unione Sovietica, che ha richiesto richiede e difende la soluzione pacifica del problema coreano che garantirebbe l'arginamento del conflitto e la sua cessazione, sventando le provocazioni imperialiste che tendono invece ad allargare ed aggravare il conflitto, per trovare una via d'uscita all'avventura che si dimostra sempre meno facile grazie al valore dei soldati e dei partigiani coreani e dei volontari cinesi.

conoscere alle nostre popolazioni perchè una nuova Corea nei Balcani avrebbe le più disastrose conseguenze per Trieste stessa.

Le dichiarazioni esplicite di Davies, Sforza, Pacciardi, Kardelj, Bebler sul problema di Trieste, le trattative segrete in atto, le concessioni reciproche che si stanno scambiando fra i due governi di Roma e Belgrado, preparano in effetti il baratto con l'obiettivo di assicurare il nostro porto alla Jugoslavia per i fini strategici di penetrazione americana nei Balcani.

L'Unione Sovietica, con la sua rivendicazione per il rispetto del Trattato di pace, difende la nostra città e le nostre popolazioni da tutte le conseguenze della utilizzazione di Trieste per fini di guerra.

Il nostro partito insiste perchè sia applicato il Trattato di pace poichè questa soluzione, che ha già avuto l'approvazione del Consiglio di sicurezza, aprirebbe la via ad una definitiva soluzione migliore una volta unificate le due zone ed allontanate le truppe di occupazione anglo-americane e jugoslave.

Quale soluzione immediata e contingente il nostro partito appoggia la richiesta del Comitato triestino della pace perchè al nostro Territorio siano date garanzie di «città aperta» ed affinchè l'amministrazione militare delle due zone sia sostituita da un'amministrazione civile nominata dal Consiglio di sicurezza e di essa facciano par-

Nella situazione politica in cui [illegible] local [illegible] voro di agitazione e propaganda, che dev'essere un'opera continua, costante, organizzata. I vari aspetti del lavoro dell'agitazione e propaganda sono stati più volte esaminati e purtuttavia non sono stati sufficientemente compresi ed attuati.

E' vero, abbiamo ottenuto innegabili successi in iniziative e campagne nelle quali la propaganda ha giuocato un ruolo fondamentale — e ciò è stato rilevato anche in questa occasione — ma non dobbiamo ritenerci ancora soddisfatti. Indubbiamente gli ottimi risultati ottenuti ci hanno permesso di estendere la nostra influenza, di far conoscere la politica del nostro Partito, di avvicinarci e di legarci a strati di popolazione sempre più vasti; un successo maggiore l'avremmo ottenuto sviluppando in modo migliore l'agitazione e la propaganda.

Il nostro Partito ha una struttura organizzativa nel settore della propaganda, ma tale struttura è ancora insufficiente per adempiere ai compiti che il Partito si pone. Se è sempre valido il principio per cui ogni militante dev'essere un propagandista, è altresì necessario avere efficienti organi di direzione della propaganda perchè non succeda che in determinate occasioni, nelle quali non occorre

pi hanno un valore altamente positivo. Rimane quindi la [illegible] ancora manchino, e del rafforzamento, delle commissioni di agitazione e propaganda, evitando in esse la fluttuazione dei compagni i quali, invece, devono essere aiutati

(Continua in VI pagina)

**Le relazioni e gli interventi che qui pubblichiamo devono servire quale materia di discussione a tutti i compagni nella preparazione del Terzo Congresso del Partito**

*l'inquadramento del Partito, così parlando:* [illegible] *della risoluzione dell'U. I. la direzione del Partito stesso faceva una politica settaria ed esclusivista. Ma con l'assanamento successivo tali difetti furono in massima parte eliminati. Ciò nonostante affiorano ancora qua e là dei residui che in certi momenti ed in certe situazioni determinano un certo disorientamento fra i compagni. Ciò dimostra una scarsa assimilazione della sostanza politica del Partito, il persistere di una certa influenza di superate ideologie avversarie, nonchè i riflessi della propaganda avversaria che lambiscono i margini della classe operaia con ripercussioni nelle file stesse del Partito. Ciò dimostra che vi è una insufficiente preparazione e scarso spirito d'iniziativa dei nostri quadri. Perciò, come è avvenuto recentemente per gli avvenimenti politico-militari di Corea, non si è avuta una pronta risposta da parte di tutti i nostri settori e compagni alle balordaggini della propaganda avversaria. Dobbiamo avere maggior iniziativa e più prontezza, essere più sicuri di noi e della politica del nostro Partito.*

*«I vari obiettivi politici ed organizzativi ci pongono il problema dei quadri.*

*«Tutti sappiamo quali sono le qualità che devono possedere i quadri comunisti: fedeltà, attaccamento al Partito ed alla causa dei lavoratori, iniziasi per cooptazione. Non parliamo noi delle nostre cellule do-* [illegible] *che lo studio divenga una normale attività di ogni dirigente».*

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

# Lotta contro i nazionalismi

Intervenendo nella discussione la comp. *Maria BERNETICH* (Marina) ha affermato:

«E' stata sottolineata la necessità di combattere ogni manifestazione di nazionalismo e di sciovinismo, provenga esso da parte italiana o da parte slava; di rafforzare lo internazionalismo nelle file del nostro Partito e tra le masse popolari.

«Per realizzare degnamente questo compito dobbiamo conoscere l'opera che svolgono i nemici della classe operaia, i metodi da essi impiegati e gli obiettivi che si propongono.

«Con l'arma velenosa del nazionalismo, essi si prefiggono di seminare la discordia tra le masse lavoratrici per impedire l'unità, per spezzare la solidarietà, per spianare la via alla politica dell'imperialismo anglo-americano. Questi sono i comuni obiettivi dei nazionalisti, degli sciovinisti italiani e dell'agenzia titista del nostro Territorio. Gli uni e gli altri hanno il compito di fomentare il nazionalismo non soltanto tra i ceti medi, ma particolarmente tra le file della classe operaia; in questa direzione una particolare pressione viene esercitata dai titofascisti. Mascherati con una fraseologia apparentemente rivoluzionaria, autoproclamandosi i più conseguenti rivoluzionari, gli agenti titisti operano impiegando metodi diversi: dalla più rabbiosa propaganda antisovietica fino a manovre provocatorie».

Un tipico esempio è quello del tentativo di costituire un sindacato titista allo scopo di operare una nuova divisione nella classe operaia. A questo proposito, i risultati delle elezioni dei Comitati di Fabbrica svoltesi recentemente nelle grandi fabbriche dell'industria triestina, sono una degna risposta degli operai alle provocazioni titiste.

Gli agenti titisti locali, per mascherare il nazionalismo borghese, da essi fomentato ad arte, pongono ai propri aderenti, quale compito più importante, l'unione tra gli italiani e gli sloveni, necessaria — dicono — per la lotta contro lo sciovinismo italiano e contro il cominformismo. In realtà, è a parole che essi vogliono dimostrare di lottare contro la reazione italiana; infatti la loro lotta non è diretta contro i dirigenti dei circoli imperialisti italiani, che opprimono il popolo, bensì tutto il loro odio ed i loro sforzi sono rivolti contro il Partito comunista italiano ed il P.S.I., cioè contro i difensori degli interessi delle masse lavoratrici della città e della campagna. Vengono a trovarsi così sulla medesima piattaforma e ad avere la stessa linea di condotta della reazione italiana: la lotta anticomunista ed antisovietica.

Atteggiandosi ad unici difensori dei diritti nazionali degli sloveni del Territorio di Trieste, i titisti, come i fascisti, sfruttano il sano sentimento nazionale del nostro popolo, nell'intento di rompere il movimento democratico locale, di mascherare la politica di asservimento della cricca titista all'imperialismo americano e giustificare quindi il tradimento nei confronti delle masse lavoratrici della Jugoslavia.

«Per dimostrare di quali menzogne sono capaci cito — dice la comp. Marina — un passo di una relazione di France Stoka, pubblicata sul «Primorski» del 14 novembre. Lo Stoka calunnia i dirigenti internazionali di S. Croce e addebita loro delle affermazioni che essi non hanno mai fatto e cioè che «il problema nazionale è una questione secondaria e che non è nel loro tornaconto lottare per l'eguaglianza dei diritti nazionali degli sloveni».

Non soltanto a Trieste, ma anche in Jugoslavia, la cricca titista si serve di menzogne per ingannare i popoli jugoslavi. A tale proposito è da rilevare il fatto che la «Ljudska Pravica» del 6 corrente mese, ha pubblicato una notizia «Tanjug» secondo la quale «a S. Croce quaranta membri della frazione vidalista hanno abbandonato l'organizzazione». Altrettanti l'avrebbero abbandonata ad Aurisina e così pure in altri villaggi per entrare nel movimento titista. Tutti conoscono la verità e cioè che il nostro movimento a S. Croce è forte quant'altri mai e che i fatti segnalati dal giornale titino non sono affatto avvenuti.

(Continua in VI pagina)

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7



# Il movimento della pace

La comp. *Laura* WEISS prende la parola per trattare della campagna per la pace.

La raccolta delle firme di adesione all'appello di Stoccolma che in questi giorni ha la sua conclusione al Congresso di Varsavia ha creato una base molto ampia e forte al movimento della pace mondiale che permette ora l'impostazione della lotta per la pace in forme ancora più larghe e combattive. La discussione al Congresso di Varsavia sarà fatta sulle rivendicazioni proposte alla riunione allargata del Comitato mondiale dei Partigiani della Pace che è stata tenuta a Praga nell'agosto scorso (interdizione assoluta della bomba atomica; riduzione generale e controllata degli armamenti di ogni genere; interdizione di tutte le forme di propaganda che favoriscono la guerra in ogni paese; denuncia dell'aggressione, ovunque essa si verifichi e condanna dello intervento armato straniero negli affari interni dei popoli; regolazione pacifica del conflitto coreano attraverso alla ripresa di un funzionamento normale del Consiglio di sicurezza dell'O.N.U., dando alle due parti in causa la possibilità di farsi ascoltare).

Nel Congresso del nostro Partito del 1949 era stata rilevata e criticata la notevole debolezza del movimento della pace triestino, la base molto ristretta, la sua direzione quasi esclusivamente comunista, la sua fisionomia ed attività scarsamente specifiche ed autonome.

Da allora i comunisti hanno contribuito efficemente a rimediare con il miglioramento della loro attività in questo movimento a superare queste gravi deficienze.

Il nuovo Comitato esecutivo del movimento per la pace ha lavorato con regolarità, costanza ed abbastanza prontezza nel reagire agli avvenimenti, realizzando una efficace collaborazione fra comunisti e membri di altri partiti e elementi senza partito. L'attività del movimento è stata abbastanza intensa sia per quanto riguarda le riunioni interne che per quanto concerne il notevole numero di conferenze ed assemblee pubbliche nelle quali è stato trattato il problema dell'interdizione della bomba atomica, quello della guerra in Corea e per la richiesta di Trieste città aperta e altri avvenimenti connessi al problema della lotta per la pace. 40 assemblee sono state tenute per eleggere i 470 delegati all'assemblea del 5 novembre, fra i quali sono risultati eletti numerosi elementi senza Partito e parecchi aderenti al P.R.I., al P.S.V.G., alla D. C.

## Raccolta delle firme

La campagna per la raccolta delle firme è stata popolarizzata efficacemente dalla stampa democratica quotidiana e settimanale, italiana e slava, ma ha avuto scarse possibilità economiche per la pubblicazione di manifesti ed altri strumenti di propaganda per l'inadeguatezza delle iniziative prese dal punto di vista economico. Il fatto che per l'invio dei delegati a Sheffield il movimento per la pace è riuscito a raccogliere denaro sufficiente per l'invio di tre delegati dimostra che precedentemente si sono sottovalutate le possibilità di trovare i mezzi necessari per un'efficace propaganda.

Un grande successo realizzato nel corso della campagna è stato il fatto che i comitati della pace di base da 25 sono diventati circa 80 e che questi sono prevalentemente di composizione molto più larga dei precedenti per quanto riguarda l'appartenenza a correnti e partiti politici dei loro membri. Questi comitati sono però attivi solo in parte ed uno dei compiti principali attuali è quello di contribuire alla loro attivizzazione.

In genere il Partito, ma soprattutto la sua direzione, ha contribuito molto efficacemente alla buona riuscita della campagna per le firme. Particolarmente attivi sono stati i compagni di Coloncovec. San Giovanni, S. Luigi, Servola, sezione Tomasi. In altre sezioni come Muggia, S. Vito, S. Anna, Sottolongera, Gretta, S. Giacomo. sezione Luxemburg e Curiel, nelle quali pure è stata realizzata una proficua raccolta di firme il lavoro, è stato fatto però solo da una parte di compagni che si sono addossati tutto il lavoro.

Molto attivi si sono dimostrati i compagni della F. G. C. che sono riusciti a mobilitare in questa campagna numerosi giovani senza Partito. Molto attive sono state pure le compagne fra le quali sono emerse anche le migliori raccoglitrici di firme della città, Loretta Sapienza e la compagna Janessich.

Per quanto riguarda l'attività dei comitati di sezione si è rilevata scarsezza di iniziative locali per azioni speciali di massa. Anche nelle organizzazioni democratiche i compagni dirigenti, che si sono personalmente molto attivamente impegnati nella campagna non hanno sufficientemente contribuito a mobilitare le masse di aderenti alle rispettive organizzazioni in forma molto ampia.

Va rilevato però che in alcune sezioni invece, come alla sezione Tomasi ed a Muggia fra i più attivi partigiani della pace ci sono stati dei senza partito e degli aderenti ad altri partiti ed è questo un risultato molto positivo dell'azione fatta dai compagni in queste sezioni.

Molto efficace e giusta è stata l'iniziativa dei compagni del Consiglio comunale di Muggia che hanno ottenuto la approvazione unanime su una mozione più ampia di quella dell'appello di Stoccolma. Ritardi nell'iniziare la raccolta di firme fra la popolazione dovuti a varie ragioni e ritardi nella creazione del comitato della pace locale hanno però diminuito l'efficacia dell'azione nella città, che avrebbe potuto essere maggiore se la campagna fosse stata affrontata con meno burocratismo e con una più giusta valutazione della volontà di pace esistente fra la popolazione di Muggia.

Molto buoni sono stati i risultati della campagna per le firme nella quasi totalità dei paesi del circondario di Trieste, Muggia, Nabresina, Opicina, Dolina dove la popolazione slovena ha firmato l'appello di Stoccolma quasi al 100% della popolazione, non ostante tutta la campagna ostile al movimento della pace dei titisti in questi paesi.

## Sui posti di lavoro

Per quanto riguarda i posti di lavoro, i comitati delle maggiori industrie cittadine hanno realizzato un ottimo lavoro accogliendo l'adesione unitaria della stragrande maggioranza dei lavoratori anche fra gli aderenti alla C. d. L.

Il massimo risultato nella campagna è stato conseguito col più intenso sforzo compiuto da giugno a luglio quando la raccolta raggiunse le 85.000 firme e poi andò un po' diminuendo l'intensità dell sforzo dei membri di partito che erano impegnati da altre attività. A questo proposito va rilevato che il raggiungimento delle 102.000 firme totali ha richiesto negli ultimi tempi maggiore sforzo nonostante non fossero esaurite le possibilità di un'ulteriore raccolta di adesioni e la ragione di questo va attribuita al fatto che i membri del nostro partito essendo impegnati in altre attività e principalmente nel mese della stampa hanno trascurato un po' la campagna per la pace.

Alla campagna per le firme hanno manifestato la loro ostilita il G.M.A. (con le censure ai manifesti, le limitazioni ai comizi, i fermi e gli arresti operati dalla polizia fra i partigiani della pace) e principalmente la Democrazia cristiana ed i titisti, in varia forma ma con minore accanimento le direzioni degli altri partiti locali. E' significativo però il fatto che i manifesti abbondantemente diffusi dalla D. C. e le parole d'ordine titiste non hanno conseguito l'effetto che essi si prefiggevano.

C'è stato però nel corso della campagna qualche momento nel quale i comunisti hanno reagito con un po' di ritardo alla propaganda avversaria e ciò è avvenuto principalmente per la sottovalutazione ancora esistente anche in alcuni settori del nostro Partito del problema della lotta per la pace e della forza che [illegible] piezza e per le sue finalità ha un carattere veramente rivoluzionario.

E' necessario mantenere legami e contatti con le persone già avvicinate, avvicinarne delle altre, porre ai più vasti strati delle nostre popolazioni il problema della necessità di rafforzare la lotta per la pace specialmente a Trieste, indicando i pericoli che gravano sulla nostra città, chiarendo la nostra posizione sul problema di Trieste, indicando quale è la richiesta del nostro Partito per il rispetto del Trattato di pace e popolarizzando la richiesta del movimento dei partigiani della pace che per il suo carattere contingente ed immediato ha grandi possibilità di essere accettata dalla stragrande maggioranza della nostra popolazione.

In questo senso è stato fatto ancora troppo poco ed i compagni devono contribuire con impegno a questa campagna perchè siano date a Trieste e territorio garanzie di città aperta e perchè l'amministrazione militare delle due zone sia sostituita da una commissione dell'O.N.U.

Questo non è soltanto un compito di quei compagni che sono attivi specificamente nel movimento della pace, ma è un compito di tutti i compagni, di ogni membro del nostro Partito perchè tutti dobbiamo saperci dimostrare attivi e coscienti in questo vasto movimento.

Dalla coscienza di questo compito e dalla coscienza della gravità del pericolo, deriverà un grande rafforzamento al movimento della pace di Trieste ed allo stesso tempo lo sviluppo di questa lotta darà al nostro Partito più solidi legami con le masse dalle quali esso trarrà esperienze di grande valore, un prestigio ed una influenza sempre maggiori.

# La politica comunale

Il comp. *Giuseppe POGASSI* accenna all'attività svolta dal gruppo comunista in seno al Consiglio comunale. Dopo aver rilevato come nel giugno 1951 va a scadere il mandato biennale dei consiglieri comunali eletti nel 1949 e che pertanto si profila la eventualità delle nuove elezioni amministrative, il comp. Pogassi passa all'esame della posizione del nostro Partito nei riguardi dei problemi comunali che per la loro importanza ed urgenza si impongono all'attenzione di tutti i cittadini. Questo interesse per le questioni comunali, che rappresentano nella loro concretezza gli obiettivi da realizzarsi nell'attività multiforme dei consigli comunali, lega le masse più vaste al Comune, il quale, se retto democraticamente, diviene l'interprete dei postulati della collettività cittadina, distinta in ceti e categorie sociali, in gruppi di rione con i loro postulati specifici.

Nel Comune di Trieste, che per essere il maggiore della zona, accentra in sè una quantità grande e varia di problemi, le questioni attinenti agli alloggi popolari, ai servizi municipalizzati, all'istruzione ed alla cultura popolare, all'eguaglianza dei diritti nazionali, al sistema tributario di classe, alla politica finanziaria, all'autonomia municipale, sono oggetto di interessamento diretto di vasti strati cittadini che seguono attentamente i dibattiti consiliari. A questi problemi di amministrazione normale si aggiungono quelli di vasta portata politica con risonanza internazionale, come quelli relativi al TLT ed alla pace minacciata dall'imperialismo.

Da questa attività consiliare si devono trarre le direttrici per l'azione futura anche con riguardo all'eventuale prossima lotta elettorale affermando la necessità di battersi per l'autonomia comunale da varie parti minacciata ed offesa e comunque indispensabile per uno svolgimento democratico della vita municipale, per la ricostruzione cittadina, per il miglioramento dei servizi pubblici, per una finanza democratica che sollevi il peso dei tributi dai consumatori meno abbienti per gravare invece sulle classi abbienti per l'eguaglianza dei diritti nazionali, per uno sviluppo intenso della scuola e

**Gli altri interventi sono riportati in VI pagina.**

della cultura popolare. Questi obiettivi principali di lotta e di realizzazione mobilitano delle masse sempre più larghe anche se per difficoltà particolari non si sono potute sviluppare le consulte municipali che avrebbero meglio disciplinato il concorso dei cittadini al buon risultato dei lavori comunali.

Comunque, è necessario fare dell'autocritica e lamentare questa deficienza, quanto quella relativa ai necessari collegamenti tra i gruppi consiliari dei diversi Comuni per modo che l'esperienza degli uni debba andare a vantaggio immediato degli altri, e così pure il non sempre riuscito indispensabile collegamento tra i gruppi periferici e le istanze del Partito. Un coordinamento migliore e disciplinato deve portare ad un'attività più razionale al fine di avvicinare sempre più i lavoratori al Comune, per temprarli alle necessità ed ai doveri della vita amministrativa, per renderli amministratori capaci e così realizzare quel principio di autogoverno delle masse che portando il popolo al Comune lo trasforma in Comune del popolo.

* * *

*Diamo qui di seguito l'intervento del compagno* Giordano PACCO:

*«Il Comune è indubbiamente, in determinati momenti e per particolari azioni, il perno intorno a cui gira tutta la vita cittadina su questioni di carattere politico, economico e sociale.*

*«E' l'organo dove si possono realizzare alleanze, seppure di carattere temporaneo e contingente, l'organo infine che può influenzare, indirizzare e guidare le masse per la risoluzione di svariati problemi.*

*«Esempi in questo senso ne abbiamo parecchi; ne citerò alcuni — egli dice — che confermeranno la tesi:*

*Ad esempio l'Ordine del G MA 206, contro il quale abbiamo avuto l'unanimità sia a Trieste che a Muggia; la mozione per la Pace a Muggia; ma, soprattutto, sul problema del cantiere San Rocco, dove si è saputo legare intorno al Comune pure tutti i Partiti politici e ceti, normalmente lontani da noi, come gli artigiani ed i commercianti. I risultati di questa azione sono la sospensione dei provvedimenti minacciati al S. Rocco, il quale oggi lavora con riparazioni e demolizioni, e la estensione a Trieste della legge Saragat, che dormiva da oltre un anno nei cassetti di qualche ufficio del GMA. Inoltre abbiamo portato sulla nostra linea di denuncia dei sistemi coloniali del GMA e dello smantellamento, coi vari piani ERP delle nostre industrie, forze politiche che notoriamente appoggiano il GMA stesso».*

*«Non abbiamo nè valorizzato nè esteso questa nostra vittoria, come non abbiamo saputo valorizzare quanto fatto dalla nostra amministrazione in opere pubbliche di interesse generale. Questo ci ha impedito la conquista di nuove masse e l'allargamento dei nostri successi.*

*«Abbiamo sottovalutato l'importanza della funzione dei Comuni. Li abbiamo lasciati vivere un poco di vita propria, con l'evidente pericolo di trasformare i nostri compagni amministratori in burocrati lontani dalle masse, alle prese esclusivamente con il bilancio, le tasse ed altre cose del genere. Posizione contro la quale bisogna lottare decisamente».*

*Continuando il comp. Pacco rileva che nessun legame è esistito fra gli amministratori dei vari Comuni, se si toglie qualche contatto di carattere personale. Nessuno scambio, se si eccettua la conferenza del giugno scorso, che, per quanto poco frequentata, ha avuto un buon successo ed ha fatto imparare ad ognuno di noi molte cose.*

*Si ha l'impressione che la Commissione Enti locali funzioni solo per Trieste ed anche qui la causa è dello scarso collegamento e della mancanza dello scambio di esperienze di lavoro.*

*Insufficiente il legame del Comune col Partito. Le cellule non discutono i problemi comunali, cosicchè i nostri compagni non conoscono affatto nè le difficoltà nè i successi dell'amministrazione e sono diventati per questo dei censori spietati.*

*Discutere quindi nelle cellule, ponendo all'ordine del giorno i problemi del Comune. I consiglieri comunali non partecipano alla vita attiva del Partito; da qui l'insufficiente legame tra questi ed il Partito stesso.*

*Legare quindi l'amministrazione al Partito facendone vivere la vita ai consiglieri.*

*Il comp. Pacco ha quindi sottolineato che anche i legami con le masse sono scarsi. Abbiamo fatto recentemente delle assemblee per riferire su un anno di amministrazione e non possiamo dire che sono andate bene.*

*«Abbiamo posto il problema delle Consulte Popolari in modo schematico e burocratico. Se nelle grandi città italiane queste organizzazioni funzionano, anche da noi, sicuramente, dovrebbero funzionare ponendo i problemi in modo largo e facendo partecipare alla vita del Comune direttamente le masse, che hanno grande interesse nella risoluzione dei loro problemi, grandi e piccoli.*

*«E' necessario mobilitare le masse intorno al Comune. Se le elezioni si faranno nel 1951, dobbiamo già in questo momento lottare per consolidare e migliorare le nostre posizioni».*

# Il rafforzamento dei S.U.

Il comp. *SEMILLI* ha parlato del rafforzamento dei S. U. Egli ha detto che tale rafforzamento bisognerebbe esprimerlo in cifre per poterne dare un'idea più chiara, ma che ciò non è possibile per varie ragioni.

Il precedente tesseramento era stato fatto all'inizio del 1948; per avere un grande numero di tesserati, seguendo il criterio del C.I.S., erano state distribuite le tessere alle donne casalinghe, a tutti i componenti delle famiglie dei contadini e ad altri gruppi che non devono appartenere ai sindacati.

Il tesseramento veniva fatto in modo burocratico, amministrativo; le tessere venivano compilate sulla base delle adesioni precedenti e consegnate ai lavoratori senza che questi le chiedessero, anche se non le pagavano. Risultavano perciò, nella zona circa trentamila iscritti, i quali erano in prevalenza passivi, non pagavano i contributi e non c'era alcun contatto tra essi ed il sindacato.

Col tesseramento 1950 tale situazione è stata in buona misura corretta. I nostri iscritti sono aderenti reali e, tenuto conto di quanto detto sopra, il [illegible] cento; F.M.S.A. 1949 67,8 per cento, 1950 69 per cento; Kozmann 1949 82,1 per cento, 1950 86 per cento; Ilva 1949 63,4 per cento, 1950 62,9 per cento; Martinuzzi 1949 52,2 per cento, 1950 59,5 per cento; Felszegi 1949 72,4 per cento, 1950 77,4 per cento; Gaslini 1949 57,8 per cento, 1950 51,9 per cento; Standard 1949 85,7 per cento, 1950 86 per cento».

Il lieve progresso realizzato in questo campo rispetto al rafforzamento che in generale si constata è dovuto a tutta una serie di fattori: i lavoratori della C.d.L. votano per quella lista in quanto sono influenzati dalla propaganda nazionalista e dai riferimenti alle lotte degli anni passati, una coalizione d'oppressione, la minaccia dei licenziamenti, le assunzioni discriminate, fatti questi che, in generale, sono sfavorevoli a noi; i titini poi, pur non riuscendo ad avere risultati organizzativi, riescono comunque a creare confusione ed una certa passivizzazione fra taluni lavoratori.

Malgrado le grandi difficoltà di fronte alle quali ci troviamo costantemente, abbiamo fatto dei notevoli progressi. I nostri sindacati si sono rafforzati. Ora dobbiamo intensificare i [illegible] a procedere. Le condizioni esistono. Un seggio in più ottenutó nel Comitato Aziendale della Fabbrica Macchine ha destato un notevole entusiasmo fra i lavoratori, non solo della fabbrica, ma anche di tutte le altre.

Abbiamo però bisogno dell'aiuto di tutti i nostri compagni per poter discutere con tutti i lavoratori, specie con quelli aderenti alla C.d.L. o non iscritti a Sindacato. Essendo per noi difficile fare delle riunioni con tutti gli operai in quanto non possiamo andare nelle aziende ed abbiamo pochi attivisti veramente attivi, occorre sviluppare di più il lavoro capillare.

Tutti i membri del Partito dovrebbero sentire il dovere di lavorare sul proprio posto di lavoro per l'organizzazione di massa della classe operaia — il Sindacato — sia nelle grandi che nelle piccole aziende per avvicinare tutti indistintamente i lavoratori, discutere con essi ed infondere loro la coscienza della giustezza della linea dei Sindacati Unici, per convincerli della necessità di unirsi nella lotta. Naturalmente per realizzare un buon lavoro, i nostri compagni devono [illegible]

# La situazione sindacale

*Ecco il riassunto dell'intervento del comp.* TOMINEZ.

*«Il comp. Vidali ha detto che si manifestano qua e là, tra i nostri compagni, delle forme di settarismo. Penso che nessuno più di noi che lavoriamo nel campo sindacale può rendersi conto di questa verità. Noi incontriamo enormi difficoltà per svolgere il nostro lavoro appunto perchè troviamo fra i nostri attivisti del settarismo, che è l'aspetto di una forma dell'opportunismo.*

*«Certi attivisti capitolano di fronte alle difficoltà, non fanno nessuno sforzo per superare queste difficoltà, che sono difficoltà obiettive. Il maggior compito nostro e del partito, se vogliamo evitare che l'organizzazione si trasformi in un organo abulico, inconsistente, è quello di vincere questo settarismo e lo spirito di capitolazione, che si rilevano tra i nostri attivisti.*

*«E' mia opinione che da parte del partito, fatta eccezione per gli organi dirigenti dai quali abbiamo avuto grande aiuto, il lavoro sindacale non sia affatto compreso, anzi sia fortemente sottovalutato. E' chiaro che il lavoro sindacale è una delle at-* [illegible] *to che i risultati ci dimostrerebbero l'aumento della produttività del lavoratore e quindi dello sfruttamento dei lavoratori.*

*«E' noto a tutti che dal mese di giugno i prezzi hanno subito un continuo aumento. Difatti dal Notiziario della C.G.I.L. risulta che dal mese di giugno al mese di settembre si è avuto un aumento del 14,2 per cento dei prezzi all'ingrosso, mentre per lo stesso periodo si è avuto un aumento del costo della vita del 7,7 per cento, e precisamente la voce alimentazione ha subito un aumento del 4,1 per cento, vestiario 17,9 per cento, abitazione 89,9 per cento, riscaldamento ed illuminazione 31,4 per cento; i prezzi inoltre continuano ad aumentare e vi sono previsioni per l'aumento del carbone, della carta, dell'energia elettrica, telefoni, ecc. Le cause di questi aumenti sono dovute allo scatenamento della guerra coreana da parte dell'imperialismo americano e alla politica di riarmo seguita da esso e dai satelliti.*

*«Malgrado questi aumenti evidenti che tutti accusano e particolarmente la massaie, secondo i bollettini pubblicati dal Comitato triestino costo-vita, ri-* [illegible]

*«Da un esame fatto da parte della nostra Confederazione, prendendo in considerazione soltanto la voce «Alimentazione», trascurando quindi le voci affitto, abbigliamento, riscaldamento, luce, ecc., risulta che per una famiglia tipo occorrono lire 29.303. Questo calcolo è stato fatto prendendo come base i prezzi pubblicati dal Comune, cioè i prezzi ufficiali. Quindi siamo molto lontani dalle 33.455 lire date per il mese di ottobre dal Comitato triestino costovita.*

*«Questo è un problema che interessa i più larghi strati della popolazione ed al quale la Confederazione fino a questo momento non ha dato tutta l'attenzione e l'importanza dovuta. Alcune nostre deficienze, che siamo in via di superare, ci hanno impedito di affrontare questa così importante questione. Questa è una attività che la Confederazione porrà al centro della sua attenzione, ma per la quale è necessario l'affiatamento di tutte le organizzazioni, compreso il partito.*

*«Come voi sapete la Confederazione ritiene necessario di affiancarsi, per quanto concerne la sua attività, alla lotta condotta dalla C.G.I.L. Non che* [illegible] *guire la teo-* [illegible] *noi ritete pericoloso il pretendere di seguire, come facevano i titini e come lo pretendono ancora oggi, una politica salariale contrattuale ecc. completamente indipendente dalla lotta che stanno conducendo i lavoratori italiani.*

*«I problemi nostri nel campo economico contrattuale ecc., lo vogliamo o no, sono gli stessi che si pongono di fronte ai lavoratori della R. I. Ripeto che ciò non significa che noi dobbiamo accodarci passivamente alla lotta che stanno conducendo i lavoratori italiani, ma seguirli in senso attivo e porre dei problemi locali conducendo la lotta per il loro raggiungimento, tutte le volte che la sisituazione lo richieda.*

*«Noi oggi abbiamo sul tappeto diversi problemi molto importanti: il contratto ACEGAT già siglato nella R. I. e che deve essere esteso al nostro territorio, quello dei comunali, degli autotrasporti che, come voi sapete, hanno scioperato per 48 ore (da noi lo sciopero è stato totale malgrado la nostra debolezza organizzativa in seno a questa categoria così difficile), dei tessili, dei MM. GG., dei petrolieri, la rivalutazione salariale (per la quale i nostri lavoratori hanno scioperato compatti per un'ora)* [illegible]

# UNITA'

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

pagavano. Risultavano perciò, nella zona, circa trentamila iscritti, i quali erano in prevalenza passivi, non pagavano i contributi e non c'era alcun contatto tra essi ed il sindacato.

Col tesseramento 1950 tale situazione è stata in buona misura corretta. I nostri iscritti sono aderenti reali e, tenuto conto di quanto detto sopra, il numero di iscritti attivi, può senz'altro venir considerato superiore a quello precedente e, pur non potendo fare confronti in cifre, il numero di aderenti che pagano i contributi è pure aumentato.

I S. U. si sono rafforzati pure dal punto di vista dell'influenza che hanno sui lavoratori, della fiducia che godono fra di essi, del loro aumentato prestigio.

Gli aderenti alla C.d.L., pur rimanendo attaccati a questa, votando per la sua lista o comunque rimanendo lontani da noi organizzativamente, si rendono sempre più conto che a difendere realmente i loro interessi sono i Sindacati Unici e non i dirigenti della C.d.L. Nelle fabbriche, i lavoratori della C.d.L. si rivolgono ai nostri compagni dei Comitati Aziendali per chiedere consigli, chiarimenti o per porre dei problemi; ciò significa che hanno fiducia nella nostra organizzazione.

Tale rafforzamento non si riflette, come ci si potrebbe aspettare nelle elezioni dei C. A. Nella maggioranza delle fabbriche dove si sono effettuate le elezioni, noi abbiamo avuto dei miglioramenti, che però sono di poca entità.

«Cito alcune percentuali — dice Semilli — ottenute nel 1950 rispetto al 1949:

Aquila 1949 77.2 per cento, 1950 80.3 per cento; S. Marco 1949 67 per cento, 1950 69 per

noi; i titini poi, pur non riuscendo ad avere risultati organizzativi, riescono comunque a creare confusione ed una certa passivizzazione fra taluni lavoratori.

Malgrado le grandi difficoltà di fronte alle quali ci troviamo costantemente, abbiamo fatto dei notevoli progressi. I nostri sindacati si sono rafforzati. Ora dobbiamo intensificare i nostri sforzi per consolidare le nostre posizioni e continuare

Sinda- che t[illegible] avvicinare tutti indistintamente i lavoratori, discutere con essi ed infondere loro la coscienza della giustezza della linea dei Sindacati Unici, per convincerli della necessità di unirsi nella lotta. Naturalmente per realizzare un buon lavoro, i nostri compagni devono scrollarsi di dosso parecchio del settarismo di cui sono dominati.

## Le sottoscrizioni per la Stampa

*Il comp.* Aurelio URSICH *afferma che la campagna finanziaria durante il mese della stampa non ha dato risultati pari a quelli della campagna precedente. Organizzativamente, invece, si è notato un progresso, in quanto si è tenuto conto delle deficienze antecedenti.*

*La realizzazione in pieno del piano finanziario è stata in certo qual modo frenata dal fatto che in partenza si era puntato principalmente sulla diffusione della nostra stampa. Questa parola d'ordine, logica del resto, fu presa troppo alla lettera e in conseguenza fu trascurata la parte finanziaria. Egli inoltre afferma che, in genere, la campagna di stampa per il Mese non è stata sufficiente. Fu solo con la festa di S. Luigi che la campagna ebbe la sua apertura ufficiale; prima era stato fatto assai poco. Dopo, invece, i compagni ci si misero di gran lena: in breve tempo furono acquisiti alla raccolta ben 13.500 persone. In conclusione si può dire che il più scarso rendimento finanziario si deve: all'aver dato veramente inizio alla campagna appena al 17 settembre; all'inclemenza del tempo che ostacolò la buona riuscita delle feste in parecchie sezioni; alla stagione troppo avanzata.*

## Il Partito e la F.G.C.

*Il comp.* Lino CREVATIN, *nel suo intervento, ha detto:*

*«Il compagno Vidali ha dimostrato gli sforzi dei guerrafondai per accelerare le preparazione della terza guerra mondiale. In questi piani la gioventù rappresenta un elemento importante. Senza di essa o contro di essa nessuno può nemmeno pensare di fare la guerra. Perciò gli imperialisti si sforzano di conquistare la gioventù alla loro causa.*

*«Anche a Trieste tutta la politica del G.M.A. ha avuto ed ha questo obiettivo: impedire ai giovani di trovare un'occupazione, di imparare un mestiere, farli vivere nella miseria e nelle privazioni, orientarli verso la corruzione, togliere loro la prospettiva e la fiducia di una vita migliore. Si vuole passivizzare la nostra gioventù, spingerla alla disperazione per creare in essa la convinzione che soltanto una nuova guerra rappresenta una via d'uscita».*

*Le organizzazioni politiche giovanili ligie alla politica del GMA d'altro canto appoggiano, come hanno sempre appoggiato, tale politica fomentando uno sfrenato nazionalismo tra i giovani.*

*Circa 34.000 sono i giovani della nostra zona non iscritti ad alcuna organizzazione politica; una gran parte di essi è costituita da sfiduciati. Su queste migliaia di giovani si concentrano gli sguardi rapaci dei partiti asserviti all'imperialismo guerrafondaio tanto che, in tutte le loro riunioni, si pongono il problema della conquista della gioventù alla loro causa.*

*Anche i dirigenti del MSI dedicano tutti gli sforzi per conquistare la gioventù. Essi approfittano dello stato d'animo dei giovani delusi dalle promesse nazionalistiche e della loro disperazione, delle disagiate condizioni economiche nelle quali si trovano. I missini riescono ad ingannare con le loro parole e promesse demagogiche una parte dei giovani che non hanno conosciuto il fascismo e le sue brutture, che non hanno potuto rendersi conto quanto male esso abbia fatto alla gioventù italiana, tedesca, ed alla gioventù di tutto il mondo.*

*La Federazione Giovanile Comunista deve salvare questa gioventù e non soltanto quella che potrebbe divenire preda del MSI, ma anche quei giovani che sono già stati ingannati dai dirigenti fascisti del MSI.*

*La Federazione Giovanile Comunista dovrà perciò fare un'opera di smascheramento ed una lotta implacabile contro i fascisti del MSI e nello stesso tempo un'opera di chiarificazione tra i giovani che sono stati ingannati affinchè abbandonino quei rifiuti dell'umanità che dirigono il MSI.*

*La Federazione Giovanile Comunista deve porsi il compito di conquistare e portare la sua influenza tra le migliaia di giovani che non sono iscritti alle organizzazioni politiche giovanili, dare ad esse un'educazione democratica e di classe e portarle nella lotta per migliorare le loro condizioni di vita e per difendere la pace e perciò la loro stessa vita.*

*La Federazione Giovanile Comunista dal suo Congresso Costitutivo ad oggi, ha fatto grandi progressi. Essa raggruppa nelle sue file un numero di organizzati di gran lunga superiore a quello degli iscritti di tutte le altre organizzazioni giovanili messe assieme.*

*Una grande importanza ha avuto la discussione che abbiamo fatto sulla Federazione Giovanile Comunista nel precedente Congresso del nostro Partito. Essa ha attirato l'attenzione di una grande parte di membri del Partito ed abbiamo osservato una maggiore comprensione ed interessamento nel Partito, specie in alcune sezioni della nostra zona. Vi sono però ancora dei compagni che sottovalutano l'importanza della Federazione Giovanile Comunista, che non hanno visto il contributo che essa ha dato nelle lotte politiche ed economiche ed a tutte le iniziative, che il nostro Partito e la classe lavoratrice hanno intrapreso. E' in queste sezioni e fabbriche che la nostra organizzazione giovanile è ancora debole ed è questa la ragione principale perchè le nostre iniziative non vengono sempre realizzate al 100 per cento.*

*Un altro problema che non è ben compreso da parecchi membri del nostro Partito è che nella FGC sono affluiti giovani (circa il 90 per cento) con poca o nessuna esperienza organizzativa e perciò con limitate capacità direttive, ma che hanno molta volontà e desiderio di rendersi utili alla FGC ed alla causa della gioventù. Questo fatto porta una certa instabilità ed un'attività non costante dei comitati e gruppi della GC alla base.*

*«Deve essere perciò un dovere dei membri del Partito di aiutare, consigliare, educare e sorreggere i giovani comunisti. Si dovrà studiare e discutere il problema della lotta per il miglioramento delle condizioni economiche della gioventù lavoratrice e prendere delle misure e iniziative ritenute necessarie per migliorare la nostra attività in questo campo. Necessiterà che i membri del Partito ci aiutino a creare delle organizzazioni della G C nelle fabbriche, sempre più forti e numerose», afferma Crevatin.*

no reagito con un po' di ritardo alla propaganda avversaria e ciò è avvenuto principalmente per la sottovalutazione ancora esistente anche in alcuni settori del nostro Partito del problema della lotta per la pace e della forza che il movimento della pace ha in campo internazionale e locale. Soltanto così si può spiegare il fatto che durante tutta la campagna, ad ogni successo in genere rispondeva una certa meraviglia da parte nostra. Evidentemente ciò dimostra che noi non conosciamo sufficientemente i sentimenti delle popolazioni locali, sottovalutiamo il loro timore della guerra e la loro capacità e volontà di opporsi ad essa.

Un altro fatto costituisce una preziosa esperienza per il nostro lavoro futuro. Molti compagni non sono stati in grado di dare adeguata e pronta risposta alle obiezioni mosse da coloro che venivano avvicinati per la raccolta delle firme, perchè scarsamente informati su fatti e dati concreti che dimostrano chiaramente chi sono i responsabili dell'aggravamento del pericolo di una terza guerra mondiale, chi sono coloro che questa guerra preparano e vogliono.

### Contro le menzogne

E' necessario trovare nuove forme di educazione di massa, utilizzando ogni mezzo per diffondere citazioni, dati, cifre che esistono in grande abbondanza in forma chiara, tale da essere compresa con immediatezza da tutti sia per dimostrare le responsabilità dell'imperialismo americano, sia per popolarizzare le realizzazioni, i fini, i successi dell'Unione sovietica, dei paesi di nuova democrazia, del movimento dei partigiani della pace.

La popolarizzazione delle grandiose opere costruttive, dei successi del sistema socialista non va intesa come un nostro contributo alla difesa dell'Unione sovietica ma come una necessaria nostra utilizzazione di tutto l'aiuto che alla nostra lotta proviene dall'esistenza e dalle realizzazioni magnifiche dell'Unione Sovietica.

Dalle esperienze fatte nel corso della campagna per le firme va presa in serie considerazione il fatto che le risposte negative ricevute hanno la loro origine in concetti diffusi specialmente fra i giovani del neofascismo che sfrutta le gravi condizioni economiche e morali della nostra gioventù per infondere in essa lo scetticismo, l'estremismo, la tendenza a credere che una guerra sia il mezzo per risolvere i loro problemi. Sullo stesso piano vanno considerate alcune parole di ordine estremiste ed antisovietiche di provenienza titista.

Rendere consapevoli del pericolo di una nuova guerra mondiale costituisce oggi un compito che lo sviluppo dei fatti stessi ha facilitato ma che non può tuttavia essere sottovalutato data la gravità della situazione attuale ed il sentimento di ostilità alla guerra deve essere trasformato in una posizione più combattiva da tutta la nostra popolazione.

I comunisti devono comprendere per primi l'importanza di questa lotta che per la sua am-

*«E' mia opinione che da parte del partito, fatta eccezione per gli organi dirigenti dai quali abbiamo avuto grande aiuto, il lavoro sindacale non sia affatto compreso, anzi sia fortemente sottovalutato. E' chiaro che il lavoro sindacale è una delle attività fondamentali per i comunisti. Difatti, attraverso il lavoro sindacale noi manteniamo i legami con i più larghi strati della classe operaia. E' risaputo che il sindacato rappresenta la cinghia di trasmissione, ma se la cinghia non è aderente al motore questo finisce per girare a vuoto.*

*«Non so, ma ritengo che sul problema sindacale nelle Sezioni, nelle cellule, non si discute mai ed invece questa è una delle questioni che dovrebbero essere al centro delle discussioni in ogni riunione. Per esempio: le Sezioni, le cellule, dovrebbero discutere, esaminare quante sono le fabbriche nella loro circoscrizione, quanti sono gli operai occupati in esse, se fra questi vi sono dei compagni, come fare per riunirli ed esaminare assieme la situazione delle aziende stesse.*

*Il comp.* Tominez *riscontra poi che è un grave errore la poca valorizzazione che si fa, da parte nostra, della lotta condotta dal Partito contro il fascismo e i nazisti.*

*«INDUSTRIA — A Trieste abbiamo circa 574 ditte con un totale di 24.250 operai occupati, di cui circa 11.000 metallurgici. L'industria fondamentale è costituita da quella navale. Fatta eccezione per i grandi complessi, che si possono contare sulle dita, l'industria attraversa, in modo particolare i piccoli cantieri, una crisi cronica, una crisi di cui non si vede oggi una via d'uscita; anzi vi sono tutte le prospettive per un ulteriore aggravamento. E' nota a tutti la situazione in cui si trovano i cantieri navali, ma non sono solo questi che attraversano una profonda crisi. Prendiamo l'industria meccanica (vi sono 74 ditte): fatta eccezione per la Fabbrica Macchine S. A., sta attraversando un periodo di profonda crisi. Difatti, nell'anno corrente la produzione può essere valutata al 25-40 per cento del potenziale produttivo, ed anche per questo ramo dell'industria non c'è nessuna prospettiva di ripresa.*

*«A Trieste abbiamo più di 20 mila disoccupati, si tratta di 20 mila lavoratori espulsi definitivamente dal processo produttivo, sono 20 mila lavoratori condannati alla disoccupazione permanente, come sono condannati alla disoccupazione permanente i due milioni di disoccupati della R. I. Per questi lavoratori non vi è nessuna prospettiva di trovare una qualsiasi occupazione ed è evidente che questa massa di senza lavoro può rappresentare un serio pericolo per i lavoratori occupati.*

*«Le condizioni di vita delle masse lavoratrici sono delle più difficili, non vi sono delle differenze sostanziali con le condizioni dei [illegible] della R. I., il salario medio si aggira sulle lire 25.000 mensili. I lavoratori sono sottoposti a supersfruttamento. A questo proposito sarebbe estremamente utile poter fare uno studio, un rilievo, sulla produttività del lavoro del 1938 od anche del '45-'46 e quella attuale, ed io sono cer-*

*dell'imperialismo americano e alla politica di riarmo seguita da esso e dai satelliti.*

*«Malgrado questi aumenti evidenti che tutti accusano e particolarmente la massaie, secondo i bollettini pubblicati dal Comitato triestino costo-vita, risulta che nel luglio avevamo un indice costo vita di lire 178.85 e quindi un corrispettivo di lire 33.175 mensili occorrenti per una famiglia tipo: nell'agosto indice 170.55 quindi lire 33.119; settembre 180.15 quindi lire 33.415; ottobre 180.47 quindi lire 33.455. Quindi, secondo questi dati, il costo della vita è rimasto pressochè stazionario; il fatto è che questi dati non riflettono la reale situazione.*

*…rrà al cen- …me, ma per la quale è necessario l'affiatamento di tutte le organizzazioni, compreso il partito.*

*«Come voi sapete la Confederazione ritiene necessario di affiancarsi, per quanto concerne la sua attività, alla lotta condotta dalla C.G.I.L. Non che questo significhi seguire la teoria del codismo, anzi noi riteniamo e siamo fermamente convinti, che ogni qualvolta si presentano le condizioni, la nostra Confederazione deve porre i problemi e condurre la lotta per raggiungerli indipendentemente dai problemi posti dalla C.G.I.L., come si è verificato nel febbraio ed in qualche altra occasione. Comunque riteniamo che sarebbe estremamen-*

*territorio, quello dei comunali, degli autotrasporti che, come voi sapete, hanno scioperato per 48 ore (da noi lo sciopero è stato totale malgrado la nostra debolezza organizzativa in seno a questa categoria così difficile), dei tessili, dei MM. GG., dei petrolieri, la rivalutazione salariale (per la quale i nostri lavoratori hanno scioperato compatti per un'ora), l'estensione della legge per la tutela della maternità, altri contratti che sono già stati raggiunti, come per i trasporti, gli equiparati e discontinui metalmeccanici, gli edili, il commercio, che è in via di discussione; i licenziamenti individuali e collettivi ed infine il con-*

(Continua in VI pagina)

*masse intorno al Comune. Se le elezioni si faranno nel 1951, dobbiamo già in questo momento lottare per consolidare e migliorare le nostre posizioni».*

# Le conclusioni del comp. Vidali

Nelle sue conclusioni alla discussione svoltasi con l'intervento dei compagni del Comitato centrale, il Segretario del Partito ha sottolineato l'importanza della intensificazione dell'attività del Partito nel corso della preparazione del III Congresso.

Si tratta di svolgere una proficua discussione precongressuale, orale e scritta, in tutti gli organismi di Partito e di migliorare ogni nostra attività, coordinando le azioni e le lotte intorno al problema centrale della lotta per la difesa della pace, dando alla preparazione del Congresso un carattere concreto che interessi anche i più vasti strati cittadini, ed attivizzi ogni compagno nel suo lavoro di Partito e nelle organizzazioni democratiche.

I compagni che dirigono le organizzazioni di massa devono sentirsi impegnati nel superamento dei resti della vecchia mentalità settaria e nel concentrare la loro attività in quelle azioni fondamentali che meglio possono favorire i più stretti legami con quelle masse alla cui difesa specifica le rispettive organizzazioni sono preposte.

Rilevando i buoni risultati della discussione del C. C., che ha dimostrato l'unità politica nella direzione del Partito e la sua coscienza e responsabilità, il compagno Vidali ha sottolineato l'importanza della scelta ed educazione dei quadri che saranno chiamati a dirigere il Partito nel prossimo Congresso.

Il Congresso dovrà avere un carattere operativo che ci permetta un ulteriore miglioramento della nostra lotta per la pace attraverso una efficace chiarificazione sulla gravità del pericolo di guerra, sulla politica di pace perseguita dall'Unione Sovietica e dai Paesi di nuova democrazia, sull'importanza delle lotte della classe operaia e dei popoli coloniali si da infondere nelle masse la fiducia nelle forze della pace, la fiducia nell'Unione Sovietica come loro avanguardia.

Bisogna che i compagni ne traggano incoraggiamento a migliorare la popolarizzazione delle realizzazioni del socialismo potenziando l'associazione Trieste - URSS.

La lotta per le libertà democratiche deve essere intesa con un rafforzamento di combattività nel conquistare quei diritti democratici che il regime di occupazione militare nega o limita. Bisogna intensificare la denuncia per gli arbitrii commessi nel togliere alle organizzazioni democratiche le loro sedi e per sviluppare allo stesso tempo le più varie iniziative che possano permetterci la costruzione di una Casa del Popolo.

La sensibilità politica nel reagire agli avvenimenti che colpiscono i diritti democratici della cittadinanza italiana e slava deve essere estesa a vasti strati popolari.

E' necessario denunciare continuamente gli sviluppi della situazione jugoslava e l'opera dei titismo a Trieste, che danneggia tutta la nostra popolazione e più particolarmente tende a portare confusione fra la popolazione slovena. I recenti avvenimenti culminati con la rottura dei rapporti della Jugoslavia con l'Albania, devono indurre i compagni a seguire con vigilanza questi fatti, a spiegarli alle masse.

La lotta per la soluzione del problema di Trieste va condotta con la convinzione che ci deve derivare dalla conoscenza profonda degli argomenti sostenuti dal nostro Partito e va realizzata in forma di una opera di persuasione paziente di massa ed individuale, con audacia nella polemica e nei contradditori.

I risultati conseguiti dalla campagna per la raccolta delle firme per l'interdizione della bomba atomica ci devono indurre a combattere con energia ogni forma di sottovalutazione della lotta per la pace e ad interpretare con maggiore sensibilità l'aspirazione alla pace tanto diffusa nelle nostre popolazioni, che deve essere trasformata in un'attiva lotta, di massa.

Ogni rivendicazione concreta, piccola o grande, della nostra popolazione, deve essere dai compagni studiata e difesa sulla base della più vasta unità possibile, vincendo il settarismo che ancora esiste in alcuni settori del nostro Partito ed orientando le nostre inizative di alleanza, temporanea o stabile, specialmente verso gli elementi di base di altri partiti e verso i senza-partito.

L'unità sindacale d'azione ed organica deve essere promossa con audacia fra gli aderenti alla C.d.L., mettendo costantemente in guardia i democratici dall'infiltrazione che operano i fascisti, dall'ingerenza sempre più stretta del Governo militare di occupazione a danno dei lavoratori, per la loro scissione ed il loro sfruttamento.

Tutto il lavoro di preparazione del Congresso deve svolgersi attraverso l'applicazione di una sana critica ed autocritica atta a migliorare ogni nostra attività e ad elevare l'educazione ideologica dei compagni, che nei principi del Partito devono sempre meglio riconoscere la fonte della loro forza e combattività.

Nell'educazione dei quadri del Partito deve vigere uno spirito fraterno e comprensivo se pure di vigilante disciplina. Soltanto un'adeguata comprensione di ciò che significa la democrazia nel Partito, il centralismo nel Partito potranno permetterci di superare definitivamente ogni deviazione di origine titista.

I compagni devono inoltre, attraverso un continuo miglioramento organizzativo, rendere il Partito atto alle esigenze delle dure lotte in atto ed a quelle che ci attendono. La funzione politica ed amministrativa dei collettori deve essere perfezionata.

Grande importanza deve essere data da tutti i compagni alla diffusione della stampa di Partito e democratica, italiana e slava, ed ogni sforzo deve essere teso a migliorare il contenuto dei settimanali «Lavoratore» e «Delo», che costituiscono strumenti di fondamentale importanza non solo per la preparazione del Congresso, per la discussione pre-congressuale, ma strumento di primo piano per il potenziamento del Partito e per l'educazione dei lavoratori e delle masse popolari.

## UNITA' ed alleanze

Il comp. *Giorgio* IAKSETICH ha parlato della necessità di far entrare più profondamente nella base del Partito i concetti che ci devono guidare nella nostra politica di unità della classe lavoratrice e di tutto il popolo nella lotta per la pace, la libertà ed il lavoro. Qua e là si manifestano nei compagni incomprensioni, incertezze, deformazioni. Molto lavoro che si potrebbe fare per divulgare l'azione del Partito o di altre organizzazioni democratiche di massa in mezzo alla popolazione, deve essere speso per convincere i compagni della giustezza dell'azione intrapresa. E' ancora troppo radicata l'idea che per l'unità basti lavorare a salti e spizzichi, facendo questa o quella proposta, allacciando un tipo o l'altro di contatti coi dirigenti, mentre al contrario l'azione per l'unità deve essere svolta con costanza, perseveranza, convinzione in tutti gli ambienti da tutti i compagni e da tutta la organizzazione periferica. Si vogliono vedere risultati immediati, mentre gli spostamenti di opinione pubblica avvengono lentamente e dopo che negli individui si sono accumulate una serie di esperienze, molte volte pagate caramente.

Vi è inoltre la tendenza ad evitare il lavoro penoso in ambienti inizialmente ostili perchè già dominati dallo spirito e dalle abitudini dell'avversario, per cui si evita di frequentare certi ambienti, si capitola di fronte alla polemica inevitabile che si presenta frequentando associazioni, locali o riunioni dove c'è da far valere le proprie opinioni sapendo di essere in minoranza.

Grande impedimento ad ogni decisa e ben meditata azione unitaria deriva dal timore di ciò che diranno gli avversari. E' accaduto che nella tema di attacchi da parte nazionalista italiana, da parte di qualche compagno si è evitato di porre la questione dei diritti degli sloveni, come, e più spesso, si cede al ricatto titista. Quindi si sono allentati legami con elementi della C.d.L., si è tentennato nel sopprimere ciò che c'era da sopprimere nella bardatura di nomi, organizzazioni, pubblicazioni, che col mutare degli eventi sono superate e non rappresentano che un inciampo sulla strada più fruttifera del rafforzamento della unità della classe lavoratrice e del popolo.

Ha trattato inoltre di alcune questioni organizzative in relazione al modo di intervento dei comunisti nella direzione delle organizzazioni di massa e del come permeare il Partito di tutti i problemi interessanti i più larghi strati della popolazione, in relazione anche ad una più giusta utilizzazione della stampa democratica.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

DIREZIONE, REDAZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Trieste, Via Montecchi n. 6, secondo piano, Telefoni n.ri 93-073 e 93-806 - ABBONAMENTI: annuo lire 700, semestrale lire 360, trimestrale lire 190. Conto corrente postale numero 11/6347. Copie arretrate il doppio. Spedizioni in abbonamento postale

IL LAVORATORE

PER INSERZIONI: U. P. I., via Silvio Pellico 4, telefono 94 044. Per mm. di altezza largh. una colonna: commerciali lire 50; finanziari e legali lire 60; cronaca lire 60; necrologie lire 70; compartecipazioni lire 140; tasse gov. e I.G.E. in più. - le sottoscrizioni si ricevono dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18 escluse le domeniche.

# NOTIZIARIO SPORTIVO

## Non supera lo sfasato attacco alabardato il doppio ostacolo costruito da Flamini

Gli sforzi e la tempestività di Zorzin in tutti gli interventi, anche i più difficili, la sicurezza di Nuciari, la potenza di Grosso, la mobilità di Ciccarelli, non sono stati sufficienti per contenere la buona tecnica laziale. La difesa triestina avrebbe avuto bisogno di un po' di respiro, ogni tanto, di non sentirsi sempre addosso l'incombente pericolo dell'offensiva laziale; toccava agli avanti alabardati di muoversi di più; di tenere il pallone con maggiore continuità, di sottoporre le linee arretrate avversarie a un maggior lavoro, lasciando loro una minor libertà di manovra. L'inesistente attacco della Triestina — nel primo tempo Sentimenti IV ha toccato solo due volte il pallone — ha invece facilitato il compito di tutta la Lazio, che con la sua tattica del centravanti arretrato ha inoltre scombussolato ancor più le idee alla Triestina.

La Lazio ha faticato per trovare uno spiraglio che le permettesse di battere Nuciari, ma infine lo ha trovato, e anche se la sua vittoria si è mantenuta nei limiti di due goals, nulla vi sarebbe stato da dire se il bottino fosse stato invece più abbondante. Quando una squadra attacca per almeno 80 minuti e l'avversaria nei dieci minuti a suo favore combina ben poco di positivo, allora il punteggio può assumere qualsiasi assetto. Eppure la Triestina aveva avuto un discreto inizio. Al 5' Petrozzi si è trovato solo davanti a Sentimenti IV, ma non ha saputo cosa farsene del pallone e lo ha calciato debolmente in avanti favorendo il portiere azzurro nella sua uscita. Sentimenti V è stato ancora impegnato al 12' su azione in linea della Triestina e tiro conclusivo di Boscolo, poi la supremazia della Lazio si è fatta costante. Più o meno faticosamente la difesa alabardata ha saputo però mantenere inviolata sino alla fine del tempo la propria rete.

Verso la mezz'ora è stato Sessa che sulla linea di porta ha salvato, deviando il tiro di Sentimenti V, mentre Nuciari era a terra. Al 31' la Triestina ha imbastito una pericolosa puntata, ma Montanari ha atterrato De Vito sul limite dell'area e il conseguente calcio di punizione non ha superato la barriera. Al 3' della ripresa ecco il primo goal laziale; la Triestina ha appena appena abbozzato una reazione, con due puntate di Petrozzi e De Vito, poi l'iniziativa è ritornata alla Lazio e al 21' Flamini ha sanzionato la vittoria dei padroni di casa. Gli alabardati hanno avuto qualche spunto, ma condotto senza alcuna convinzione e Sentimenti IV se l'è cavata senza alcuna difficoltà; un paio di facili parate e qualche uscita senza patemi d'animo, non sono state sufficienti per poter dire che la Triestina avesse dato un tono e un ritmo al suo giuoco. Era invece ancora la Lazio che sfiorava un paio di volte il successo, ma o per l'abilità di Nuciari e per l'imprecisione del tiro laziale il punteggio non ha subito varianti, rimanendo fermo sul classico due a zero. Meritato dalla Lazio.

UMBERTO SCARPINO

### I RISULTATI

| | |
|---|---|
| *Atalanta-Padova | 3-1 |
| Inter-*Fiorentina | 2-1 |
| *Genoa-Novara | 3-0 |
| *Juventus-Palermo | 4-1 |
| *Lazio-Triestina | 2-0 |
| *Lucchese-Torino | 2-0 |
| Bologna-*Milan | 2-1 |
| *Napoli-Sampdoria | 4-0 |
| *Pro Patria-Roma | 3-1 |
| *Udinese-Como | 1-1 |

## Stasera a Parigi: "Sugar„ - Stock



Al pubblico parigino, che stasera «affollerà fino all'esaurito» il Palais des Sports, il privilegio di fare la conoscenza (per primo in Europa) del fuoriclasse del pugilato mondiale, vale a dire di Ray Sugar Robinson, indotto dalla ben fornita borsa di G. Benaim ad una tournée che si preannuncia, stando allo scalpore sollevato nel mondo dello sport continentale, eccezionale. La fama che accompagna questo portento della «noble art» è tale infatti da giustificare il delirio di entusiasmo che ha contagiato i generosi sportivi di Francia. Pur di vederlo all'opera, si passa sopra volentieri alla stessa considerazione che, in fondo, non sarà certo Jean Stock a costituire per il formidabile negro, l'ostacolo ideale tale da metterne in risalto i numeri impareggiabili di una classe superiore. Nessuna alternativa quindi per il pronostico, al cento per cento rivolto alla preponderanza assoluta di Sugar: all'onesto Jean, la carta della sorpresissima, o, quel che sarebbe già meritorio, un comportamento coraggioso ed una più che onorevole sconfitta ai punti.

#### COSTALUNGA batte MADDALENA otto a uno

## Attraverso la breccia aperta da Keber sfilarono decisi gli attaccanti canarini

COSTALUNGA: Ciacchi, Vivoda, Keber, Spangher, Paparot, Caris, Bensi, Paoli, Savarin, Cernecа, Frausin.

MADDALENA: Vercion, Tenze, Canciani 1, Neri, Fortuna I, Veliach, Zanier, Blocher, Ritossa, Canciani II, Fortuna II.

Quelli del Maddalena eran saliti sul Carso con nella sacca i mille propositi utili a disincagliarsi dalla boa dello zero in classifica a cui s'erano attaccati nonostante i consigli di Vercion e le prodezze del «vecchio» Blocher, convinti di avere nelle gambe lo scatto necessario e ridurre il fastidioso trillo emesso dalle vigorose ugole dei canarini del Costalunga. Ma, dopo un inizio che sembrava dovesse coronare gli sforzi del loro quintetto proteso all'attacco, dopo che il palo ebbe respinto il bolide sferrato da Fortuna su calcio di rigore, il trillo dei gialli si levò indomabile ed i ragazzi del Maddalena scomparvero dalla lotta, facendosi travolgere da un tal cumulo di reti da farci pensare che ci vorrà un cuore grosso così per levarsi fuori e continuare la corsa senza perdere la pista su cui se ne stanno andando le fuggitive.

Otto le sfere ficcatesi dietro le spalle di Vercion e la prima di queste, calciata con diabolica traiettoria dall'atletico Keber cui era stato affidato un calcio di punizione dal limite, al 18' del primo tempo. Più tecnici e meglio legati fra reparto e reparto i canarini s'erano mossi con facile andatura tessendo azioni smaglianti nell'area custodita da Tenze e Canciani I. I maddalenini però non accusarono i colpi e manovrarono sulle ali con azioni di contropiede autoritarie e sempre pericolose. Da una di queste azioni appunto era sortito il calcio di rigore sciupato da Fortuna.

Trovato il foro da cui far passare gli uomini di punta, il Costalunga vi spediva la galoppante ala sinistra Frausin che, pur pressato dall'opposto mediano, riusciva a superare lo sbarramento, centrando imparabilmente. 2-0. Il rettangolo sembrava rimpicciolito tant'erano veloci gli spostamenti, tanta l'intraprendenza dei canarini e la tenace reazione dei maddalenini, i quali, sotto le due sferzate, levarono dalle retrovie il terzino Canciani buttandolo nella mischia. Ed era di Canciani il punto della bandiera segnato al 33' con un bolide che faceva sollevare lo spirito all'intera squadra anche se, come abbiamo detto, lo stesso spirito si rianneblava quando allo scadere del primo tempo Vercion doveva raccattare nel fondo del sacco la terza palla, nata da una mischia e priva pertanto di un nome proprio.

Nella ripresa i maddalenini tentarono ancora la via che Canciani aveva percorsa da solo ma al Costalunga premeva lo scatto in avanti che gli permettesse di superare il capolista Portuale, ieri a riposo e all'11' Bensi suggellava tale volontà. Ancora decine di tenaci quanto inutili azioni maddalenine, poi, al 28' Frausin concretava un passaggio della mezza destra, infilando l'angolino. Lo imitavano al 32' Cernecca, al 33' Savarin al 34', per ultimo, per l'ottava volta, Frausin.

Per la cronaca, da rilevare a riprovazione, un impulsivo ma non per tanto meno deprecabile gesto di Fortuna che al 32' veniva espulso.

#### PARTIGIANI e PROLETARIA 0 a 0

## RISULTATO OCCHIALUTO

PARTIGIANI: Cavalieri, Burlo, Toich, Cucchi, Pierazzi, Morato, Cecot, Zavutta, Mahne, Baston, Allesch. PROLETARIA: Brancale, Ielich, Frasel, Balbi, Guidi, Angeli, Marussi, Coslovich, Pelizon, Carpani, Ghira. ARBITRO: Gech.

Partita combattuta dal primo all'ultimo minuto con, per il Partigiani, un Toich intraprendente e deciso su ogni palla anche se sfortunato. Il risultato nullo premia i ragazzi del Proletaria, in quanto gli avversari hanno tenuto con più autorità e maggior tecnica il confronto.

#### ROIANESE e PRIMORJE P.K. 2 a 0

## Al robusto gioco del Primorje la Roianese oppose la sua tecnica

ROIANESE: Rosin, Pischianz, Mislei I, Sanzin, Marassi, Martellani I, Sgubin, Martellani II, Bercich, Mislei II, oZnta.

Primorje P. K.: Prassel, Kodrich, Starz, Ukmar D., Pertot I, Pertot II, Kosu, Ukmar C., Ukmar I., Puntar, Danieli.

ARBITRO: Macovez.

Il Primorje P. K. non ha davvero collaborato con gli agili e cavallereschi avversari roianesini perchè il gioco fosse mantenuto nel segno di una contesa sportiva, anche se animata dal logico e necessario antagonismo. Si deve appunto ai roianesini se la partita ha potuto giungere alla fine senza che si avessero a lamentare altri inconvenienti che non fossero quelli di un mancato godimento per quanti spettatori hanno attorniato il rettangolo dei trebiciani.

Hanno vinto, e questo è giusto, quelli della Roianese i quali hanno imposto il loro gioco vivace e scintillante lasciando fra le rudi maglie delle linee difensive del Primorje un Sanzin in vena di prodezze e uno Sgubin e uno Zonta davvero stupendi per improvvisazione e capacità di smistamento.

Dal taccuino un nulla di fatto fino al 40' anche se i due undici hanno tentato le carte migliori pur di sfondare. Qui, a questo punto, un rigore concesso dall'arbitro per un'ennesimo fallo. Mislei Sergio si assumeva la responsabilità di battere la punizione mandando la sfera oltre le spalle del bravo Prassel.

Nella ripresa, da raccontare ancora la pressione della Roianese, le continue rudezze della avversaria ed al 23' la seconda rete, quella di Sgubin che sigillava così il diritto della classe sulla maggiore prestanza fisica non sorretta da altrettanta preparazione organica.

#### SAN GIACOMO batte INTER uno a zero

## La martellante mediana sangiacomina custodisce la rete segnata da Marussi

SAN GIACOMO: Listuzzi; Divo, Velussi; Brandolin, Laska, Minardi; Uva, Furlani, Snidersich, Marussi, Zebochin.

INTER: Carli; Deluchi, Pascoli; Duimovich, Gregori, Ferri; Bisiach, Albertini, Fabbro, Volpato, Castro.

Quando al 17' del primo tempo, su azione di tutta la linea Marussi spediva con tiro obliquo ed angolato la palla nel sacco dell'Inter si pensò di poter assistere ad una riscossa della capolista, ma non fu così. Il S. Giacomo memore dei due stop subiti in queste ultime settimane era deciso a non dividere la posta, anche se per ottenere ciò avesse dovuto lasciare sul terreno le ultime energie dei ragazzi che compongono il suo undici. E la mediana della rappresentativa borata frase degli uomini d'attacco. Insomma una gara maiuscola, tutta a botte e risposte, un duello incessante, a muscoli sempre frementi, di raro soffocata nel palleggio stretto in pochi metri quadrati.

Una lieve superiorità territoriale va riscontrata a quelli del Cassano, leggermente più abili nello smarcamento, ma è poca cosa per concederci la prerogativa di azzardare un giudizio che suoni ingiustizia al verdetto. Sta di fatto che lo Scoglietto non ha tentennato per un istante, rispondendo col suo gioco meno effervescente, forse, ma più sobrio e pratico nella linearità dei suoi sviluppi.

Questione di superiorità insoluta, quindi, fino al girone di ritorno, quando, almeno lo speriamo, una maggior regolarità del terreno potrà concedere ad entrambe le contendenti di sfoderare tutti i propri numeri nella loro intrinseca consistenza.

#### SERVOLANA batte FRAUSIN uno a zero

## A 3' dalla fine una fiondata di Tercovich inchioda alla sconfitta i rossi muggesani

#### S. MARCO e ROSANDRA 4 a 2

# La vigilanza nel Partito

Gasparini, parlando delle sperienze della Commissione Centrale di Controllo, osserva che il Partito è fondamentalmente sano, poichè i casi di qualche gravità che furono oggetto d'inchiesta si potrebbero calcolare in proporzione di singole unità non per cento ma per mille iscritti. Accenna all'eliminazione di due gruppetti a fisionomia frazionistica definita, ambedue improntati a sfiducia nel Partito e nella sua dirigenza l'uno (Virgilio Ressauer ed altri radiati), eterogeneo, con carattere di irrequieto malcontento piccolo borghese, l'altro (Licia Chersovani, Raicevich, Marzi, espulsi) di evidente ispirazione titista giunto ad organizzare una riunione a Venezia e dietro il quale traspare la lunga mano dell'OZNA.

Gasparini rileva certi difetti risultati qua e là in qualche punto alla base, che vanno corretti, e cioè una certa tendenza a giudizi sommari, su semplici singole impressioni, a troppo facili accuse sul contegno o sull'orientamento politico di membri del Partito, accuse portate in giro tra i compagni alla maniera di pettegolezzi, non fondate che su dei «sentito dire» che spesso non risultano provati. I «casi» personali non devono trascinarsi così al margine del Partito, ma devono venire esaminati con serietà e risolti in modo non equivoco, cosicchè tutti i compagni siano in chiaro sul la posizione di un iscritto. Bisogna poi evitare di occupare lunghe riunioni di cellula in casi personali, quando le cose possono essere risolte con semplici contatti personali per iniziativa dei dirigenti o in piccole commissioni che riferiscono in assemblea e portano a conclusioni più rapide e meno faticose. Non è necessario ricorrere per ogni caso alle commissioni quadri o addirittura alla Commissione centrale di controllo considerate come tribunali.

Bisogna inoltre che compagni o organizzazioni di base non creino un ambiente ostile, di diffidenza, intorno a membri del Partito che hanno dei difetti, che non li isolino praticamente, ma si sforzino di correggere i loro difetti con un contegno che, pur potendo talora essere severo, deve sa per essere di severità fraterna per assimilare e salvare quanti più possibile, eliminando soltanto gli incorreggibili. Un contegno ostile ingiustificato può spingere uno a perdurare nell'errore ed a perdersi. Ogni caso personale deve diventare un'occasione di educazione generale all'interno dell'organizzazione interessata.

Gasparini ha infine accennato all'eventualità di una modificazione statutaria nel senso di far eleggere la Commissione di Controllo dal Comitato Centrale e non dal Congresso, per eliminare un doppione della Commissione centrale quadri e riservare alla C. C. C. soltanto l'esame di eventuali inchieste su casi di portata più generale e su mandato del C. C. o del C. E.

# Situazione sindacale

(Continuaz. dalla V pagina)

*tratto dei panettieri che ha portato un beneficio non trascurabile ai lavoratori della categoria.*

*«Si tratta di contratti che in parte sono stati raggiunti in Italia ed estesi qui, per alcuni dei quali le nostre masse hanno lottato, e si tratta di contratti puramente locali che non hanno nessuna relazione con trattative nazionali. Ciò dimostra che anche in questa situazione così difficile è possibile, e forse più facile, raggiungere degli accordi di categoria, accordi che portano sempre dei miglioramenti economici e normativi.*

*«Da quanto ho detto risulta che abbiamo di fronte problemi molto importanti ed in modo particolare quello della lotta contro l'aumento dei prezzi, problema per cui la Confederazione deve mobilitare le masse. Per una buona riuscita è assolutamente necessario che le organizzazioni di massa, ma soprattutto il partito, affianchino ed aiutino concretamente l'azione che la Confederazione intende svolgere in difesa delle masse lavoratrici della nostra zona».*

# La nostra stampa

*Il comp.* Amleto BASSI *ha parlato della particolare importanza che la nostra stampa assume in un regime di limitazione delle libertà democratiche quale quello in cui si trova Trieste. Oggi, a Trieste, sia per la coerenza e la giustezza della linea politica del nostro Partito, sia per lo sgretolamento dei partiti nazionalisti italiani che per l'autosmascheramento di Tito e delle sue appendici locali, esistono le più ampie possibilità oggettive per un allargamento stabile e duraturo della nostra stampa che già in momenti importanti della vita politica della città ha dimostrato di essere l'elemento determinante dell'opinione pubblica. Perchè ciò possa avvenire è necessario anzitutto che siano concretizzati, in sede organizzativa, gli aumenti della diffusione determinati dalle campagne fatte dal Partito in proposito e che il problema della diffusione della stampa diventi un obiettivo permanente di tutto il Partito. In secondo luogo la nostra stampa si deve occupare più largamente dei problemi di certi gruppi sociali e professionali di quanto non sia stato fatto per il passato, quali gli artigiani, gli impiegati, gli insegnanti, ecc. Questo deve esser fatto soprattutto con l'«Unità» che deve allargare la sua formula, dare più notizie e meno comunicati, trattare più ...*

hanno conquistato ed attivizzato le masse slovene ed italiane educandole nello spirito dell'internazionalismo.

La larga partecipazione della popolazione alle manifestazioni della celebrazione del 33.o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, ha confermato che il nostro Partito ha saputo lottare contro i pregiudizi nazionalistici, rafforzare nelle masse lavoratrici le idee dell'internazionalismo proletario e la fiducia nell'Unione Sovietica. Nell'interesse delle masse lavoratrici dobbiamo intensificare la lotta contro i nazionalismi, smascherare i nemici della classe operaia, rafforzare l'unione tra gli italiani e gli slavi, per condurre una lotta efficace per la pace.

# Per l'unificazione dei circoli ricreativi

*Il comp.* Livio SORANZ, *dopo aver rilevato che anche i lavoratori di Trieste sono interessati nella lotta contro il piano di guerra Schuman e che perciò è loro dovere schierarsi ...*

importanza dei gruppi di propagandisti.

Si rende perciò necessaria un'attenzione particolare del Partito nei confronti dell'organizzazione del settore dello ...

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

...era stato affidato un calcio di punizione dal limite, al 18' del primo tempo. Più tecnici e meglio legati fra reparto e reparto i canarini s'erano mossi con facile andatura tessendo azioni

ma al Costalunga premeva lo scatto in avanti che gli permettesse di superare il capolista Portuale, ieri a riposo e all'11' Bensi suggellava tale volontà. Ancora decine di tenaci quanto

sto, ma non fu così. Il S. Giacomo memore dei due stop subiti in [illegible] deciso a non dividere la posta, anche se per ottenere ciò avesse dovuto lasciare sul terreno le ultime energie dei ragazzi che compongono il suo undici. E la mediana della rappresentativa del più popoloso e popolare dei rioni giganteggiò sul rettangolo spezzando, con pronta decisione, ogni e qualsiasi tentativo di ripresa avversaria. Su tutti emergeva Brandolin, il migliore in senso assoluto, il quale forava le maglie allineate davanti la porta di Carli facendo correre la palla lungo le linee segnate dal disco bianco e lo si deve alla strenua difesa interina se al fischio finale sul taccuino del direttore di gioco il numero delle reti segnate non ha superato quella di Marussi. Lo si deve soprattutto al portiere Carli che si è battuto da par suo perchè Furlani, Snidersich e Zebochin non centrassero ancora la palla tolta ai piedi di Deluchi e Pascoli.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

### S. MARCO e ROSANDRA 4 a 2

## Raggiunti e superati nella ripresa i battaglieri ragazzi della Valle

S. MARCO: Pitacco, Postogna, Kuselj, Vattovaz, Divo, Spadavecchia, Presenti, Cotide, Bazzara, Novaro, Zoch. ROSANDRA: Zerial, Umek, Salvi, Canciani, Giovannini, Comeni, Nolar, Drosina, Antonini, Perini, Gracogna. ARBITRO: Dodich.

Molti gli spettatori presenti per l'atteso incontro. Per i rosandrini però è andata male, pur disputando essi una bella partita. Quando nel secondo tempo al 6' stavano in vantaggio per due reti ad una, si son lasciati sommergere dalle belle e combinate discese dei verdi, i quali hanno raggiunto il pareggio al 19', per passare poi in vantaggio al 25'. Ritornarono alla offensiva i bianco-blu con delle azioni che ricordavano quelle svolte nella prima parte della contesa minacciando più volte la rete di Pitacco e provocando diverse mischie. In una di queste l'arbitro non ha colto l'attimo in cui un difensore toccava di mano, sollevando le proteste dei presenti. Allo scadere del tempo il S. Marco approfittava del nervosismo segnando la quarta ed ultima rete della giornata.

### COLOGNA e VESNA 3 a 2

## UNA ZAMPATA DI FERLUGA sigilla il maggior contenuto

COLOGNA: MORA, Ferfoglia, Fabbro, Tremul, Maddaleni, Krovatin, Colussi, Ferluga, Milocco, Senizza, Annunziato.

VESNA: Vidoni O., Sossi, Vidoni S., Sedmak I, edmak II, Padovan, Sirk, Fonda, Pubini, Zaccaria, Purich.

ARBITRO: Bonazza.

Scesi in campo col lutto al braccio per la dolorosa scomparsa della madre del compagno di gioco Bisiani, in memoria della quale è stato osservato un minuto di raccoglimento, i ragazzi del Cologna si sono guadagnati l'intera posta con una condotta di gioco franca e volitiva che ha loro permesso non solo di rintuzzare le velleità evidenti dell'undici di S. Croce, ma di ovviare addirittura, per l'intera ripresa, all'handicap non indifferente, dato l'equilibrio in campo, costituito dall'espulsione di Milocco reo di aver protestato, un po' troppo vivacemente, per il calcio di rigore concesso dall'arbitro agli avversari e da questi regolarmente trasformato.

E, già che ci siamo, non possiamo non deprecare, una volta ancora, tali gesti d'insofferenza che, nel mentre disonorano l'atleta che li compie, tornano in ultima analisi a pesare sulle possibilità della loro squadra.

Buon per il Cologna che questa volta tutto sia finito per il meglio, per l'encomiabile spirito dei suoi ragazzi, saldamente temprati ai colpi della sorte ed a quelli, non meno impressionanti di un confronto, come quello di ieri tutto caratterizzato da un alternarsi di situazioni e da un elettrizzante rimbeccarsi, fra dare ed avere. Si è corso all'esito insomma per gradini, passo a passo, uno di qua, uno di là. Alla fine l'hanno spuntata quelli che il primo passo avevano fatto, i colognalini cioè, passati in vantaggio al 34' del primo tempo, su calcio d'angolo battuto da Annunziato e trasformato di testa da Colussi.

Al 41' il rigore su menzionato, per fallo di un difensore colognalino ai danni di Zaccaria: Pubini trasforma con tiro potente alla destra di Mora.

Al 15' della ripresa Ferluga imbrocca la fuga irresistibile e mette nel sacco. Capovolgimento e furibondo assedio alla casa di Mora. E' Sedmak al 24' che realizza da pochi passi sfruttando con prontezza una difettosa parata di Mora. Qui, mentre i muscoli cominciano a cedere la miglior classe viene a galla ed è il Cologna a prendere decisamente le redini dell'incontro impiantandosi con sicurezza nell'area opposta. Batti e ribatti è ancora Ferluga a sgusciare su una papera dell'opposta difesa: il tiro ravvicinato non perdona.

### SCOGLIETTO e CASSANO 0 a 0

## Nonostante il doppio zero sempre in lizza gli attaccanti

SCOGLIETTO: Maizen G., Jurchich, Manfé, Donda, Rapter, Maizen E., Vatta, Kanobeli, Mejak, Dominese, Bratti.

CASSANO: Bubnich, Crevatin G., Pecchiari, Angellini, Donadel, Delizia, Bertocchi, Fait, Bubinich G., Novel, Fontanot.

ARBITRO: Perper.

Una volta tanto, il nulla di fatto è ben lontano dal suonare a discredito delle due compagini, essendo la risultante, equa come vedremo, non già di due opposte insufficienze, ma di due schemi di gioco vigorosi e non poveri di contenuto tecnico. Tutt'altro, lungo l'arco dei novanta minuti di gioco si è potuto assistere ad un susseguirsi di trame chiaramente dettate da una intelligente visione d'insieme, con rapidi ed incisivi capovolgimenti di fronte ottimamente condotti in profondità ma superlativamente fronteggiati da due difese insormontabili, aiutate anche, è giusto dirlo, dallo stato non precisamente ideale del terreno che le ha favorite a discapito della snella e più ela-

## A 3' dalla fine una fiondata di Tercovich inchioda alla sconfitta i rossi muggesani

SERVOLANA: Sanzin, Furlan, Caier, Michelazzi, Colus, Tercovich, Podobnich, Godina, Sanzin, Merlach, Craiz. FRAUSIN: Santi, Cerne, Costanzo, Surez, Godnich, Zaccaria, Zachet, Pecchiari, Padovan, Gori. ARBITRO: Centis.

Con un'impresa che, provenendo da una Servolana sempre in grado di sconvolgere ogni e qualsiasi pronostico, per quel suo spirito indomabile magnificamente sorretto da mezzi atletici e tecnici di prim'ordine, sorprende solo a metà, i ragazzi di Michelazzi hanno ieri duramente colpito i propositi di primato dell'undici muggesano, fin qui giustamente ritenuto, ed il titolo ne è la conferma, il depositario del miglior assetto tecnico del calcio territoriale. Non grideremo dunque alla sorpresa, anche se in effetti si tratti di un colpo imprevisto, nè calcheremo la mano del giudizio negativo sulla squadra campione, dimostratasi degna del suo nome nel corso del disputatissimo confronto.

Su un piano puramente stilistico, anche ieri i ragazzi di Muggia han dato a vedere di sapere il fatto loro: manca loro, se mai, un po' di quello smalto superbo che caratterizzava il loro gioco offensivo, in riguardo soprattutto della capacità di realizzazione. E' ben vero d'altra parte che i servolani si sono prodigati con piglio sicuro nel controllo di ogni metro di terreno, lasciando ben poco spazio alle manovre avversarie, sistematicamente bloccate prima di entrare nella fase di concretamento. Ma non è stato solo e puro lavoro di tamponamento quello svolto ieri dalla Servolana, che anzi ha sfoggiato numeri d'attacco rilevanti, assicurandosi, almeno nel primo tempo, una sensibile superiorità d'iniziativa. Lo scontro equilibratissimo è vissuto d'incertezza fino allo scadere degli ultimi minuti. E' stato infatti al 42' della ripresa che Tercovich, con una stangata da 20 m., ha trovato lo spiraglio utile per la preziosa trasformazione, aiutato in parte dalla presa difettosa di Santi. Il Frausin ha fatto tesoro degli ultimi istanti non disarmando davanti allo spettro di una sconfitta ormai inevitabile, sfiorando a sua volta il pareggio al 44', quando a portiere battuto era la testa di Michelazzi a salvare in extremis, alzando sopra la traversa. L'ultimo anelito di un calcio d'angolo a corpo morto e poi il fischio di chiusura.

**CAMPIONATO DEL TLT**

**I.a Categoria**

I GIRONE

| | |
|---|---|
| Roianese-Primorje PK | 2-0 |
| Costalunga-Maddalena | 8-1 |
| Rosandra-San Marco | 2-4 |
| riposava: Portuale | |

**CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Costalunga | 6 | 5 | 0 | 1 | 20 | 9 | 10 |
| Portuale | 6 | 4 | 1 | 1 | 13 | 4 | 9 |
| Roianese | 6 | 4 | 0 | 2 | 13 | 7 | 8 |
| San Marco | 6 | 3 | 0 | 3 | 14 | 13 | 6 |
| Primorje PK | 5 | 2 | 0 | 3 | 5 | 10 | 4 |
| Rosandra | 5 | 1 | 1 | 3 | 9 | 13 | 3 |
| Maddalena* | 6 | 0 | 0 | 6 | 3 | 21 | 0 |

II GIRONE

| | |
|---|---|
| Arsenale-F.M.S.A. | 3-2 |
| Servolana-Frausin | 1-0 |
| Inter-San Giacomo | 0-1 |
| Dreher-Aurisina | 2-4 |

**CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Inter | 7 | 5 | 1 | 1 | 18 | 5 | 11 |
| Frausin | 7 | 4 | 2 | 1 | 10 | 4 | 10 |
| Arsenale | 7 | 4 | 1 | 2 | 13 | 9 | 9 |
| Servolana | 6 | 3 | 1 | 2 | 7 | 6 | 7 |
| S. Giacomo | 7 | 2 | 2 | 3 | 15 | 10 | 6 |
| Dreher | 6 | 1 | 2 | 3 | 11 | 17 | 4 |
| F.M.S.A. | 7 | 0 | 3 | 4 | 8 | 17 | 3 |
| Aurisina* | 7 | 2 | 0 | 5 | 15 | 28 | 3 |

### AURISINA e DREHER 4 a 2

## Inaffiata con l'acqua d'Aurisina la pretenziosa euforia dreherina

AURISINA: Kralj, Abram, Bogatec, Sulini, Dobrilla, Mihelich, Vidoni, Marangon, Bagozzi, Zeriai, Caharija. DREHER: Scherlavaj, Milos, Debelli, Comisso, Goatini, Chieffi, Bisacco, Bernardis, De Meo, Fato I.

Pieno di euforia per la vittoria per due reti ad una ottenuta la settimana scorsa sul S. Giacomo, il Dreher ha voluto penetrare in casa della cenerentola Aurisina lasciando in ozio un giocatore come se fosse possibile mantenere l'insieme di una squadra senza tener conto della disciplina che regola il gioco del calcio. Pensiamo però che anche al gran completo i dreherini ieri non sarebbero riusciti a superare l'impermalita avversaria, la quale ha spinto con tale generosità i propri ragazzi meritandosi le tre reti ottenute nel primo tempo e quella della ripresa, quando il Dreher, ritrovato il mordente, passava per due volte.

**CAMPIONATO DEL TLT**

**II.a Categoria**

| | |
|---|---|
| Union-Corale (non disp.) | |
| Soglietto-Cassano | 0-0 |
| Cologna-Vesna | 3-2 |
| Trebiciano-Opicina | 5-1 |
| Partigiani-Proletaria | 0-0 |

**CLASSIFICA**

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Trebiciano | 7 | 6 | 0 | 1 | 29 | 10 | 12 |
| Cologna | 6 | 5 | 1 | 0 | 13 | 5 | 11 |
| Vesna | 6 | 4 | 1 | 1 | 22 | 10 | 9 |
| Cassano | 7 | 4 | 1 | 2 | 16 | 7 | 9 |
| Proletaria | 6 | 3 | 1 | 2 | 13 | 18 | 7 |
| Scoglietto | 6 | 2 | 2 | 2 | 10 | 8 | 6 |
| Opicina | 7 | 1 | 2 | 4 | 16 | 17 | 4 |
| Partigiani | 7 | 1 | 2 | 4 | 5 | 15 | 4 |
| Corale | 6 | 0 | 2 | 4 | 7 | 15 | 2 |
| Union* | 6 | 0 | 0 | 6 | 2 | 20 | 0 |

* = un punto in meno per forfait.

### TREBICIANO e OPICINA 5 a 1

## DOPO UN INIZIO INCERTO 3 reti in soli 4 minuti

TREBICIANO: Visintin; Kralj I, Kralj II; Stuckler, Kralj III, Kralj IV; Kralj V, Crissani, Dragoni, Kralj VI, Padovan.

OPICINA: Scabar; Sossi I, Sossi II; Sossi III, Purich, Krovatin, Sossi IV; Ferluga, Gava, Ivancich, Sossi V.

ARBITRO: Svetlna.

I ragazzi del Trebiciano sono scesi sul terreno di gioco con sulle maglie i segni di lutto per la morte della mamma dei giocatori Stanislao e Mario Kralj, i quali mancano all'appello ed al minuto di raccoglimento.

Avversario, ieri, l'undici opicinese che dopo un inizio promettente è incappato in tutta una serie di disavventure che lo costringono oggi al quart'ultimo posto in classifica. Sono passati i trebicianesi per una sola volta nella prima ripresa, per un calcio di rigore battuto e trasformato al 23' da uno dei migliori loro elementi: Kralj E. Nel secondo tempo però hanno ritrovato il mordente che li condusse a guidare la classifica segnando, in quattro minuti, tre reti con Crissani al 24' su calcio d'angolo battuto da Padovan, al 26' ed al 27' con Kralj E. autore della prima rete. Al 32' l'opicinese Sossi II raccorciava le distanze ma lo stesso Kralj E. riportava in vantaggio la propria squadra chiudendo con uno spunto superbo la serie dei punti incasellati a spese di Scabar e compagni.

## Sezione ciclismo

**La commissione tecnica della Sezione ciclismo dell'UCEF del TLT è convocata per le 19.30 di oggi nella sede di via Canova 25.**

## IL TROTTO a Montebello

PREMIO DEI CAPRIOLI, lire 150.000, m. 1700: 1) Tenebroso (E. Baraldi) 28.6; 2) Quadrella 28.6. Tot.: 18; 10, 13; (39).

PREMIO DEI DAINI (mista), lire 90.000, m. 2020: 1) Angelo d'Oro (L. Nardo) 30; 2) Toni Prà 30.1. Tot.: 65; 25, 15; (20); 96.

PREMIO DEI LEPROTTI (mista), lire 150.000, m. 1620: 1) Golo (L. Berioli) 31.6; 2) Rondella 34.1. Tot.: 24; 18, 26; (53); 217.

PREMIO DEI CAMOSCI (discendente), lire 90.000, m. 1700: 1) Limpopo (F. Mescalchin) 29.4; 2) Galetti 29.6. Tot.: 20; 16, 16; (32); 54.

PREMIO DEI CERVI, lire 250 mila, m. 1680, corsa «Totip»: 1) Elettrodo (A. Destro) 27.8; 2) Ultimo Ispano 27.8; 3) Galassia 27.9; 4) Musofino 28. N. p.: Ergo 28, Pigafetta 28.1, Datura 28.1, Quito 28.2, Saggio 27.2. Tot.: 125; 39, 31, 47; (324); 642.

MARATONA D'AUTUNNO, lire 300.000, m. 3275: 1) Ugonotto (U. Belladonna) 30.9; 2) Gelio 31; 3) Ipponagna 32.7. Tot.: 51; 16, 15, 16; (71); 976.

PREMIO DELLE GAZZELLE (ascendente), lire 80.000, m. 2000: 1) Ciclamo (F. Bertoli) 31.3; 2) Laterina 30.5; 3) Ariete 29.8. Tot.: 39; 18, 22, 22; (218); 543. Doppia accoppiata 190.680.

PREMIO DEI CINGHIALI (interr.ascend.), lire 60.000, m. 1600: 1) a pari merito Ircana (F. Mescalchin) 32.5 e Gangamela (A. Zanini) 32.5. Tot.: 41 e 18; 47, 17; (175); 123 e 63.

Direttore:
LEOPOLDO GASPARINI
Vice-direttore responsabile
RUGGERO SPADARO
Pubblicazione autorizzata dall'A. I.S. - Stampato presso lo S.T.T. Via Silvio Pellico 8 - Trieste

*...ciali e professionali di quanto non sia stato fatto per il pas[illegible] artigiani, gli [illegible]egnanti, ecc. Questo deve esser fatto soprattutto con l'«Unità» che deve allargare la sua formula, dare più notizie e meno comunicati, trattare più ampiamente i problemi cittadini, allargare la sua tematica, diventare uno strrumento di alleanze, penetrare in ogni strato sociale. Per arrivare a questo risultato è necessario allargare le nostre fonti d'informazione inquantochè l'ampiezza e la freschezza del notiziario sono un elemento importante di diffusione; si rende quindi urgente la necessità che alle nostre redazioni affluisca maggior copia di notizie e con maggiore prontezza da parte di tutto il Partito, delle organizzazioni di massa e di ogni singolo compagno: notizie, s'intende, di fatti che interessino la vita cittadina in tutti i suoi vari aspetti e non solo in quello strettamente politico.*

*Bisogna inoltre che i dirigenti sia di Partito che delle organizzazioni di massa aiutino tale allargamento dell'Unità limitando o sintetizzando appelli, mozioni e comunicati, che devono apparire sulla nostra stampa quotidiana.*

## I collettori

*Ecco l'intervento del comp.* Francesco GASPERINI:

*«Credo che attualmente noi dobbiamo concentrare gran parte del nostro sforzo organizzativo specie in direzione del potenziamento dei collettori e di un loro allargamento in tutte le nostre cellule, siano esse di azienda che di fabbrica».*

*Il comp. Gasperini dice che non bisogna dimenticare che la creazione di nuovi più numerosi quadri ha il suo inizio proprio attraverso l'esistenza di una rete efficiente di collettori in tutto il nostro Partito; non solo, ma una nostra azione contro certe tendenze che si manifestano verso l'assenteismo, è possibile e sarà efficace, accanto ad uno sforzo per politicizzare i nostri compagni, a patto che parallelamente noi diamo a quanti più compagni, possibilmente a tutti, un lavoro, sia pure piccolo, da svolgere.*

* * *

La comp. *Bruna MODENA* ha parlato dell'importanza della propaganda capillare.

## Lotta contro i nazionalismi

*(Continuaz. dalla IV pagina)*

Questi sono soltanto alcuni esempi dei metodi di cui si servono i titisti per portare lo scompiglio nelle file del movimento democratico onde passivizzarne la combattività. Senza parlare dei metodi di corruzione cui ricorrono sottraendo ai popoli della Jugoslavia anche il più stretto necessario pur di creare nel nostro Territorio un punto di appoggio per la cricca di Tito.

La difesa dei diritti nazionali degli sloveni spetta al P. C. ed alla classe operaia, che non tradiscono le tradizioni e gli interessi nazionali di nessun popolo. Necessita perciò porre giustamente la lotta per il bilinguismo, eliminare le deficienze che esistono. Abbiamo visto il buon lavoro dei compagni nei nostri Circoli di cultura, che

*Il comp.* Livio SORANZ, *dopo aver rilevato che anche i lavoratori di Trieste sono interessati nella lotta contro il piano di guerra Schuman e che perciò è loro dovere schierarsi a fianco dei lavoratori degli altri paesi, è passato a trattare dell'importante problema delle attività post-lavorative, che si inquadra nell'azione per la unità della classe operaia.*

*L'unità dei lavoratori, sino ad oggi, è stata presa in esame soltanto sul terreno dell'organizzazione sindacale; quest'altro aspetto è stato invece trascurato. Indubbiamente è stato commesso un errore che va corretto al più presto perchè, effettivamente, le attività ricreative, nella particolarità di Trieste, dove sono divise, costituiscono parte della bardatura di divisione dei lavoratori.*

*A Trieste, nelle fabbriche, esistono dei Circoli di lavoratori che, per le loro caratteristiche, possono essere così divisi:*

*— Circoli sportivi dei Sindacati Unici;*

*— CRAL autonomi;*

*— CRAL aderenti all'ENAL;*

*— CRAL aziendali.*

*In questa situazione, i circoli che più vengono a soffrire sono i nostri, poveri di mezzi e di attrezzature, in quanto nessuna ragione — e i fatti dell'U. S. O. stanno a dimostrarlo — vale di fronte a quelle ingiuste disposizioni di legge in forza delle quali i beni dell'ex dopolavoro passano all'ENAL, anche se con questo i lavoratori vengono privati di locali e attrezzature creati col loro contributo e destinati a rimanere chiusi ed inutilizzati.*

*In questa situazione, è sempre stata auspicabile l'unificazione di tutti i Circoli aziendali ed interaziendali in quest'unico Ente, e ciò appunto per non escludere una grande parte della massa operaia dal beneficio di un'attività ricreativa completa. Naturalmente dovrebbero venire concesse e rispettate determinate garanzie di democraticità riguardanti gli organismi dirigenti dei Circoli, ecc.*

*Essendo la situazione diversa da Circolo a Circolo, è necessario prendere in esame la situazione di ciascuno di essi separatamente per stabilirne la soluzione.*

*E' ovvio che l'unificazione dei circoli suddetti sarebbe un notevole contributo alla distensione e all'unificazione della classe operaia triestina, ciò che indubbiamente può portare ad una distensione anche nel campo politico, ad un miglioramento nelle relazioni fra i lavoratori nei contatti che potranno essere stabiliti con elementi di altri partiti o non iscritti ad alcun partito nell'attività normale dei circoli ricreativi.*

## I compiti della propaganda

*(Continuaz. dalla IV pagina)*

a specializzarsi, approfondendo le loro cognizioni politiche, nonchè i metodi di lavoro. Accanto ai diffusori della stampa, agli incaricati della propaganda scritta, dei giornali murali, bisogna pensare alla costituzione di gruppi propagandistici a sè, di gruppi di compagni i quali possano, in ogni situazione, svolgere una fattiva opera di propaganda capillare portando ovunque la voce del nostro Partito, per rendere le masse edotte della sua politica di unità, di difesa della pace, della libertà e degli interessi dei lavoratori.

E' superfluo sottolineare la importanza dei gruppi di propagandisti.

Si rende perciò necessaria un'attenzione particolare del Partito nei confronti dell'organizzazione del settore della propaganda. Ciò non può e non deve pesare solamente sulla Commissione Centrale Agit-Prop ,ma dev'essere un compito di tutto il Partito: dalla Commissione Centrale di Organizzazione, ai Comitati Direttivi di Sezione e di cellula, e ciò nell'interesse del rafforzamento di tutto il Partito e della sua opera.

Il compagno Blazina è quindi passato a trattare dei risultati del «Mese della stampa democratica 1950».

Le statistiche dimostrano che in un anno di attività, la vendita dell'«Unità», de «Il Lavoratore», del «Delo» è aumentata considerevolmente, ma sempre in misura inferiore rispetto all'aumentata forza del nostro Partito. Migliore di molto si presenta la situazione della diffusione degli illustrati. Durante il «Mese» questa situazione è migliorata considerevolmente, ma si nota ugualmente che la stampa illustrata, rispetto al quotidiano e ai settimanali ,ha ottenuto maggior successo. La vendita libraria è aumentata per il valore di 146.163 lire rispetto il mese di agosto 1950. Buone sono state le attività collaterali, se si considera che sono state organizzate e tenute oltre un centinaio di feste ed una diecina di riunioni per l'imposizione del «Mese» e la sua popolarizzazione.

Le deficienze riscontrate nel corso della campagna sono dominate dal fatto che è in parte mancata la cristallizzazione organizzativa dei successi del «Mese». Non solo dal punto di vista del mantenimento delle quote raggiunte, ma, soprattutto, da quello dell'organizzazione della diffusione in sè stessa.

Anche per la propaganda si sono notate delle deficienze: la mancata popolarizzazione dei successi delle sezioni perchè, nell'emulazione, potessero essere generalizzati, la mancata valorizzazione dei C. D. S. e dei diffusori, la mancanza, in molte sezioni, di iniziative particolari. Sono tutte dimostrazioni del fatto che la funzione del «Mese» è stata compresa in qualche sezione come un lavoro meccanico, di ordinaria amministrazione e non come un compito politico.

E' naturale che bisogna ovviare alle deficienze riscontrate intensificando la diffusione organizzata e differenziata della stampa: dall'«Unità» domenicale e del giovedì, agli organi di lavoro o «Per una pace stabile» e «Quaderno dell'attivista», che deve giungere in ogni comitato di sezione e di cellula.

Il comp. Blazina ha quindi fatto un breve esame della stampa di Partito indicando la necessità che il «Lavoratore» assuma totalmente la sua funzione di organo di Partito. Concludendo, ha ancora una volta sottolineato l'importanza del rafforzamento del lavoro di propaganda nel momento attuale, caratterizzato dal passaggio dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti dalla guerra fredda a quella riscaldata con la serie di aggressioni ai popoli asiatici e con la preparazione intensa della guerra in Europa, cui s'unisce una vasta opera di propaganda velenosa e subdola.

## Superbo l'ultimo guizzo dei cestisti impegnati nel Torneo «Coppa della Pace»

## RICUPERI

**MASCHILE - GIRONE B: Inter batte S. Marco 43 a 16.** INTER B: Savarin (11), Gasperini (20), Poropat (4), Belli, Siciliano, Polli (6), Benassi (2). S. MARCO: Sangermano, Babudri, Bellich, Perissini (2), Gulli (2), Lecach (4), Giovannini (3), Ferrin (1), Bacchia (5). ARBITRI: Stoppari e Bisiani.

**FEMMINILE: USO batte Inter 53 a 7.** USO: Sardi (11), Francesconi (20), Barzellato (17), Melle, Cappellari, Rugo (5), Cinek. INTER: Klancich, Brezevsk, Furlanich (2), Crisma, Zannini (5), Tendella, Machne, Näglein. ARBITRO: Stoppani.

## Le partite di ieri

**MASCHILE - GIRONE A: USO batte Scoglietto 96 a 36.** USO: Callegari (24), Zelle (16), Bradaschia (13), Ciave (26), Jurman (16). SCOGLIETTO: Crovatin (2), Godina (5), Ceppar, Sivini (10), Tondel (7), Gerbez, Vito (12). ARBITRO: Furlani.

**RINALDI batte STUDENTESCO 40 a 36.** RINALDI: Friedrich (11), Bosco F. (1), Rosin (3), Bonifacio (2), Kus, Topan (6), Bosco A. (17). STUDENTESCO: Dugar (8), Portaleoni (4), Lamponi (2), Cernich (6), Derin (8), Stolfa (8). ARBITRI: Maraspin e Bisiani.

**MASCHILE - GIRONE B: Maddalena batte S. Luigi 53 a 23.** MADDALENA: Barbotti (9), Moratti (3), Barbo (12), Gei (11), Balbi (4), Ferro (2), Cebulec, Tesibasich (12). SAN LUIGI: Godina (1), Kraisel A. (1), Valenti, Cetti, Kauski (13), Kraisel U. (6), Babini, Cecchetti. ARBITRI: Maraspin e Bisiani.



I giocatori del S. Marco insidiano inutilmente il cesto del Portuale

**PORTUALE batte S. MARCO 26 a 24.** PORTUALE: Mancinelli (10), Spancich (6), Cante, Canciani, Angeli, Man, Scher, Sella, Mazzan (6), Sorinich. SAN MARCO: Ferrini (2), Bacchia (13), Bellich; Gulli (2), Giovannini (5), Gracogna (2). ARBITRI: Stoppari e Kumar.

**SERVOLANA batte INTER 33 a 29.** SERVOLANA: Auber (5), Vecchiet, Cerne (14), Rasman (7), Tavina (7), Lupo. INTER B: Savarini (8), Gasperini (9), Siciliano, Polli (10), Benassi (2), Poropat. ARBITRI: Furlani e Cassoni.

**FEMMINILE: PORTUALE batte INTER 16 a 4.** PORTUALE: Michelazzi (2), Simonovich, Stocca, Zacchigna (10), Borella (4), Mattich, Pratolongo, Taucer. INTER: Klaucich, Busaucich, Furlanich, Crisma, Zanini (4), Tendella, Mahne, Naugleni, Tellini. ARBITRI: Humar e Stoppani.

**RINALDI batte SCOGLIETTO 12 a 9.** RINALDI: Lenardon (7), Potracca (2), Postogna (3), Zidarich, Vidotto. SCOGLIETTO: Savi, Pecchiari (5), Abelaffi, Grim, Strain (1), Simonutti (3). ARBITRO: Bisiani.

**SCORCOLA batte FLENT 32 a 21.** SCORCOLA: Dazzara (10), Kaiser (2), Visnovitz (2), Kersovan, Zanon (8), Carpani (2), Capotorto (8). FLENT: Privileggi (3), Kert, Zadnich (2), Bertocchi (2), Corte (8), Lagoi (6), Destradi. ARBITRO: Furlani.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7

50X1-HUM

Page Denied

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/04/04 : CIA-RDP82-00457R006500750008-7